

Colpo duro alla finanziaria



Voto per voto la lunga notte del Senato

ROMA — Ricostruiamo ciò che è successo in aula al Senato l'altra notte. La frana dei voti, per la maggioranza, è iniziata intorno alle 23,20. Siamo all'articolo 38: i comunisti chiedono la proroga di un anno, al 31 dicembre 1986, della legge Formica, cioè delle consistenti agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa.

Table with 2 columns: Senatori votanti, Favorevoli, Contrari, Astenuti. Values: 235, 118, 116, 82, 7.

L'effetto delle vistose assenze nella maggioranza si somma a quello dei senatori del pentapartito che votano con l'opposizione. I rapporti di forza sono più che ribaltati. Sono 50 i parlamentari del pentapartito che non obbediscono al governo.

Si fanno le dichiarazioni di voto sulla soppressione, chiesta dal Pci, delle fasce di povertà. Donat Cattin annuncia pubblicamente che si asterrà. L'aria non è quindi quella delle imboscate. Si tratta, invece, di settori consistenti della maggioranza che prendono le distanze da questa legge.

Table with 2 columns: Senatori votanti, Favorevoli, Contrari, Astenuti. Values: 238, 120, 114, 119, 5.

La maggioranza è salvata dagli astenuti, non avendo l'opposizione raggiunto, per un solo voto, i 120 richiesti per approvare l'emendamento. Ma è un segnale che i comunisti colgono a volo e che metteranno a frutto quando si dovrà votare l'intero articolo. Si vota ancora con il sistema elettronico e dopo pochi secondi ecco il risultato:

Table with 2 columns: Senatori votanti, Favorevoli, Contrari, Astenuti. Values: 220, 111, 106, 103, 11.

Questa volta — e questo era stato il calcolo del Pci — gli astenuti hanno funzionato contro la maggioranza. L'articolo 27 è caduto.

g. f. m.

La Dc minimizza ma il Psi ribatte: «È colpa vostra»

Tensione tra gli alleati - Il clamoroso dissenso di Donat Cattin - Per Mancino «nessuna sconfitta, solo stanchezza» - I socialisti l'accusano per «il tentativo di accordo con l'opposizione sui livelli di reddito»

ROMA — Viso tirato per i postumi di una notte praticamente passata in bianco, il capogruppo democristiano a Palazzo Madama, Nicola Mancino, minimizza: «No, non si è trattato di una sconfitta politica del governo, di un dissenso esplosivo clamorosamente all'interno della coalizione. L'assenza di una settantina di senatori della maggioranza è imputabile piuttosto alla stanchezza e all'ora tarda».



Nicola Mancino



Carlo Donat Cattin

Da mattina a sera, ieri, il tam-tam del pentapartito ha diffuso con frequenza ossessiva sempre lo stesso messaggio: la bocciatura, avvenuta la notte precedente, dell'articolo della legge finanziaria che introduceva le «fasce di povertà», cioè uno dei capisaldi dell'intera manovra economica del governo, è da registrare negli annali della storia parlamentare soltanto come uno dei tanti «incidenti di percorso».

Un «incidente» imprevedibile? In realtà i segni premonitori si potevano cogliere a palazzo Madama già da qualche giorno. Il presidente dell'assemblea Amintore Fanfani, forse intuendo che cosa si stava preparando, proprio all'esordio in aula della legge finanziaria aveva ritenuto suo dovere ricordare al pentapartito che è compito della maggioranza difendere con argomenti e voti propri le scelte che il governo, da essa formato e sostenuto, propone.

I socialisti, alludendo a manovre democristiane, avevano ripetutamente e pubblicamente manifestato il timore di «imboscate parlamentari». E proprio giovedì pomeriggio, a po-

che ore dall'«incidente», si era dovuta chiudere in fretta e furia un'infuocata assemblea dei senatori scudocrociati, in cui erano esplosi tutti i motivi di malcontento e di aperta protesta contro l'articolo bocciato. Si era dovuta interrompere la riunione per evitare che si giungesse ad un voto. Il dissenso si era poi manifestato clamorosamente in aula, quando Carlo Donat Cattin aveva chiesto la parola per «dissociarsi dal proprio gruppo». «Vorrei ricordare — aveva detto — che la Cisl, unitamente alle altre confederazioni sindacali ha chiesto la soppressione di questo articolo. Poi aveva esplicitato le pro-

poste di modifica che egli stesso aveva presentato. Ma di fronte all'intransigenza del governo, «io, in coscienza, spiacente di non essere d'accordo con il gruppo del mio partito, dichiaro di astenermi in questa votazione».

Molti esponenti della stessa maggioranza hanno raccontato infine dei tanti senatori del pentapartito rimasti fuori dall'aula al momento del voto per sottolineare in questo modo un distacco da un articolo ritenuto impopolare.

Di tutto questo, non si coglie la benché minima traccia nelle dichiarazioni ufficiali, tutte tese, come si diceva, a sminuire il signifi-

cato di una sconfitta e ad occultarne le cause, nella speranza che ritorni presto il sereno. Il socialista Beniamino Finocchiaro attribuisce l'«incidente» alla proposta, avanzata a un certo punto da Mancino, di sospendere la seduta per tentare di raggiungere un accordo con l'opposizione sui livelli di reddito fissati nell'articolo bocciato. Una proposta, l'ha definita, «estremamente inopportuna», perché «ha fatto cadere lo stato di tensione all'interno dell'assemblea per cui il voto ha costituito occasione di sconfitta per la maggioranza senza che ci fossero manovre sotterranee». Tant'è, argomenta Finocchiaro, che «senatori che avevano parlato pochi minuti prima a favore, non hanno partecipato al voto perché fuori dall'aula».

Dalla caduta di tensione alla disastrosità, il passo evidentemente deve essere stato breve: ha contribuito, ricorda infatti ancora Mancino, «una certa disaffezione dei senatori nel ritenere esaurita la votazione sull'articolo 27 con un precedente scrutinio segreto». Il capogruppo socialista Fabio Fabri attribuisce invece la «debacle» della maggioranza a «stanchezza e ipersaturazione».

L'«ipersaturazione», spiega poi il vice presidente socialista del Senato Gino Scavaroni, era dovuta al fatto che «si era votato molto», quindi i senatori della maggioranza erano un po' stanchi e confusi, e perciò hanno dato prova di una «certa dabbeneaggine».

Comunque sia, ieri mattina, al termine di un vertice con i ministri Gorla, De

Michellis e Degan, i capigruppi del pentapartito si sono trovati d'accordo sulla «possibilità di superare le conseguenze di quanto accaduto riconfermando nella sostanza gli obiettivi di contenimento della spesa e di riordino nazionale delle prestazioni sociali, impegnandosi a realizzare in aula le condizioni per la solita approvazione della Finanziaria». Insomma, giovedì notte non è accaduto proprio nulla, si procede come stabilito.

Lo stesso atteggiamento, i cinque partiti lo hanno tenuto durante la conferenza del capigruppo, convocata per decidere come far proseguire i lavori dell'aula dopo la bocciatura dell'articolo 27. Di fronte alla proposta di passare un colpo di spugna sul voto dell'assemblea e di giungere all'approvazione della Finanziaria comunque entro oggi, Fanfani è apparso «visibilmente contrariato», hanno rivelato fonti della stessa maggioranza. Tanto che ha dovuto più volte citare norme del regolamento per attenuare la «grintosità» di Pci, Pli e Pri. Fanfani avrebbe consigliato «cinque» di non insistere nel voler imporre un calendario dei lavori senza il consenso dell'opposizione (tra l'altro, per oggi è convocato il Comitato centrale del Pci). Anche per evitare di esporre ad altri incidenti di percorso. Oggi è sabato, e di sabato, ha commentato maliziosamente un autorevole esponente del gruppo democristiano, i senatori del pentapartito sono «ipersaturati».

Giovanni Fasanella



Benzina a 1.400 lire I conti in tasca agli automobilisti

ROMA — Prendiamo chi ha una macchina di cilindrata bassa, una Fiat Panda 30 ad esempio, e mettiamo che non viaggi moltissimo: 10 mila chilometri all'anno. A questo automobilista medio l'aumento della benzina deciso a sorpresa giovedì sera dal governo costerà 76.600 lire all'anno. Il calcolo l'ha fatto il presidente dell'Automobil Club italiano, avvocato Rosario Alessi. «È una decisione inspiegabile e brutale» ha detto Alessi commentando il diletto di Palazzo Chigi. Le reazioni del giorno dopo sono quasi tutte di segno avverso alla decisione del pentapartito. «È un gesto di disperazione e di imprevidenza», dice Andrea Margheri, responsabile del gruppo comunista della commissione Industria di palazzo Madama. Questo aumento della benzina conferma che il governo si arranga senza guardare al di là del proprio naso.

Nettamente contrarie anche le organizzazioni del settore. Secondo la Falb (il sindacato dei Concessionari) gli aumenti «avranno una forte incidenza sul piano inflattivo e quindi sul prezzo di tutte le merci».

L'Unione petrolifera (le compagnie private) mette in risalto che le imposte sulla benzina rappresentano ormai i due terzi del prezzo e che l'industria petrolifera ha contribuito alle entrate tributarie dello stato per il 14 per cento. Contraria all'aumento anche l'organizzazione degli autotrasportatori (Anita); proteste dai gestori degli impianti autostradali e stradali dell'Ansa. Per il democristiano Francesco Rebecchini, invece, l'aumento «non rappresenta nulla di grave, anzi non recupera l'andamento dell'inflazione degli ultimi anni».

Anche Emilio Rubbi, sempre della Dc, non si preoccupa del drastico aumento e delle ripercussioni che può avere sull'inflazione e la dinamica dei prezzi. Rubbi sottolinea che il provvedimento è stato assunto per far fronte agli oneri relativi all'approvazione dell'iniziativa di legge di restituzione del fiscal drag. Ciò da una parte il governo restituisce quello che aveva tolto con il drenaggio fiscale, dall'altra se lo riprende con questa imposta eccezionale sulla benzina.

La proroga della legge «Formica»

I vantaggi per chi vuole comprare la prima casa

Le conseguenze del provvedimento ottenuto in Senato dalla opposizione di sinistra

ROMA — Che cosa comporta la proroga della legge Formica (ex legge Formica) sulla prima casa, approvata dal Senato, accogliendo l'emendamento del Pci? La proposta era stata presentata dalle senatori comuniste Angela Tedesco, Ersilia Salvato, Gabriella Gherbez, Carla Nespolo e Marina Rossanda. Il provvedimento sarebbe scaduto il 31 dicembre ed è stato rinnovato di un anno.

Per l'acquisto di un'abitazione non di lusso, situata nel comune di residenza o di lavoro dell'acquirente, la norma prevede una forte riduzione delle tasse composte di registro scende dall'8 al 2%; l'iva dal 18 al 2%; l'imposta ipotecaria dallo 0,40% e quella catastale dall'1,40% sono trasformate in un'quota fissa di 50.000 lire l'una.

Facciamo qualche esempio. Acquistando la casa da un privato, le imposte saranno pagate 8 milioni d'imposte: 6 milioni 400.000 lire (registro), 320.000 (ipotecaria) e un milione 280.000 (catastale).

Con i benefici della legge Formica invece, si paga così: un milione 700.000 (registro) + 100.000 lire per trascrizioni ipotecarie e catastali. Si risparmierebbero quindi, 6 milioni 300.000 lire.

Se si acquista da una società non costruttrice (banca, ente pubblico-istituto di previdenza o di assicurazione, immobiliare), sempre per un appartamento del valore di 80 milioni, in regime ordinario, si sarebbero dovute pagare imposte attorno al 20%, cioè, 6 milioni di lire, 320.000 lire (iva al 18%), 320.000 lire (iva al 18%), un milione 700.000 (iva) e 100.000 lire per imposte ipotecarie e catastali. Il risparmio complessivo è di 14 milioni 300.000 lire.

Gli esempi possono continuare. Eccone ancora qualcuno. Per una casa del valore di 100 milioni, se acquistata da un privato, le imposte saranno anziché 10 milioni, 2 milioni (con un risparmio per l'acquirente di 6 milioni circa). Se lo stesso immobile si acquista da un ente o società (banca, ente pubblico-istituto di previdenza o di assicurazione), scenderanno da 20 milioni (18% d'iva e il resto per le trascrizioni ipotecarie e catastali) a 2 milioni (iva) e 200.000 lire (catastale, ipotecarie), con un risparmio netto di 17 milioni 800.000 lire.

Per una casa del valore di 150 milioni, il risparmio sarà più consistente. Qui acquista da un privato, anziché 15 milioni d'imposta (12 milioni di registro e 3 milioni per catasto e ipoteche) paga 3 milioni 100.000 lire (3 milioni di registro, 100.000 lire per catasto e ipoteche).

Naturalmente per chi acquista da un ente o società costruttrice, i solidi risparmiati sono di più. Infatti, invece dei 30 milioni (18% d'iva e il 2% tra ipotecaria e catastale), si risparmierebbero 100.000 lire, spendendo in meno 27 milioni 900.000 lire.

Per le prime case alcuni benefici anche per il venditore: paga l'Invm (imposta incremento immobili) ridotta del 50%.

Questi benefici, ricordiamo, si ottengono se all'atto dell'acquisto, il compratore dichiara, a pena di decadenza, di non possedere un immobile di valore superiore a quello del compratore, fabbricato destinato ad abitazione nel Comune dove è situato l'alloggio acquistato, di volerlo adibire a propria abitazione e di non averne già fabbricato destinati ad abitazione nel Comune dove è situato l'alloggio acquistato, di volerlo adibire a propria abitazione e di non averne già fabbricato destinati ad abitazione nel Comune dove è situato l'alloggio acquistato.

La proroga della legge Formica, in caso di dichiarazione falsa, saranno dovute le tasse come se non ci fosse stata la proroga.

Sulla proroga delle agevolazioni fiscali, il responsabile della sezione casa del Pci, Lucio Libertini, così si è espresso: «Costituisce un successo della ragione e noi ci auguriamo che la Camera dei deputati confermi questa decisione. Essa è necessaria per contribuire a sostenere il mercato degli immobili, assai depresso, e per facilitare l'acquisto della prima casa a chi ne è privo. Ma si colloca anche nella linea, che noi comunisti abbiamo sempre sostenuto, di una riforma della impostazione fiscale sulla prima abitazione, oggi iniqua e distorta, come riconosce il «libro bianco» del ministro delle Finanze dell'epoca, Rebuglio. Occorre ridurre gli oneri del compratore e bilanciare l'impostazione sulle compravendite, che contribuisce alla scerosità del mercato; unificare l'impostazione sulla prima casa e riferirla all'intero patrimonio; allargare la platea contributiva (oggi l'evazione è enorme) e ridurre il carico fiscale per il venditore».

D'altronde — conclude Libertini — non è neppure vero che l'emendamento del Pci costa allo Stato 500 miliardi. Si tratta solo di una mancata entrata fiscale, del tutto ipotetica. Abolendo le agevolazioni sulla prima casa, diminuirebbe il gettito demagogico. Dopo aver coperto con qualche libro il dispositivo di voto del seggio accanto ha inserito la tessera. Con l'altra mano, intanto, esprimeva anche il suo voto. Ma è stato individuato anche perché sembra che la tessera si sia incastrata. La presidenza del Senato ora indagherà sull'episodio.

Claudio Notari

Gli assenti a quel voto

Table with 5 columns: Partiti, Senatori, Presenti, Assenti, % presenti. Rows include Dc, Psi, Pri, Psdi, Pli, Pci, Sinistra indipendente, Msi-Dn, Partito Radicale, Partito Sardo d'Azione, Liga Veneta, Union Valdostane, Svp, Senatori a vita, and TOTALI GENERALI.

Il pentapartito era al 60 per cento mancavano anche nomi famosi

ROMA — Qual era l'altra notte, al momento del voto segreto (chiesto dal Pci) la situazione dell'aula? La risposta sta nella tabellina che pubblichiamo qui accanto. È interessante ora vedere gli assenti illustri della maggioranza. De — Mancavano i ministri Franca Falcucci e Luigi Granelli. Personaggi come Guido Carli, Giuseppe Petrilli, Emilio Taviani, presidente della commissione Esteri di Palazzo Madama, Franco Rebecchini, presidente della commissione Industria, il presidente della Roma-calcio Dino Viola, il filosofo Augusto Del Noce, uno dei relatori della legge finanziaria, Vincenzo Carollo, il responsabile dei senatori dc della commissione Bilancio Giuseppe Colella, l'ex magistrato Claudio Vitale, l'ex presidente della Confagricoltura Alfredo Diana, l'ex segretario della Cisl Nino Paganì (che però dice di aver votato incontrando difficoltà con la tessera elettronica). E i sottosegretari: Carlo Romel, Giuseppe Anellone, Dello Giacometti, Nicolò Grassi Bertazzi, Giuseppe Sontomastaso, Francesco Mazzola.

Psi — Erano assenti, fra gli altri, Francesco De Martino e Sandro Pertini (ampiamente giustificati, come è ovvio). E poi: il membro dell'esecutivo socialista Luigi Covatta e Roberto Cassola (più giovani e quindi meno giustificati). I sottosegretari Paolo Barsacchi e Dello Meoli; il presidente della commissione Lavoro Gino Giugni che in compagnia del questore socialista Eugenio Bozzello Verole sorbiva un caffè alla buvette. Pli — Non erano presenti al voto: il presidente del gruppo Giovanni Malagodi e il suo vice Attilio Bastianini; il vice segretario del partito Vincenzo Palumbo; il presidente della commissione Pubblica Istruzione Salvatore Valluttili. Pri — Assente il ministro della Difesa e segretario del partito Giovanni Spadolini. Assente anche il sottosegretario agli Esteri Susanna Agnelli. E anche Leo Vallani e Claudio Venanzetti, presidente della commissione Finanze del Senato. Psdi — Di rilievo soltanto l'assenza di Giuseppe Saragat.

Fasce di povertà: ecco cosa prevede questo famoso articolo ventisette

Era un punto cardine di tutta la legge finanziaria, quello contro il quale si era levato in tutto il paese un forte movimento di protesta - Stabiliva redditi familiari da terzo mondo e colpiva duramente i più poveri

ROMA — Ma cos'è quest'articolo 27 (ex 24) della legge finanziaria? E perché si parla tanto di esso? Perché contro di esso si è sollevato un imponente movimento di donne, anziani, invalidi? Ecco il testo integrale dei primi due articoli (quasi accenti) che pubblichiamo nella tabella con le fasce di reddito richiamate appunto dalla norma: 1. A decorrere dal 1° gennaio 1986 il reddito complessivo del soggetto che intende usufruire delle deduzioni, detrazioni, agevolazioni, assegni, indennità socio-sanitarie o servizi sociali, previsti nella presente legge è determinato in base alla allegata tabella G con riferimento ai redditi di tutti i componenti il nucleo familiare, convivenza separata, di figli ed affilati minori di età o di quelli a carico, aventi diritto agli assegni familiari, anche se non effettivamente cor-

I limiti di reddito

Table with 3 columns: N. componenti, Parametro di equivalenza, Livello di reddito annuo (migliaia di lire). Rows 1-7.

Art. 27. 1. A decorrere dal 1° gennaio 1986 le quote di partecipazione dell'assistito alla spesa sulle prestazioni farmaceutiche previste dalle lettere a) e b) dell'articolo 10 comma 3, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, e sus-

seguenti. Questi livelli di reddito familiare — da Terzo mondo — una volta superati, fanno perdere una serie di diritti. Quali? Dal 1° gennaio 1986 — dice l'articolo 27 — si perdono gli assegni di famiglia per il primo figlio e per i genitori a carico se il soggetto che ne ha diritto ha un reddito familiare superiore ai limiti di reddito stabiliti dal successivo articolo 27. E ancora: «Si applica altresì la cessazione di tutti gli assegni familiari per i soggetti con reddito familiare superiore al doppio dei limiti di reddito stabiliti nel successivo articolo 27». Le fasce di povertà colpiscono particolarmente gli invalidi. Intanto in quelle parole (deduzioni, detrazioni, agevolazioni, assegni, indennità socio-sanitarie o servizi sociali) gli handicappati ci ricadono per molti versi. E poi c'è l'articolo 28 che subordina la corresponsione dell'assegno del ministero dell'Interno (poco più di 200 mila lire) ai livelli di reddito familiare. Innova-

E a scampo di rischi c'è chi tenta (un dc) di votare due volte

g. f. m.

ROMA — Non capita spesso, ma ogni tanto avviene. Quando i parlamentari della maggioranza subiscono cocenti sconfitte in aula da parte dell'opposizione, il giorno dopo, tanto per non correre rischi, qualcuno tenta di duplicarsi. Meglio: di votare con tutte e due le mani. Come si fa? Perché per gli scrutini segreti o le controprove di voti palesi si procede con il sistema elettronico, è sufficiente procurarsi un'altra tessera, o usare quella di

un collega assente. E si vota così sul proprio banco e su quello vicino. Ieri il tentativo l'avrebbe messo in atto un senatore democristiano. Dopo aver coperto con qualche libro il dispositivo di voto del seggio accanto ha inserito la tessera. Con l'altra mano, intanto, esprimeva anche il suo voto. Ma è stato individuato anche perché sembra che la tessera si sia incastrata. La presidenza del Senato ora indagherà sull'episodio.

g. f. m.

Il protocollo d'intesa stabilisce le forme di partecipazione

Guerre stellari, la prima a dire sì è la Thatcher

Il laburista Kinnoch: un accordo illusorio e destabilizzante

Dal nostro corrispondente LONDRA — Prima fra i paesi europei, la Gran Bretagna sottoscrive il programma di ricerca sulle «guerre stellari» proposto dagli Usa. Ieri, il ministro della Difesa britannico Michael Heseltine e il suo collega americano Caspar Weinberger hanno firmato un protocollo di intesa in base al quale Londra accetta di cooperare in pieno allo sviluppo della «intelligenza di difesa strategica» americana. L'esempio inglese dovrebbe servire a facilitare una decisione analoga da parte dell'Italia e a superare i dubbi e le obiezioni della Germania federale il cui governo è diviso.

È stata la Thatcher a tagliare corto, a metter da parte esitazioni e rimosstranze in seno al suo governo, allo scopo dichiarato di offrire un tratto di solidarietà a Reagan subito dopo il vertice con Gorbaciov. La firma del memorandum anglo-americano è stata praticamente tenuta segreta fino all'ultimo momento. Due giorni fa, interrogata dal laburista Kinnoch, la premier aveva negato. La Thatcher ha ancora una volta messo il Parlamento di fronte al fatto compiuto nella speranza di evitare un (per lei) fastidioso dibattito.

Il documento impegna al massimo la Gran Bretagna mentre lascia del tutto liberi gli Stati Uniti. Il testo fissa, nei termini più generici, il quadro legale in cui la ricerca avrà luogo senza specificare affatto le contropartite e assicurazioni concrete da parte americana. Heseltine, per mesi, ha cercato di strappare a Washington garanzie precise sui contratti all'in-

dustria britannica per un totale di un miliardo e mezzo di sterline. Ma non ha affatto ottenuto quel che voleva. Adesso si parla, in modo vago, di una cifra attorno al miliardo di sterline (2.500 miliardi di lire) da distribuire via via fra le varie aziende concorrenti senza impegno preventivo. Weinberger ha precisato che «le ditte inglesi dovranno competere per i propri contratti: non possiamo promettere nulla».

A Washington, in questi ultimi giorni, il sottosegretario alla Difesa Perle e il direttore del programma SdI, generale Abrahamson, hanno più volte ripetuto — di fronte alla riluttanza del Congresso circa i finanziamenti — «non un soldo di denaro viene al momento erogato in quella che si prospetta come una «asta libera» con cui attirare il meglio delle conoscenze scientifiche e delle capacità industriali del continente europeo. In questo modo, senza troppa spesa, gli Stati Uniti di Reagan si procurano un sostegno e una legittimità del tutto indelebile per un piano militare di dubbia natura il cui risultato più probabile è quello di innescare una nuova corsa al riarmo nello spazio. Il leader laburista Neil Kinnock ha immediatamente condannato la firma del documento da lui definito come «illusorio, destabilizzante, pericoloso».

Ci sono inoltre gravi perplessità sul delicato terreno dei «trasferimenti di tecnologia». L'accordo non offre alcuna protezione al riguardo della temibile e probabile «fuga del cervello»: scoperte di punta (Ciee, Plessey, Ferranti) sono i raggi laser, l'ottica computerizzata, gli specchi parabolici, la fisica



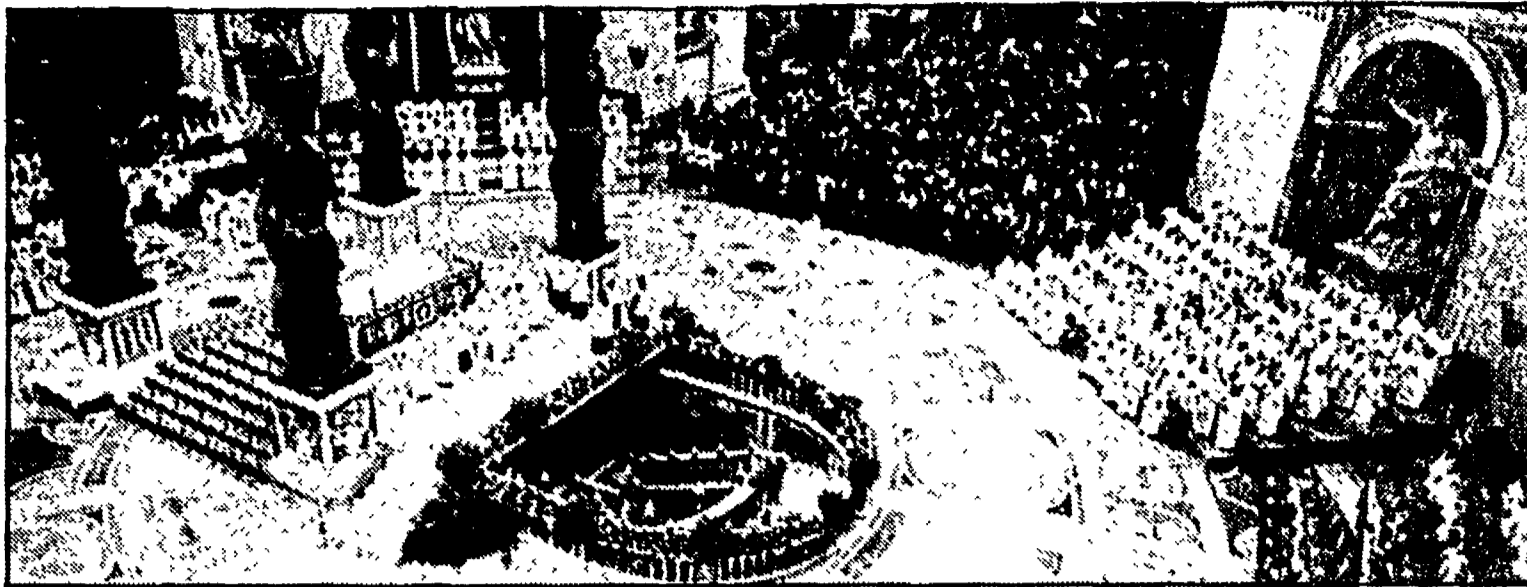
LONDRA — Il primo ministro Margaret Thatcher dà il benvenuto al segretario della Difesa americano Caspar Weinberger

Thatcher, con ingiustificata fretta, ha legato il suo governo al carro di Reagan come se la Gran Bretagna fosse il cinquantunesimo Stato americano. Cento esperti di elettronica inglesi hanno firmato un documento di protesta in cui definiscono come «irrealizzabile» il progetto SdI, fuorviante ed errato. I campi che maggiormente interessano le aziende inglesi di punta (Ciee, Plessey, Ferranti) sono i raggi laser, l'ottica computerizzata, gli specchi parabolici, la fisica

delle particelle. Un ufficio apposito per la «partecipazione» al programma americano verrà aperto presso il ministero della Difesa britannico allo scopo di stimolare e convogliare i contributi delle varie ditte inglesi durante la prima fase quinquennale di ricerca.

Antonio Bronda

MOSCA — Una immediata reazione alla firma dell'accordo fra Usa e Gran Bretagna sulla partecipazione britannica alla SdI è venuta ieri sera dall'agenzia sovietica Tass. «La decisione del governo conservatore — scrive la Tass — contraddice lo spirito del vertice di Ginevra e costituisce un passo pericoloso per la Gran Bretagna. Essa rischia tra l'altro, aggiunge l'agenzia sovietica, di iniettare il «virus cancerogeno» dell'SdI nell'«organismo» di tutta l'Europa occidentale».



Il messaggio del Sinodo «Attuate il Concilio»

L'assemblea ha approvato solo dopo tre laboriose stesure il documento che verrà letto oggi ai fedeli e al mondo - «La Chiesa deve contribuire a una vita migliore»

CITTA' DEL VATICANO — L'assemblea sinodale ha approvato ieri sera a larga maggioranza, dopo tre laboriose stesure, il testo del messaggio che verrà oggi rivolto ai fedeli ed al mondo.

Il messaggio esordisce con un forte richiamo al Concilio Vaticano secondo, i cui insegnamenti sono stati oggetto di dibattito e con l'esortazione ad attuarli nella sua interezza. «Il messaggio del Vaticano secondo — vi si afferma — non potrà produrre tutti i suoi frutti se non sarà compiuto da parte di tutti uno sforzo perseverante e proiettato nel tempo. «Noi — affermano i padri rivolti a tutti i membri della chiesa (vescovi, sacerdoti, religiosi, suore, fedeli) — vi esortiamo a continuare con rinnovato impegno questo sforzo». Come si può constatare, il messaggio evita ogni riferimento a problemi specifici (rapporto tra primato pontificio e conferenze episcopali, teologia della liberazione, autonomia delle chiese locali, donna nella chiesa, ecc.) sui quali il dibattito aveva messo in evidenza posizioni diverse e perfino contrastanti. Tali problemi sono, invece, oggetto della sintesi illustrata ieri sera nella terza stesura dal cardinale Dannels e consegnata ai padri sinodali perché la studino questa notte con la riconoscenza di questa mattina accompagnandola al suono con il proprio voto. La sintesi con le relative proposte sarà consegnata al Papa perché ne faccia oggetto di una esortazione apostolica.

L'altra parte del messaggio riguarda i problemi, le tensioni che agitano oggi il mondo. Viene rilevato che la chiesa, in quanto «vive intensamente come tutti gli uomini la crisi attuale dell'umanità ed i suoi drammi», è impegnata a contribuire, sia pure con la sua specificità e nella distinzione delle sfere tra il religioso ed il politico, alla ricerca delle possibili soluzioni. La chiesa non può non guardare con preoccupazione ai «problemi della sicurezza internazionale e della corsa agli armamenti più distruttivi e terrificanti» per affermare che occorre ricercare «le vie della pace attiva» e non limitarsi al negoziato. La chiesa guarda con la medesima preoccupazione a tante situazioni nelle diverse aree geografiche dove «l'ordine sociale, economico, politico è turbato dalla mancan-

za di rispetto per la vita umana, dalla soppressione delle libertà civili e religiose, dalla mancanza dei diritti posti a garanzia della famiglia, dalle discriminazioni sociali, dallo squilibrio economico». I padri sinodali esprimono, perciò, tutta la loro sollecitudine prima di tutto, verso quelle nazioni che sono tormentate da guerre territoriali senza fine, dal terrorismo, dalla forte e crescente inquietudine delle giovani generazioni di fronte al loro incerto avvenire. Si sollecita, quindi, un impegno attorno a questi problemi e in particolare su quelli connessi alla fame e alla minaccia di una guerra nucleare.

Anche questa parte avrebbe potuto essere più incisiva se fossero stati accolti gli emendamenti proposti da molti padri in larga parte del Terzo Mondo ma anche di altri continenti. In particolare, il presidente della conferenza episcopale canadese, monsignor Hubert, avrebbe voluto che il messaggio fosse più forte nel denunciare lo squilibrio tra nord e sud per cui ha detto «i paesi poveri sono sempre più poveri ed i paesi ricchi sempre più ricchi». Purtroppo, essendo stato il risultato di molte proposte, spesso assai diverse, e di laboriose mediazioni, il messaggio, per il suo tono ed il suo contenuto, risulta al di sotto di quello rivolto a tutti i popoli del Concilio Vaticano secondo vent'anni fa.

Giovanni Paolo II si appresta, però, a pubblicare nelle prossime settimane e prima del suo viaggio in India fissato al 1 febbraio 1986, un documento sulla «liberazione dell'uomo e del popolo» che tratterà con più ampio respiro tutti quei temi che il cardinale Ratzinger, lo scorso anno, analizzò in una visione molto restrittiva nel documento sulla teologia della liberazione. Per questa ragione monsignor Ivo Lorscheider ha presentato qualche giorno fa al Sinodo un'ampia esposizione di difesa della teologia e della liberazione.

Il Papa, che pronuncerà questa mattina alle ore 11 un discorso di chiusura dei lavori, ha regalato ieri sera a tutti i padri sinodali un anello d'argento come quello del Concilio con l'intento di rendere come qualcuno ha detto «molto gioiosa» l'atmosfera.

Alceste Santini

Dopo la gravissima crisi istituzionale ed il rientro delle dimissioni dei consiglieri, continuano schermaglie e polemiche

Csm: ora dovrà discuterne il Parlamento

ROMA — Il Consiglio superiore della magistratura, dopo il rientro delle dimissioni, torna al lavoro con la sezione disciplinare che affronta il caso Taranto. Ma il plenum, quando si riunirà per il dibattito «chiuso» su ruolo e funzioni del Csm promosso da Cossiga? Notizia di convocazione su questo argomento, per ora, non se ne ha. E la scottante seduta sarà prima o dopo il dibattito parlamentare sulle vicende del Csm? Probabilmente dopo. Ammesso però che un dibattito, a Montecitorio, ci sia. Finora lo hanno chiesto formalmente Pci, Psi, Sinistra Indipendente, Msi, sollecitando tutti una discussione rapida di interrogazioni e interpellanze. Deciderà, all'inizio della prossima settimana, la conferenza dei capigruppo di Montecitorio.

Diverse sono le intenzioni con cui le forze politiche si presentano. Gli indipendenti di sinistra (Rodotà) hanno precisato che il punto d'avvio del dibattito devono essere le dichiarazioni di Craxi sui giudici (quelli dei processi Rosso-Tobagi a Milano, e quelli romani che hanno condotto il processo Spataro-Avantì), ovvero quegli attacchi critici tanto pesanti da indurre i magistrati milanesi al completo a chiedere l'intervento del Csm, negato poi da Cossiga. La tesi, in sostanza, è che se il Csm non ha competenza a replicare o criticare o comunque discutere le affermazioni del presidente del Consiglio, questa competenza tuttavia spetta al Parlamento. Che dunque può e deve affrontare la questione.

Di taglio opposto è invece il contenuto di un'intervista rilasciata dall'on. Salvo Andò, responsabile del dipartimento «Problemi dello Stato» del Psi, che propugna decisioni che costringano il Csm «a tornare alle antiche competenze». Andò propone una nuova riforma dei meccanismi elettorali per evitare la «politizzazione» dei «membri togati», un nuovo meccanismo dei giudici «disciplinari» del Csm, un ruolo del capo dello Stato che «ammonisca, proibisca, indirizzi il Consiglio».

Su posizioni intermedie il Pri. La «Voce Repubblicana» rileva in un editoriale che «ci sono stati anche di recente attacchi (ndr: ai giudici) non sufficientemente meditati, che hanno sollevato il dubbio di un segreto proposito di sottoporre a controllo l'invisibile magistratura». Sottolinea, il giornale repubblicano, che il presidente del Consiglio ha «limiti insuperabili» nell'esprimere opinioni su atti giudiziari. Ma aggiunge anche che «è legittimo il fenomeno di eccessiva politicizzazione della magistratura».

Ci sono poi nuovi pareri di costituzionalisti e giudici. Il primo presidente della Cassazione, Giuseppe Tamburrino, ha voluto ribadire che «tutti devono rispettare l'indipendenza della magistratura, senza la quale non si può amministrare giustizia». L'ex presidente della Corte Costituzionale, Leonetto Amadei, ha defi-

Lo chiedono Pci, Psi, Sinistra indipendente

Ancora non fissata la riunione sul ruolo del Consiglio

«Semmai da parte della magistratura si poteva intervenire con una richiesta avanzata dai titolari dell'azione disciplinaria, il ministro Guardasigilli Martinazzoli, e il Procuratore generale della Cassazione Carlo Maria Pratis, in conseguenza dell'inchiesta Penale».

E, così com'è prassi in questi casi gravi, è scattata una delle più gravi sanzioni. Qualche giorno fa i due giudici, assieme al Procuratore della Repubblica, Giuseppe Raffelli ed al giudice istruttore, Gennaro Saporito, erano stati al centro di un'altra

dell'Anm milanese, il giudice Vittorio Cardaci («L'operato della magistratura rappresenta un limite che i politici mal sopportano, così come non lo sopportano la criminalità comune e quella economico-finanziaria»), che, scrive il giornale, mettono «sullo stesso livello i politici e i criminali, che sarebbero accomunati in un sotterraneo disegno per togliere l'indipendenza ai giudici».

L'«Avanti!» replica inoltre in un lunghissimo articolo alle motivazioni della sentenza di condanna per diffamazione del pm Spataro. Il quotidiano riassume tutte le espressioni giudicate diffamatorie comparse negli articoli della campagna sul processo Tobagi (le richieste del pm giudice «una offesa mostruosa alla morale», l'accusa di «parzialità» a Spataro, le varie altre accuse al giudice di «contrattazione con l'assassino», di aver «protetto in violazione della legge» la fidanzata di Barbone e così via), concludendo che da esse scaturisce — «un esile mucchietto di parole» — «la montatura sulle presunte diffamazioni, come si vede, risulta clamorosamente infondata».

Michele Sartori

Sospesi 2 magistrati di Taranto sott'inchiesta

ROMA — All'indomani della decisione con Cossiga, ancora un «caso» tra Palazzo dei Marsicelli, sede del Csm. La sezione disciplinare dell'organo di autogoverno ha sospeso ieri pomeriggio da funzioni e stipendio due magistrati di Taranto, i sostituti procuratori della Repubblica Giuseppe Lezza e Giuseppe La Manna. Ascoltati ieri mattina dal cosiddetto «Tribunale dei giudici», i due magistrati (inquisiti per «corruzione» nel quadro di un'inchiesta penale condotta dalla Procura di Bari),

hanno preso atto della decisione del Csm, che deriva da una richiesta avanzata dai titolari dell'azione disciplinaria, il ministro Guardasigilli Martinazzoli, e il Procuratore generale della Cassazione Carlo Maria Pratis, in conseguenza dell'inchiesta Penale.

E, così com'è prassi in questi casi gravi, è scattata una delle più gravi sanzioni. Qualche giorno fa i due giudici, assieme al Procuratore della Repubblica, Giuseppe Raffelli ed al giudice istruttore, Gennaro Saporito, erano stati al centro di un'altra

Cossiga a Venezia inizia i colloqui con Kirchshlaeger

VENEZIA — Sono iniziati ieri sera, alle 18, i colloqui veneziani tra il capo di Stato austriaco, Rudolf Kirchshlaeger, e il presidente Francesco Cossiga. I due capi di Stato si sono incontrati nella sede della Prefettura veneziana, un imponente palazzo che si affaccia sul Canal Grande ed il loro colloquio sono durati più di 2 ore. Hanno affrontato questioni legate alla politica estera dei due paesi ed in particolare hanno parlato del caso medicinale, degli sviluppi dei rapporti Est-Ovest. I due capi di Stato, hanno convenuto entrambi sulla necessità di una risposta sempre più coordinata per far fronte alla crescente minaccia del terrorismo internazionale. Cossiga era arrivato in Laguna con un certo anticipo sui tempi previsti; l'aereo presidenziale aveva toccato terra a Tessera pochi minuti dopo le 16 e il presidente è stato accolto dal prefetto della città lagunare, Ugo Trotta, dal questore Luciano Cennarozzo e dal comandante della legione dei Carabinieri. Il presidente italiano ha trascorso la notte in Prefettura mentre il capo di Stato austriaco è stato ospitato in un appartamento del vicino Hotel Città. I colloqui che riprendono questa mattina presso la Fondazione Giorgio Cini e Kirchshlaeger ripartirà per Vienna subito dopo la colazione che verrà servita nella stessa Fondazione. Proprio durante la sua visita si è saputo che il capo del partito popolare austriaco ha chiesto le dimissioni del governo per le gravissime condizioni dell'economia austriaca e per il modo in cui sono state gestite le imprese statali.

Il pomeriggio, si reccherà a Treviso dove incontrerà con i familiari di Francesco Busnello, il ragazzo donatore del primo cuore recentemente trapiantato in Italia dall'equipe della clinica di cardiocirurgia dell'Università di Padova. Sarà successivamente presente all'inaugurazione del Centro triveneto delle arti visive. Il presidente emerito a Palazzo Veneto al ristorante «Al Toula». Domenica mattina visiterà la mostra Homo, ospitata in Palazzo Ducale e pranzerà invitato dalla Regione Veneto all'Harry's Bar. Nel pomeriggio riceverà i dirigenti nazionali del Csm che con ogni probabilità sosterranno al presidente il problema della candidatura di Cortina d'Ampezzo alle Olimpiadi Invernali del 1992, e si incontrerà con il cardinale di Venezia, monsignor Marco Ca' Domenica sera Cossiga sarà ospite del sindaco di Venezia, Nereo Lorenzi, ad una cena organizzata in casa dell'editore veneziano Giancarlo Li-gabue.

Toni Jop

ROMA — Da ieri mattina una milione di utenti dell'Enel della zona di Roma possono conversare per telefono con un computer. Manovrando il disco del loro apparecchio possono procedere all'«autolettura» del proprio contatore. Il servizio «Enel-tele», introdotto sperimentalmente nella capitale dopo una prova già condotta a Siena nei mesi scorsi, ha un numero di telefono, il 5176. Provare per credere. Tutto è più difficile. Il cervello elettronico, ieri, respingeva come «inaccettabili» gran parte delle «autoletture» fatuose compiute dagli utenti. Sul disco telefonico segnava un numero, il computer del computer rispondeva con un altro. Molti hanno rinunciato. Raccontiamo.

Risponde una voce femminile che — come già annunciato in numerosi spot

Da ieri in funzione l'autolettura telefonica

«Pronto chi parla?» Computer in crisi per le bollette Enel

Migliaia di utenti alle prese con il nuovo sistema sperimentale

sta per varare inoltre un grande piano di installazione di nuovi contatori computerizzati in grado di consumare — casa per casa — la registrazione «elettronica» dei consumi. In sostanza, quel che ha consumato verrà in prospettiva immediatamente letto in tempo reale dal cervello elettronico. E sulla bolletta bimestrale dovremo trovare finalmente il prezzo esatto del chilowattora consumato senza necessità di ulteriori letture, controlli, autolettura.

Ma ancora è roba che succederà nei prossimi anni. Vediamo, invece, come va adesso,

so, nella fase sperimentale dell'«autolettura» computerizzata. Va male, peggio di prima, stando all'esperienza fatta ieri mattina dai cronisti.

Vediamo: una volta formato per telefono il numero 5176 risponde una metallica voce femminile che ti invita «Qui Eneltele, si prega di usare il disco del telefono per inviare i dati richiesti secondo le istruzioni riportate sull'ultima fattura. Per ogni cifra inviata attendere la conferma vocale, prima di formare la cifra successiva. Comporre ora, dopo il segnale acustico, le otto cifre del numero di riconoscimento».

Sembra facile. Può accadere che tu componga lo zero — prima cifra di riconoscimento — e che la voce registrata miagolli in risposta un «no». Abbassi allora la cornetta: c'è uno sbaglio evidente. Ritelefonhi alla signorina-computer e riscuoliti: «Qui Eneltele... Riprovi. La voce conferma il primo zero», ma il successivo «no» viene registrato come «otto». Il «quattro» è un «sette»: la signorina elettronica dell'Enel non ne indovina proprio una. Non resta che tornare a provare.

Paziente, ottieni, ritentando, un ulteriore messaggio. Fuò essere — elemento — un freddo: «La lettura è accettabile solo nel periodo segnato sull'ultima fattura (e quali è il periodo, signorina-computer)? Dal 6 al 17 dicembre c'è scritto sulla fattura, dalle ore 9 alle 18, e sono le 10». Oppure: «Ultima cifra ricevuta "quattro". Se è esatta, attendere. Altrimenti ricomporre la cifra». Poco più tardi: «Ultima cifra ricevuta "uno, uno, uno, uno". La registrazione al in-

canta. Due ore dopo non va meglio: «Codice di riconoscimento errato — sentenza la voce — componi nuovamente dopo il segnale acustico, le otto cifre di riconoscimento. Tutto daccapo?»

L'odioso miagolio insiste. Formi «sei». Risponde «tre». E insomma una grande zuffa elettronica, tu inermi al telefono, lei, il computer, che spara i numeri senza senso. È un assaggio amaro di quella che sarà la «civiltà del computer». Essi forse potrebbero davvero agevolare utenti ed Enel, se gli impulsi del nostro disco telefonico non venissero viziati, disturbati, interrotti, stravolti dall'«incredibile» stato delle nostre linee telefoniche. Fatto sta che solo dopo diversi tormenti l'utente-cronista riesce a far annotare finalmente, una per una, le cifre del proprio consumo di elettricità. Suppergiù: novemila

chilowattora. E finita? Che cosa ti risponde, adesso, la «segreteria informatica»? «Lettura non accettabile. Per chiarimenti rivolgersi ai nostri uffici».

Non resta allora che uno sguardo nervoso alla guida del telefono, che alla voce «Enel» dedica un'intera pagina. Sette centralini su otto elencati non rispondono. L'unico disponibile è il 3683 («richieste forti»: «viva, cessa-zioni, voltare, che c'entra?»). Risponde una voce di donna. E stavolta è una donna «vera». «Mi dica, signor...». L'utente, confortato: «La sua collega «pardon», il cui telefono — ha detto che la mia lettura del contatore è inaccettabile. Ci sono rimasto male». «Dica a me, signor...». E la donna «vera» registra le cifre, nel modo più semplice, più sicuro: una penna, un aculino.

Vincenzo Vesile

Allora i giudici possono querelare?

Una polemica sul caso del pm Armando Spataro che ha reagito alla violentissima campagna di stampa scatenata dall'«Avanti!»

SONO STATO in forse a scrivere un proposito del corsivo a firma del direttore, apparso sull'«Unità» di alcuni giorni fa, anche perché ho sostenuto in aula le ragioni del Pm Spataro contro i giornalisti dell'«Avanti!». Ma questa volta era d'obbligo prendere posizione e superare ogni remora anche perché l'argomento è di grande momento. Se ne sono occupati, del resto, la Federazione della stampa e l'Associazione nazionale magistrati, la Rai vi ha dedicato «uno speciale» e il Csm, su sollecitazione della procura di Milano e del tribunale di Roma, ha ritenuto di aprire, sul tema, un dibattito ora condizionato da un intervento del presidente Cossiga che assume un carattere di assoluta novità rispetto alla prassi instaurata da altri presidenti della Repubblica.

Condivido certo le critiche che Macaluso ha mosso all'«Avanti!», per la pesante, martellante e intollerante campagna condotta contro il magistrato. Andava forse specificato che la campagna diffamatoria è durata cinquantadue giorni, che l'«Avanti!» ha pubblicato trentasette articoli, firmati e non firmati, e ha scritto quanto di più grave si possa dire nei confronti di un giudice.

Nel corso della lunga campagna l'«Avanti!» aveva infatti accusato il magistrato, come si legge nel capo d'imputazione contro Inini e altri suoi colleghi, «di aver difeso la verità parziale e mistificatoria di Marco Barbone per coprire e favorire i mandanti dell'omicidio Tobagi, di aver assicurato l'impunità a Caterina Rosenzweig e di

averla protetta per oscuri patteggiamenti con Barbone, di aver soppresso, alterato e fatto sparire prove e vari atti processuali al fine di far apparire, contrariamente al vero, spontanea e genuina la confessione di Marco Barbone, di aver chiesto ed ottenuto dalla Corte di Assise un immeritato trattamento per Morandini per evitare che potesse rivolare la retroscena dell'omicidio».

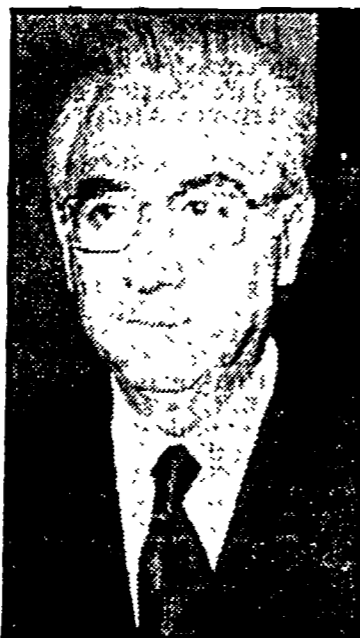
Un articolo era così titolato: «Ucciso due volte» con palese riferimento alla attività svolta dal Pm contro Walter Tobagi. Giustamente un anonimo corsivista di «Repubblica» ha affermato che se queste sono le frasi scritte dall'«Avanti!», non di libertà di stampa si deve parlare, ma di vera e propria diffamazione. Tali accuse erano condite per giunta da aggettivi non certo gratificanti per il magistrato Spataro.

È pure scontato che condivido la aperta e giusta censura che Macaluso muove al presidente del Consiglio per lo sconcerante attacco portato all'esercizio della giurisdizione. Ciò che non mi persuade ha pubblicato trentasette articoli, firmati e non firmati, e ha scritto quanto di più grave si possa dire nei confronti di un giudice.

Nel corso della lunga campagna l'«Avanti!» aveva infatti accusato il magistrato, come si legge nel capo d'imputazione contro Inini e altri suoi colleghi, «di aver difeso la verità parziale e mistificatoria di Marco Barbone per coprire e favorire i mandanti dell'omicidio Tobagi, di aver assicurato l'impunità a Caterina Rosenzweig e di



«Vale per tutti il diritto sancito dalla Costituzione»



Francesco Cossiga



Bettino Craxi



Armando Spataro

mente accusato. E mi pare che al direttore non sembra nemmeno giusto che i cittadini sappiano, e da chi a ciò è preposto, se un magistrato ha utilizzato e potrà continuare ad utilizzare le sue funzioni per occultare le prove, nascondere la verità, proteggere i mandanti di qualsivoglia delitto.

Spataro aveva il diritto di dare querela solo se si fosse investita la sfera privata della sua vita, indicando atteggiamenti o motivi disdicevoli di condotta? O parimenti era suo dovere proteggere la sua reputazione, cioè quell'opinione o stima di cui egli godeva e gode in seno alla società per dirittura mora-

le, per correttezza professionale, per limpidezza di comportamento nell'esercizio della sua funzione di tutore della legge?

Penso che la collettività dovesse sapere se degnamente deve continuare a far parte dell'ordine giudiziario un Pm accusato di aver manipolato una istruttoria penale per compiacenza verso un partito politico o verso giornalisti aderenti a quel partito, anche se due Corti di Assise (di primo e di secondo grado) hanno fatto giustizia di un'accusa così infondata. E infine, perché per i magistrati non dovrebbe valere il principio sancito nell'articolo 24 della Costituzione che recita «tutti possono

agire in giudizio per la tutela dei propri diritti o interessi legittimi»? Questo precepto è stato ignorato nella trasmissione televisiva di questi giorni perfino dall'avvocato Alberto Dall'Orca del quale ho però apprezzato l'intervento. E per i magistrati, parti offese in un qualsiasi processo, si dovrebbe creare addirittura un foro speciale?

No. Mi pare che, questa volta, le opinioni del compagno Macaluso non possano proprio essere condivise. Altro è poi vagliare come si comportano i giudici chiamati a decidere su una querela sposta da un magistrato. Il diritto di critica e di censura è infat-

ti una insostituibile garanzia di civiltà, è fondamento della democrazia e trova risalto nei principi di libertà affermati dalla Costituzione. Ai giudici del nostro paese, dalle colonne del nostro giornale, dobbiamo chiedere di interpretare le leggi in modo evolutivo, non certo di disapplicarle. E il giudice, come appare invece dal corsivo del direttore, non è iniquo perché applica leggi che anche dopo le pronunce della Corte costituzionale e nonostante lotte decennali dei cittadini italiani non si è riusciti a cancellare o a modificare.

Ma anche sulla decisione del giudice romano che hanno condannato i giornalisti dell'«Avanti!», sarebbe stato opportuno che si fosse atteso il deposito della sentenza, prima di criticarla. Dal dispositivo della decisione noto, infatti, che solo quattordici dei trentasette articoli querelati sono stati ritenuti diffamatori. Gli altri sono stati considerati esplicitazione dell'insopprimibile diritto di critica. In definitiva, penso che al Pm Armando Spataro, impegnato come pochi altri giudici in difesa della democrazia negli «anni di piombo», in questa occasione doveva andare la nostra solidarietà e non il rilievo del nostro giornale.

Fausto Tarsitano
NB: Spataro non scrive sentenze, è solo Pm e non può «polemizzare» a mezzo di esse. La procura di Milano ha emesso due comunicati per ristabilire la verità. L'«Avanti!» però ne ha dato meno che sommaria informazione.

LETTERE ALL'UNITA'

Dopo il palleggio... la palla è ancora lì

Cari compagni, non sarà certamente sfuggita a nessuno la capacità subdola di palleggiarsi le responsabilità da parte di quelli che hanno provocato lo sfascio economico, sociale e morale di questa nostra società. La ignominiosa palla ricade però sempre al centro del pentapartito.

«Finanziaria» è divenuta un sostantivo amaro. I vari reggitori sono tutti concordi nel negare ogni possibilità di togliere ai capitalisti, ai potenti della finanza quel tanto che permetta di risanare (almeno in parte) le disastrate casse dello Stato senza angariare oltre le misere entrate dei meno abbienti.

Noi comunisti siamo stati sempre fautori della severità, ma nell'equità, nella giustizia sociale: ognuno secondo le proprie possibilità.

Come sarebbe bello se dalla voce dei compagni socialisti tornasse la frase del poeta: «Noi siamo e saremo sempre dalla parte dei poveri. Saremo sempre dalla parte di coloro che non hanno nulla ed ai quali si nega perfino la tranquillità del nulla!»

LUIGI PANEBIANCO (Roma Pietralata)

Fortebraccio e la cottura del cuore

Cara Unità, si sente molte volte dire da alcuni amici e persone: non sono iscritto al Pci ma sono più comunista io di quelli iscritti. Mi fa piacere sentire che si dichiarano comunisti, ma mi fa molto dispiacere il sentire che dichiararsi comunisti non iscritti al partito.

Se mi consenti vorrei riportare un scritto del nostro sempre caro Fortebraccio che rispondeva a un lettore non iscritto al partito. «Non sono comunista iscritto, scriveva il lettore, ma lo sono di cuore». E Fortebraccio gli risponde: «La ringrazio soprattutto di dichiararsi comunista nel nome del cuore. Però ci metta un po' meno cuore e un po' più di tessera. Creda a me caro amico, il cuore di un comunista va cotto con la tessera. E più buono e nutre di più, come le triglie alla livornese».

SILVIO F. (Genova)

Una Sezione di fabbrica che dà ragione all'assemblea della Cgil

Cara Unità, uno dei temi ricorrenti in questi ultimi tempi è quello della democrazia nelle organizzazioni dei lavoratori. Ritenendo questo tema importante e particolarmente attuale ti inviamo il seguente testo del documento approvato all'unanimità dall'assemblea congressuale di base della Cgil tenuta nella nostra fabbrica il 25 novembre.

«L'Assemblea degli iscritti della Farnitalia - Erba ritiene che l'11° Congresso della Cgil rappresenti un'occasione da non perdere per far uscire il Sindacato dall'attuale stato di crisi.

«Uno dei temi centrali del documento congressuale è quello della democrazia sindacale, di cui forte è la domanda da parte dei lavoratori.

«Il recupero di un rapporto corretto tra Sindacato e lavoratori deve avvenire attraverso il ritorno al metodo della partecipazione democratica di base, che ha trovato nei Consigli di fabbrica lo strumento più valido. Ma il consenso dei lavoratori non interessa a chi opera per il «sindacato istituzionale», un sindacato che centralizza la contrattazione su vertenze costruite senza alcuna consultazione.

«L'Assemblea degli iscritti, consapevole che il Congresso deve servire per recepire le proposte di base, afferma che solo la ripresa di un vero rapporto democratico coi lavoratori consentirà la ricostruzione di un forte movimento sindacale unitario, anche con una intensa dialettica tra le eventuali maggioranza e minoranze che si formano, senza che queste ultime abbiano il diritto di veto.

«L'unità del movimento, indispensabile per affrontare innanzitutto il grave problema dell'occupazione, si costruisce coi lavoratori, non nel chiuso dei gruppi dirigenti.

«L'Assemblea di oggi si svolge mentre è in corso un'aperta lotta per battere l'intransigenza della Confindustria su una piattaforma non costruita coi lavoratori: lo spirito unitario con cui essi lottano dovrà trovare riscontro in un'ampia e democratica consultazione, in modo particolare al momento di ipotesi d'accordo».

TOMMASO ROSELLI per la Sezione Pci - F. Scorzoni della Farnitalia Carlo Erba di Settimo T. (Torino)

È bastato un Khomeini, si mancherebbe un Madani: è grave seminare illusioni

Cara Unità, ritengo in questo momento opportuno, per i molti tuoi lettori interessati ai problemi dell'Iran, chiarire l'impossibilità di una trasformazione e di una moderazione all'interno del regime di Khomeini.

Il regime khomeinista, fin dagli albori della sua esistenza politica (1979), medioevale nelle sue attitudini e natura, non ha provocato che rovine, uccisioni, guerra, terrorismo, povertà e annientamento della tecnologia e delle risorse. Il suo carattere autocratico ed ultraregime, poi, non permette alle fazioni ed alle personalità indipendenti, al suo interno, di evolversi ed agire.

La crescita della resistenza e della protesta popolare ed il suddetto carattere hanno fatto sì che solo il Khomeini copra un ruolo chiave ed essenziale nel regime, tanto che senza la sua presenza si creerebbero delle contraddizioni irrisolvibili, con il conseguente sfaldamento del regime. Così sono scomparsi dalla scena molti ex collaboratori di Khomeini, tra cui Gholizadeh e il partito Tudeh.

Potrebbe ancora sussistere qualche dubbio che senza una resistenza radicale contro questo regime ci sarebbe qualche speranza per la pace, la libertà e la democrazia in Iran? Solo con l'annientamento totale del regime khomeinista e lo sradicamento dei suoi difetti dalla cultura e dalla società iraniana potrà esistere una possibilità per l'evoluzione culturale e socio-politica della nazione verso il progresso e la civiltà.

Quindi qualsiasi illusione di passaggio alla moderazione e di trasformazione dall'interno del regime significa solo un appoggio ad esso. Uno dei diffusori di questa illusione da circa due anni è Ahmad Madani che, dopo il

rovesciamento dello Scià (con i cui fautori mantiene cora dei legami) ha ricoperto diverse cariche che gli permisero di reprimere le popolazioni delle regioni del Belucistan e del Khuzistan e impudentemente, in una lettera inviata il 23.6.1984 a Rafsanjani (nume- ro due del regime), ha presentato tali sue passate imprese come prova della sua «fedeltà» all'«Imam Khomeini». Prometteva inoltre di mantenere gli stessi organismi repressivi khomeinisti, cioè i pasdaran, per poter ricoprire nuove cariche. Si può chiamare questo individuo «repubblicano» e democratico? Come ha fatto recentemente in Italia Repubblica in occasione di un'intervista?

Qui non è rispettato il senso delle parole e delle espressioni: tali persone, con la maschera della demagogia sul proprio volto, tentano di rendere l'acqua torbida per pescare ancora. Madani in quella intervista ha usato espressioni che all'opinione pubblica monarca le ricordano quelle usate a suo tempo dallo Scià contro la resistenza del popolo iraniano. Nessuna meraviglia, poiché Madani ha ereditato dallo Scià e da Khomeini.

Ultimamente Ali Amini, noto monarchico emigrato, ha dichiarato a proposito degli accordi intercorsi con Madani che «...con il sig. Madani abbiamo un punto da comune. Lui è razionale e se andassimo in Iran e il popolo volesse la monarchia — e la vuole — lui l'approvrebbe».

Come intellettuale e patriota iraniano mi limito a dire che all'interno dell'Iran la resistenza del popolo non ha concesso e non concede nessuna possibilità a questi demagoghi e non permetterà più che un Ahmad Khomeini, cioè un Madani, domini in Iran.

ing. MASSUD PURMEHDI (Roma)

Informare tutti perché discutano

Cara Unità, una volta si discuteva di più di politica nei locali pubblici, sulle panchine dei parchi, nelle famiglie. Oggi mi sembra che a molti giovani manchi un'informazione politica e così si spiegano i molti voti fluttuanti ed anche un po' di qualunquismo.

Perciò ritengo importante l'informazione capillare circa il comportamento dei vari partiti di fronte alle nuove leggi; e circa gli scandali, di cui la gente è molto, molto, Bisogna fare entrare in ogni casa dei volantini brevi — perché diversamente non li leggerebbero — in modo che almeno nelle famiglie si ritorni a discutere di politica.

CARLO LONGO (Fabiano - Alessandria)

Se già si deve procedere all'autopsia, perché sprecare quegli organi?

Spett. Unità, il donatore di organi, all'atto della iscrizione all'Aid (Associazione italiana donatori), redige un testamento o un contratto, nel quale si impegna, alla morte, a donare i suoi organi a chi ne ha bisogno.

Quindi all'individuo maggiorenne capace di intendere e di volere che ha redatto questo testamento, alla morte, accertata da un'equipe di 12 medici, vengono prelevati gli organi, e trapiantati a chi ne ha bisogno, non prima di 12 ore necessarie per essere certi e non oltre le 24 ore dalla morte stessa.

Purtroppo alla scarsità di donatori ed alle difficoltà tecniche, si aggiunge l'iter burocratico preteso da alcuni (se non la maggior parte) dei componenti la commissione dei sanitari, i quali oltre al testamento dell'individuo vogliono l'autorizzazione dei parenti, più prossimi per far effettuare il prelievo. Costo, mio parere, ingiusta perché l'autorizzazione non sempre viene data, per pregiudizio o per altri motivi; di conseguenza il trapianto non viene effettuato.

Circa un anno fa sono state raccolte delle firme affinché si proceda invece secondo le volontà del soggetto donatore: ad un anno dalla raccolta e spedizione delle firme in Parlamento, la legge è ancora in discussione.

Mi chiedo: in un anno, quanti trapianti di organi si sarebbero potuti effettuare? Probabilmente si sarebbe soddisfatto il fabbisogno nazionale (in Italia i dializzati per insufficienza renale cronica per esempio sono circa 18.000; i morti accidentali sono anche parecchi). Tanto più che nei casi di morte accidentale, prima della sepoltura si procede all'autopsia; quindi non vedo perché gli organi tolti non debbano essere trapiantati a chi ne ha bisogno anziché essere riciccati di nuovo alla persona morta; e di conseguenza essere destinati a ridursi in polvere.

Perché condannare tanti malati ad una inutile e stressante attesa che molte volte ha come risultato la non effettuazione del trapianto stesso per raggiunti limiti di età (50 anni)? Perché condannarli quindi sino alla morte ad essere sognati ad una macchina (per la dialisi) o, nella migliore delle ipotesi, all'andata all'estero per avere il trapianto?

Vorrei ancora aggiungere che un trapianto costa molto meno alla società di un emodializzato, perché il trapianto viene effettuato solo una volta, mentre un emodializzato viene sottoposto a dialisi tre volte alla settimana, per un totale di 12 ore, con grande spesa per energia, personale, materiale ecc.

Vorrei che in un futuro abbastanza prossimo, a quella del deterivo che lava più bianco si aggiungesse la pubblicità per la donazione degli organi.

GIUSEPPE CHIARANDA (Pinerolo - Torino)

Non «Campanile sera» né «Marc'Aurelio» bensì Aristofane

Cara Unità, sul giornale italiano più diffuso nei salotti si discute in questi giorni se la parola «pensatoio» sia stata inventata in occasione della trasmissione televisiva «Campanile sera» oppure, già nel 1948, dagli umoristi del settimanale «Marc'Aurelio».

In realtà essa è dovuta a un umorista di circa 23 secoli prima: Aristofane. O meglio: Aristofane nella commedia «Le nuvole» scrisse, in greco, «frontistérion» per indicare il recinto dal quale Socrate — secondo la rappresentazione satirica — si faceva alzare dentro un cesto, appunto, tra le nuvole per potere meditare in pace. E i traduttori di Aristofane — tutti, credo — introdussero così nel nostro vocabolario la parola scherzosa «pensatoio».

Ti scrivo perché anche l'Unità abbia questa volta un motivo per circolare nei salotti. ENRICO SPERONI (Milano)

«Sì, ma il magistrato è in condizioni particolari»

La mia osservazione alla quale fa riferimento il compagno Tarsitano è tuttavia più precisa e non ha un rilievo giuridico bensì politico-morale. Ripeto ciò che avevo sostenuto nel mio corsivo: i giudici, nel momento in cui querelano un giornalista, sanno che verranno giudicati da altri magistrati. I quali non ignorano che potranno trovarsi a loro volta nella veste di querelanti e che, quindi, ogni sentenza assolutoria potrebbe costituire un precedente. Questo è un dato oggettivo. Ciò non significa, naturalmente, che i giudici di Roma non abbiano fatto il loro dovere.

Voglio poi ricordare a Tarsitano e ad altri compagni che mi hanno fatto la stessa osservazione, che gli stessi concetti, con parole pressoché identiche, furono esposti da me sull'«Unità» all'indomani della sentenza del tribunale di Perugia che condannava su querela del dottor Gallucci. Perché in quella occasione Tarsitano e gli altri compagni non mi mossero i rilievi che muovono oggi? La cosa non è irrilevante, giacché lo ho espresso la stessa opinione quando a querelare era un giudice che non stimo e quando la cosa mi riguardava personalmente. L'ho ribadita nei

confronti dell'operato di un giudice che lo stimo e quando i condannati sono altri dai quali inoltre dissento radicalmente. Ma la coerenza non è solo una vuota parola.

C'è da aggiungere che Tarsitano presenta i fatti con toni e argomenti tali da configurare il reato di calunnia. Ora l'avvocato Tarsitano m'insegna che se calunnia ci fosse stata ne sarebbe conseguita un'azione penale promossa autonomamente dall'autorità giudiziaria. Non era questo il caso. Il magistrato invece si considerò diffamato e mi querelò.

Voglio ancora chiarire

NEL SUO articolo l'avvocato Tarsitano tocca molti argomenti che non erano trattati nel mio corsivo apparso sull'«Unità» del 28 novembre. Io, infatti, avevo scritto prima che si scatenasse la buriana sul Csm e prima del confronto televisivo tra il giudice Spataro, Inini, Dall'Orca, Criscuolo e Miriam Mafai.

Dico subito che dissenso da Tarsitano riguardo all'atteggiamento negativo che egli dà dell'intervento del presidente della Repubblica per i motivi che sono stati ampiamente illustrati anche sull'«Unità» (vedi l'articolo di Luciano Violante).

D'altro canto, proprio con l'articolo a cui fa riferimento Tarsitano, noi abbiamo espresso con chiarezza e nettezza la nostra opinione sull'«inammissibile e ingiurioso giudizio dato dal presidente del Consiglio a proposito delle sentenze emesse dai tribunali di Roma e di Milano. La sede in cui Spataro discusse dichiarazioni del presidente del Consiglio non cambia la sostanza del giudizio. Tuttavia, dal momento che la democrazia si fonda su determinate leggi, regole e sedi, mi pare indubbio che esse vadano rispettate da tutti, senza alcuna eccezione.

Aggiungerò che personalmente non contesto il diritto del Csm di difendere l'onorabilità di singoli magistrati denigrati, purché non si faccia riferimento a sentenze contestate sulle quali sono chiamate a giudicare soltanto le Corti di appello e la Cassazione. E il Consiglio superiore ha gli strumenti regolamentari per farlo.

Ma veniamo al nocciolo della polemica del compagno Tarsitano che riguarda il ricorso alla querela da parte di magistrati che si ritengono diffamati da chi critica aspramente, e anche ingiustamente, requisitorie, rinvii a giudizio o sentenze.

Tuttavia, ancora prima di rispondere alle osservazioni mosse su questo argomento, vorrei chiedere a Tarsitano e con lui ad altri compagni che hanno fatto

osservazioni analoghe, se hanno riflettuto il fatto che proprio il giudice Spataro, nel momento in cui veniva duramente e ingiustamente attaccato, riscuoteva una vastissima solidarietà. Successivamente, invece, sono stati i giornalisti dell'«Avanti!» a trovare la stessa solidarietà. Né sarà superfluo osservare che gruppi politici e giornali che erano schierati sulla linea della «fermezza» e che sostenevano la legge sui «pentiti» dopo la sentenza di Roma hanno solidarietà con l'«Avanti!». Basti pensare ai democristiani, ai repubblicani e ai loro organi di stampa. Tutti i giornali, con maggiore o minore prudenza, hanno fatto altrettanto.

Sia chiaro: lo hanno fatto molti che hanno rinnovato con convinzione la loro stima non formale al giudice Spataro. Da questi comportamenti si dovrebbe dedurre, a proposito delle sentenze emesse dai tribunali di Roma e di Milano, la sede in cui Spataro discusse dichiarazioni del presidente del Consiglio non cambia la sostanza del giudizio. Tuttavia, dal momento che la democrazia si fonda su determinate leggi, regole e sedi, mi pare indubbio che esse vadano rispettate da tutti, senza alcuna eccezione.

Aggiungerò che personalmente non contesto il diritto del Csm di difendere l'onorabilità di singoli magistrati denigrati, purché non si faccia riferimento a sentenze contestate sulle quali sono chiamate a giudicare soltanto le Corti di appello e la Cassazione. E il Consiglio superiore ha gli strumenti regolamentari per farlo.

Ma veniamo al nocciolo della polemica del compagno Tarsitano che riguarda il ricorso alla querela da parte di magistrati che si ritengono diffamati da chi critica aspramente, e anche ingiustamente, requisitorie, rinvii a giudizio o sentenze.

Tuttavia, ancora prima di rispondere alle osservazioni mosse su questo argomento, vorrei chiedere a Tarsitano e con lui ad altri compagni che hanno fatto



em. ma.

In libertà provvisoria un fiancheggiatore dei terroristi della Lauro

GENOVA — Libertà provvisoria come «premio»? Certamente no. Anzi può darsi. Il liberato di turno, la notizia è di ieri, è il giovane libanese Yousef Ali Ismail, arrestato in un camping romano alla fine di ottobre, nell'ambito dell'inchiesta della magistratura genovese sul dirottamento dell'Achille Lauro. Perché questa scarcerazione, la prima nella mappa dei sedici sotto accusa, è tutto sommato assai inattesa? «Incompletezza delle prove a carico» taglia corto il consigliere istruttore Francesco Paolo Castellano, che ha ereditato dalla Procura della repubblica il fascicolo Lauro. Ismail, subito dopo l'arresto, era stato accusato di favoreggiamento nei confronti del quarto del comando; poi, però, gli era stato notificato un ordine di cattura per gli stessi reati contestati a tutti gli altri palestinesi coinvolti nella storia: dirottamento, sequestro di persona, omicidio e così via. In questo procedimento, avevano spiegato gli inquirenti, i «fiancheggiatori» e i «gregari» non esistono, tutti gli inquirenti sono protagonisti o, al minimo, comprimari. Poi ancora era cominciata la catena dei «pentimenti»; tutti, avevano dichiarato gli inquirenti, stanno collaborando, chi più chi meno. Dunque anche Ismail? Nessuna fonte ufficiale è disposta, giustamente, a rispondere e a sbilanciarsi. Sta di fatto che gli inquirenti continuano a ribadire di avere chiarito ed accertato ogni cosa; resta da vedere se il quadro istruttorio comprenda o meno gli eventuali collegamenti con il giordano arrestato a Verona, sedicente «capitano dell'Olp», segnalato però in Jugoslavia quando vi giungeva il capo del Fip Abu Abbas.

È palestinese l'unico dirottatore sopravvissuto del Boeing Egyptair

LA VALLETTA — Si chiama Omar Mohammad Ali Rezaq, è nato nel 1963 ed è un palestinese nato in Libano l'uomo che si ritiene sia l'unico sopravvissuto del commando terrorista che alla fine di novembre ha sequestrato un Boeing 737 della «Egyptair» dirottandolo su Malta. Lo ha reso noto ieri il portavoce del governo maltese Paul Mifsud. L'uomo aveva inizialmente detto di chiamarsi Omar Marzouki e di essere un tunisino. Le sue condizioni di salute — Rezaq è ricoverato in un ospedale della Valletta in seguito alle ferite riportate nel corso del pattacco all'aereo da parte delle teste di cuoio egiziane — stanno migliorando. Non si riesce intanto a far luce sul numero dei componenti del commando terrorista: Rezaq, sospettato sulle prime di essere il capo del gruppo, afferma che insieme a lui c'erano due persone, un egiziano che vive in Libano il cui nome è Salim, ed un altro uomo non meglio identificato. Il capitano dell'aereo ha invece parlato di cinque terroristi, contraddetto però in questo dalla maggior parte dei passeggeri, le cui versioni coincidono invece con quelle del terrorista. Quanto alla richiesta delle autorità egiziane di avere il dirottatore, benché tra Malta e il Cairo non vi sia trattato formale di estradizione, Mifsud ha detto che l'inchiesta è di competenza degli inquirenti maltesi. «In conformità alle leggi maltesi, (il dirottatore), una volta guarito dalle sue ferite, sarà incriminato e portato davanti ai tribunali dell'isola», ha dichiarato il portavoce del governo maltese, sottolineando che «nessuna considerazione politica o diplomatica potrebbe impedirlo». Mifsud ha d'altra parte affermato che due passeggeri filippini sono tuttora ricoverati in ospedale.



Dal papa Yelena Sakharova

CITTÀ DEL VATICANO — Il papa ha ricevuto ieri sera, in forma di tutto riservata, Yelena Bonner, il Santo Padre ha accolto — conferma il portavoce del Vaticano — la richiesta della moglie di Sakharov che aveva manifestato il desiderio di avere un colloquio col pontefice. Yelena Bonner Sakharova ha ritratto ieri mattina all'ambasciata Usa il visto per recarsi a Boston, dove si sottoporrà ad un intervento chirurgico al cuore. La durata del visto è illimitata ma, è noto, le autorità sovietiche hanno autorizzato la moglie di Andrei Sakharov a rimanere all'estero per un periodo massimo di novanta giorni. La moglie di Sakharov si è incontrata con l'ambasciatore Maxwell Rabb. La conversazione, presenti anche il figlio ed il genero di Yelena, Michel Semionov e Etem Jaakeliev, è durata circa 40 minuti e si è svolta, in una atmosfera molto amichevole.

Depositi «mafiosi» e riciclaggi sporchi in banca a Canicattì?

ROMA — Quali controlli sono stati esercitati dalla Banca d'Italia e quali accertamenti sono stati condotti dagli organi di polizia giudiziaria sulla regolarità e correttezza nella gestione della Banca popolare siciliana di Canicattì? Sono stati riscontrati indizi di reato e prove di mafiosità nell'operato dei dirigenti della banca? Sono queste le domande che il senatore comunista Sergio Flamigni rivolge, con un'interrogazione, ai ministri dell'Interno, del Tesoro, delle Finanze e della Giustizia. Il parlamentare del Pci porta a sostegno dei suoi interrogativi una serie di motivazioni come l'esistenza nell'agenzia di Bagheria di affidamenti in conto corrente di elementi mafiosi, irregolari, nel senso che oltre ad essere fermi hanno superato notevolmente i limiti di fido accordati. Sembra inoltre che, nella stessa agenzia, un'alta percentuale di impieghi ritenuti da tempo irrecuperabili siano stati rinnovati tra i normali investimenti. Sembra inoltre, secondo Flamigni, che la direzione dell'agenzia abbia usato un «particolarismo» per Michelangelo Aiello, sindaco di Bagheria, intimo amico di Michele Greco (come dalla requisitoria del Pr di Palermo). Si parla della negoziazione di una partita di dollari Usa di provenienza illecita che la direzione della banca — venuta a conoscenza del fatto — anziché denunciare, non ne ha fatto nulla. L'interrogazione cita altre irregolarità, tutte sospette, nelle agenzie di Casteldaccia, di Campobello di Licata, di Canicattì (agenzia B), aperta, quest'ultima, con l'intento di realizzare operazioni non ortodosse ed anche illecite, nonché assunzioni di figli e parenti di mafiosi, gravi irregolarità nella gestione del credito agrario agevolato, in aperture di credito, tra cui una ad Angelo Giardina (poco dopo assassinato). Flamigni chiede quali provvedimenti si intendono adottare per sanare accertati e colpite tutti i responsabili dei gravi fatti occorsi nella gestione della banca e per garantire l'uso corretto del credito da parte delle banche private siciliane.



Improvviso e violento risveglio del vulcano Fuoco e fiamme dal cuore del vecchio Stromboli

La lava raggiunge il mare - Enormi boati squassano l'isola - Due scosse di terremoto - Da 10 anni non c'era un'eruzione così

STROMBOLI — Scene così gli strombolotti non le vedevano da almeno dieci anni. La lava del vulcano, attivo da sempre, ha cambiato da ieri il suo consueto corso per immergersi nelle vecchie «sciare» del fuoco, i canali che dal cratere della montagna arrivano fino al mare. Il magma raggiunge così l'acqua: a contatto con il mare si solidifica e precipita al momento del contatto, colonne di vapori che si innalzano per oltre quaranta metri. L'insolita eruzione è accompagnata da paurosi boati che squassano l'isola: l'altra notte si sono avute anche due scosse di terremoto tra il terzo e il quarto grado della scala Mercalli. Le linee telefoniche con l'isola sono «saltate» ma sono regolari i collegamenti marini con il continente. Fino a questo momento, però, la situazione non desta alcuna preoccupazione secondo i vulcanologi e i sismologi che controllano gli sviluppi dell'eruzione dello Stromboli. È questo, almeno, il senso delle dichiarazioni degli esperti del gruppo nazionale di vulcanologia i quali hanno informato il ministro della Protezione Civile Giuseppe Zamberletti che «l'eruzione in atto non sembra comportare implicazioni di protezione civile». Dunque tutti gli strombolotti restano a casa loro, non si prospetta la necessità di nessuna particolare misura di sicurezza. Anche l'Istituto di Catania controlla la situazione che oggi stesso verrà valutata dal professor Franco Barberi, presidente del gruppo nazionale di vulcanologia. Si tratta di uno dei massimi esperti del settore: fu lui

Al processo depone l'ex capo del Sismi Lugaresi

Alì Agca voleva «trattare» solo con i servizi

«Fu il killer a chiamare gli 007» - Pensava di avere l'impunità con le rivelazioni - «Allora Musumeci non era più in servizio»

ROMA — Fu Ali Agca, per primo, alla fine del 1981, a sollecitare un contatto con i servizi segreti italiani. L'attentatore del papa avrebbe preferito trattare direttamente con loro anziché col magistrato perché era convinto di poter «trattare» meglio le sue rivelazioni con i servizi segreti che con la magistratura. Il particolare lo ha riferito ieri al processo per l'attentato al papa il gen. Nino Lugaresi, ex capo del Sismi, succeduto alla gestione «deviata» di Santovito, Musumeci e Pazienza. Lugaresi, convocato come testimone nell'aula del Foro Italico, ha spiegato che il richiesta fu fatta da Agca nell'ottobre dell'81 ma che lui, almeno all'inizio, ritenne estraneo ai compiti istituzionali del servizio l'invio di un funzionario nel carcere di Ascoli. «Fu lo stesso ministro dell'Interno (all'epoca Roggnoni, ndr) a sollecitarmi di accettare e io lo feci esclusivamente per una forma di collaborazione con la magistratura». Secondo Lugaresi il funzionario del Sismi è quello del Sisd che si recarono da Agca spiegando al terrorista che i servizi non avevano il potere di garantire l'impunità e l'immunità. Questo contatto (del dicembre '81) sarebbe stato anche ufficialmente l'unico operato dai servizi, dato che in seguito Agca si sarebbe visto solo con il giudice Martella. Si ricordava «pentito» della camorra Fandico ha affermato, proprio tre giorni fa, che altri contatti dei servizi con Agca vi

Tragico gesto di una tossicodipendente a Livorno

«È meglio morire» Si taglia le vene detenuta con l'Aids

La donna, 27 anni, salvata a stento - L'odissea tra l'ospedale e la prigione dove non esiste una struttura sanitaria adeguata

modernissimo di Livorno, non ci sono strutture sanitarie e stanze-ospedale idonee ad accogliere malati particolari. «Se al carcere non sono state messe le cure che le sono state prescritte, non è un caso che la giovane detenuta — dice il presidente dell'Usi Malloggi — la terremo in ospedale. Quando abbiamo tutto ciò che occorre, noi non possiamo intervenire per curarla. Occorre la gestione di una come gli abbiamo fatto con successo durante i precedenti ricoveri».

A Cagliari la quarta vittima del morbo

CAGLIARI — Un altro morto di Aids, il quarto in Sardegna dall'inizio dell'anno. G. M., ventisei anni, ex tossicodipendente, si è spento nel reparto malattie infettive dell'ospedale Santissima Trinità di Cagliari, dopo una lunga degenza. Recentemente era stato colpito da una infiammazione intestinale provocata da un parassita normalmente innocuo in caso di forte stato di depressione immunitaria ma fatto si che l'infezione diventasse però mortale. Al momento del decesso il giovane pesava meno di trenta chili. Secondo i dati del Centro per l'Aids, nell'Isola i portatori del virus sono cinquemila, quasi tutti tossicodipendenti.

Intanto Pazienza verrà sentito a N. York dal giudice Martella

NEW YORK — Il faccendiere Francesco Pazienza sarà interrogato dal giudice Lirio Martella nel carcere di New York forse nei prossimi giorni, a proposito dell'attentato al papa. La notizia viene dall'avvocato di Pazienza Edward Morrison. Era stato Agca più volte, nel corso del processo, a tirare in ballo il nome di Pazienza a proposito del retroscena dell'attentato al papa e della vicenda della povera Emanuela Orlandi; ed era stato lo stesso faccendiere a rispondere prontamente dichiarandosi disposto a deporre a Roma. Tuttavia dopo qualche giorno il faccendiere ha fatto marcia indietro e ha semplicemente confermato che poteva dare

Bloccati in Austria mentre erano diretti in Italia

Arrestati alla frontiera con 11 bambini da vendere

GRAZ — Un vasto e vergognoso traffico di bambini tra la Jugoslavia e l'Austria, con direzione Italia, è stato stroncato dalla polizia, con una operazione notturna che ha portato a risultati impressionanti: gli agenti, infatti, hanno arrestato un gruppo di persone, mentre tentavano di passare la frontiera, nel cuore della notte, ad una sessantina di chilometri da Graz. Nell'oscurità gli agenti di frontiera hanno scorto quattro uomini e alcune donne che si trascinavano dietro ben undici bambini di età compresa tra i quattro mesi e gli undici anni. Il gruppo veniva portato al più vicino commissariato, mentre iniziavano le prime indagini e una serie di segnalazioni ai posti di polizia jugoslavi. Nel giro di poche ore, la triste vicenda veniva in parte chiarita con l'arresto nel Kosovo (la provincia più meridionale della Jugoslavia, a ridosso della frontiera albanese) di una decina di persone che venivano interrogate. Da loro, si veniva a sapere che gli undici bambini bloccati alla frontiera nei pressi di Graz,

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	2 9
Verona	5 9
Trieste	1 13
Venezia	4 9
Milano	4 9
Torino	4 13
Cuneo	4 9
Genova	10 17
Bologna	8 9
Firenze	10 15
Roma	11 15
Ancona	9 17
Parma	12 18
Pescara	6 15
L'Aquila	6 15
Roma U.	9 18
Roma F.	13 17
S.M.L.	12 18
Campob.	4 12
Bari	7 17
Napoli	7 17
Potenza	2 15
Salerno	12 18
Roggio C.	9 18
Messina	11 17
Palermo	16 20
Catania	7 20
Alghero	6 17
Cagliari	6 17

SITUAZIONE — Continua sull'Italia il lento processo di peggioramento delle condizioni atmosferiche. La pressione atmosferica è in diminuzione e le perturbazioni atlantiche si avvicinano lentamente verso il Mediterraneo e successivamente si diramano sulla nostra penisola. Per il momento è in atto un flusso di correnti atlantiche umide ed instabili che determinano quasi ovunque una nuvolosità piuttosto consistente. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali cielo generalmente nuvoloso e successivamente si diramano sulla nostra penisola. Per il momento è in atto un flusso di correnti atlantiche umide ed instabili che determinano quasi ovunque una nuvolosità piuttosto consistente. Sulle fasce alpine possibilità di qualche nevicata isolata. Sull'Italia centrale alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sull'Italia meridionale tempo pure variabile ma con maggiore persistenza nuvolosa e minore possibilità di schiarite. Su queste ultime regioni sono anche possibili addensamenti nuvolosi associati a qualche precipitazione. Temperature senza notevoli variazioni.

Un'interpellanza di ventisette deputati di tutti i partiti

Cemento sul Gran Paradiso?

Una bozza d'intesa tra Stato e Regione Val d'Aosta consentirebbe di edificare all'interno del Parco - Adesione di Pci, Dc, Psi, Sinistra indipendente, Pr, Pli, Pri e Dp

ROMA — Una grave minaccia all'integrità dei Parchi nazionali è stata denunciata. In un'interpellanza presentata alla Camera congiuntamente da ventisette deputati di un largo schieramento di forze democratiche: da Bassanini e Rodotà della Sinistra indipendente al capogruppo dc Roggnoni, dal repubblicano La Malfa ai comunisti Alborghetti, Geremicca, Nicolini, Vacca e Violante, dal segretario del Pli Biondi ai socialisti Aniasi e Spini, dal radicale Melega al demoproletario Calamida. In sintesi: si è venuto a sapere dell'esistenza di una bozza d'intesa tra Stato e Regione Valle d'Aosta che autorizza la nuova indagine ad approvare strumenti urbanistici e a rilasciare concessioni edilizie anche all'interno del territorio del Parco nazionale del Gran Paradiso, e questo con il semplice parere non vincolante dell'Ente Parco. La disposizione contrasta con la legge istitutiva del Parco che esige comunicazione e in ogni caso l'assenso degli organi preposti alla tutela ambientale per qualsiasi costruzione edilizia all'interno del Gran Paradiso. Ma, insieme e soprattutto, l'intesa rischia di costituire un precedente anche per gli altri Parchi nazionali e le riserve naturali. Da qui la denuncia, formalizzata nell'interpellanza rivolta al presidente del Consiglio e ai ministri dell'Agricoltura, dell'Ecologia e dei Beni culturali. In questo modo «si espongono al rischio di gravi e irreparabili alterazioni anche le poche aree vincolate a riserva integrale». Ecco allora la richiesta che il governo si astenga dal sottoscrivere la convenzione almeno sino a quando non siano apportate all'attuale bozza «correzioni sostanziali» in modo da garantire la tutela assoluta dell'ambiente, del paesaggio, della flora e della fauna, e delle aree non antropizzate del Parco; e sino a quando non si preveda, anche in sede di protocollo d'intesa, una regolamentazione differenziata per zone mediante un piano generale e unitario del Parco. «Le autorevoli adesioni registrate a questa iniziativa — ha sottolineato il primo firmatario dell'interpellanza, Franco Bassanini — dimostrano che vi è ormai in Parlamento una larga consapevolezza della necessità di dare una risposta positiva alle domande di una rigorosa politica di tutela ambientale e paesistica e di una programmazione territoriale che armonizzi le esigenze dello sviluppo con la necessità di non pregiudicare risorse naturali e culturali non riproducibili». Bassanini ha ricordato a mo' d'esempio il voto con cui

Giorgio Frasca Polara

Torino, questa volta al corteo c'erano anche le scuole «passive»
Foggia, presentato un libro della Cgil



Piazze e strade piene di studenti

Ieri ovunque ci sono state manifestazioni contro la finanziaria, per il diritto allo studio - Incontri con gli amministratori per passare «dalle parole ai fatti» - I programmi e gli obiettivi del nuovo movimento giovanile

Contro la finanziaria continuano in Italia a manifestare gli studenti: ieri i cortei sono stati decine e decine.

GENOVA, dove ottomila «medi» hanno sfilato per le vie del centro nonostante un autentico nubifragio imperversasse sulla città. I giovani chiedevano al governo il rispetto per lo studio, una scuola migliore, strutture adeguate, più efficienti. La manifestazione — organizzata dal comitato cittadino — raccoglieva 14 scuole, tutte d'accordo nel dire che «Qui tutti ci danno ragione. Però non vediamo cambiare niente».

ROMA, che ha visto in agitazione invece gli universitari della facoltà di ingegneria, che hanno bloccato il traffico della centralissima via Cavour spiegando però agli automobilisti fermi i motivi della loro protesta. E lunedì, hanno detto, faremo un sit-in davanti Montecitorio. Nella capitale hanno manifestato ieri anche i ragazzi degli Istituti superiori del quartiere Alessandrino portando uno striscione che recitava: «Siamo contro la legge finanziaria, siamo per il diritto allo studio ed il lavoro, siamo per il futuro».

FOGGIA, dove si conclude oggi la settimana di lotta dei medi: al centro della loro iniziativa c'è, oltre alla finanziaria, lo stato di degrado in cui versano le scuole. Oggi, nell'assemblea cittadina, gli studenti parleranno del loro problema a rappresentanti delle forze politiche e sindacali e soprattutto sottoporranno al Comune e alla Provincia il contenuto di un libro sullo stato della scuola e dell'istruzione, redatto dalla Cgil scuola.

TORINO, che ha visto sfilare parecchie migliaia di studenti delle superiori uniti ad una delegazione di universitari, e dove la giornata ha registrato un grande successo: si sono mosse anche le scuole che prima erano rimaste a guardare. Molti gli striscioni: «No alla finanziaria, per una scuola di massa»; «Autogestione, contro l'occupazione, mobilitazione»; «Più laboratori, meno tasse».

CAGLIARI, con il centro bloccato da un sit-in gigantesco. Una parola in più per tutta la Sardegna, dove il movimento sta andando avanti in modo straordinario: a Sassari si fanno lezioni autogestite in quasi tutte le scuole. Ad Iglesias e Carbonia gli studenti occupano gli istituti e bloccano le

strade; a Portofino insieme ai ragazzi per strada a manifestare ci sono anche gli operai della zona industriale. La protesta, riesplora simultaneamente in tutti i maggiori centri dell'isola, vede insieme alle rivendicazioni sulla finanziaria, una forte richiesta di studio. Lo dimostra Sassari dove l'autogestione, partita da un paio di scuole, coinvolge ora diecimila studenti; Cagliari, dove i ragazzi, stufi di parole, hanno preso un incontro con gli amministratori per avvertirli che, se si cominciano a produrre fatti, o loro passeranno a forme di lotta anche più dure.

AVELLINO, con cinquemila studenti che hanno partecipato ieri mattina alla manifestazione di protesta contro la legge finanziaria, in preparazione della manifestazione nazionale del 10 dicembre a Napoli. Nel capoluogo irpino c'è stata un'assemblea nella villa comunale, dopo un incontro (giudicato deludente dai giovani) al Provveditorato agli studi. Il movimento studentesco ha chiesto in una lettera aperta un incontro con i dirigenti nazionali di Cgil, Cisl e Uil che saranno stamane ad Avellino. Continua intanto in Alta Irpinia l'occupazione delle scuole da parte degli studenti, che terranno lunedì prossimo una manifestazione a Lioni.

E la parola d'ordine oggi è: «autogestione»

Seminari su Pasolini, sulla fotografia, sul movimento del '68 sul «Che fare?» di Lenin in un istituto professionale romano

ROMA — «Fase due» del movimento dei ragazzi '85, l'autogestione. Dopo le grandi manifestazioni in piazza i ragazzi, tentano di discutere di se stessi, della propria storia, del presente. Accade ormai un po' in tutta Italia, in questi giorni, da Roma a Milano, da Torino a La Spezia, a «macchia di leopardo».

Autogestione è una parola coriandolo. Ogni scuola alimenta la grande curiosità, la sete di cultura «in più» con forme, temi, caratteri, perfino motivazioni diversissime.

Le ragazze dell'Istituto professionale «Piaget» di Roma non hanno particolari problemi di aula. L'autogestione e l'occupazione della scuola viene spiegata come risposta alla legge finanziaria e alla riforma delle tasse. Ma anche di questa per la verità si parla poco. «Abbiamo fatto i laboratori — dicono —, non tutti hanno funzionato però. E elencano i titoli: Calvino, Pasolini, il sigillo del socialismo utopistico, il «Che fare?» di Lenin, la nascita dei movimenti studenteschi '68, '77 e, con un po' di civetteria, i partiti politici e le fine delle ideologie». Il sigillo, il gioco, la creatività, l'educazione democratica e quel-

la del fascismo, la fotografia, il giornalismo scolastico, come documentare con le immagini la nostra settimana di autogestione, il colonialismo, le civiltà scomparse, ecc.

«Ma hanno funzionato davvero solo tre — spiega un insegnante «che collabora» — quello su Calvino e Pasolini, quello sulla fotografia e quello sull'educazione sessuale. Ore e ore a discutere, a volte attorno a piccole questioni o a una parola. Ma senza che nessuno se ne vada. «Abbiamo deciso di non fare il rapporto umano — dice un'altra ragazza —. Io sono qui da cinque anni, incontro ragazze come me per le scale, non ci salutiamo. Uno scambio umano è deciso, ma non ci salutiamo, annusiamo. Hanno appena finito la discussione

su dilemma del cristiano di fronte all'aborto e al divorzio. Nessuna di loro, però, va in preda o in lotta in qualche gruppo cattolico.

Un salto di 600 chilometri. Torino, Istituto di arti grafiche «Bodoni». Quattro giorni di autogestione. Il primo giorno gli studenti sono andati in giro per il centro della città a far collette. Con i soldi — spiega Andrea Bertotti — abbiamo ridipinto i muri. Erano anni che nessuno li toccava, ma non è fatto il muro al primo piano. Secondo, terzo e quarto giorno: «Avevamo bisogno di spazi di democrazia, di parlare del mondo esterno. Abbiamo discusso moltissimo. Da fuori, se non mi limito in qualche gruppo o

partito, non è possibile». Tre giorni a parlare della finanziaria, della riforma della scuola media o della «E anche di noi. Qui due anni fa doveva partire un progetto di sperimentazione, ma il ministro non ha mai dato i 700 milioni necessari. Abbiamo macchine sofisticate che valgono l'ira di dio e nessuno che le sappia usare. Figurati: i docenti dovrebbero pagarsi i corsi per imparare a utilizzare lo «scanner». Aspettiamo anche i computer. Qui ci sono i soldi ma manca l'autogestione. L'autogestione c'è servita per capire di chi è la colpa se si taglia la spesa pubblica, se si aiuta la scuola privata, se si blocca la sperimentazione del Comune con una circolare da Roma».

A La Spezia — otto giorni di occupazione contempo-

anea di tutte e dieci le scuole — i primi sono stati loro, quelli del liceo scientifico. Alla fine un «ufficio stampa» ha perfino sfilato un lungo nastro con i giornali. «Precisiamo — dice — che la nostra protesta si attua in collaborazione con la presidenza, gli organi collegiali e il corpo docente. E un consenso che sembra venire dalla fame di cultura che si legge in questo calendario degli studenti di La Spezia: «Martedì 20 novembre 1985. In mattinata si sono svolte le lezioni di introduzione al Basic; i dibattiti su «L'uomo nella società» e «Musica in dialettica». Nel pomeriggio l'ing. arch. Luigi Cocevari-Cussari ha tenuto una conferenza «L'uomo e i mass media».

Si continua nei giorni successivi, la seconda lezione di Basic, conferenze studentesche, studio «libero» e attività sportive pomeridiane, ecc.

«Ci sentivamo gli occhi di mille genitori addosso», spiega Marco, studente leader. Quando è finita l'autogestione gli studenti erano contenti e la scuola pulita. Anche la palestra. Tutte le sere stavamo lì a pullirra.

Romeo Bassoli

Un decreto per l'emergenza-casa

Il Pci: subito una proroga degli sfratti al 31 marzo

Conferenza-stampa di Libertini - Contestualmente la riforma dell'equo canone

ROMA — Un immediato decreto di proroga degli sfratti, almeno per quelli di finita locazione, al 31 marzo '86. Entro quella data dovrebbe esserci l'impegno delle forze politiche a varare la riforma dell'equo canone. Queste le proposte del Pci, annunciate ieri, nel corso di una conferenza stampa all'Assemblea Costituente, del responsabile del settore casa sen. Lucio Libertini.

Quelli i motivi che hanno spinto i comunisti? L'emergenza-casa sta emergendo di nuovo con aspetti drammatici, soprattutto nelle grandi città. Sono già maturati 350.000 sfratti concentrati per oltre il 60% nelle undici maggiori aree urbane. Vi sono 100 mila e migliaia di sfollati, in attesa di essere realizzati «per la mancanza della forza pubblica e per il senso di responsabilità delle autorità di polizia». Ma dopo la parentesi estiva — ha sottolineato Libertini — la situazione diventerà incandescente: segnali d'allarme sono giunti anche dalle autorità preposte all'ordine pubblico. Le realtà più difficili sono a Roma con quasi 60.000 a Bari. Infine il 70% degli sfratti sono per finita locazione e non per giusta causa. Del resto, alla scadenza della proroga degli sfratti, finiti il 30 giugno scorso, le esecuzioni si sarebbero dovute riprendere in questi tempi: dal 1° luglio per i provvedimenti divenuti esecutivi fino al 30 giugno '83; dal 30 settembre per quelli del 1° luglio '83 e il 31 dicembre '83; dal 30 novembre per quelli del 1° gennaio '84.

«Entrata in vigore del decreto, dal 31 gennaio '86 per i provvedimenti divenuti esecutivi dopo».

Il Senato — ha ricordato Libertini — ha rinviato la discussione della riforma dell'equo canone in aula, sia per le divisioni insorte nella maggioranza, sia per il soprappiù della Finanziaria. Anche se il dibattito riprendesse prima di Natale, il Pci ritiene che il Senato possa definire un provvedimento prima della fine di febbraio. Ecco perché il Pci sollecita un decreto, la cui conversione in legge può avvenire parallelamente alla riforma dell'equo canone. Per questo i parlamentari comunisti chiederanno al presidente della Camera di rinviare il decreto al Senato Fanfani di concordare un calendario

adeguato all'esaurimento dei tempi più brevi possibili del «Piano energetico nazionale» in tutti i suoi obiettivi è stato chiesto con un appello firmato dai «Nobel» Daniele Bovet e Carlo Rubbia, dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Luigi Rossi Bernardi, da 116 professori ordinari di diverse università, centinaia di professori associati e ricercatori universitari. L'aggiornamento del «Pci» è stato approvato dalla Camera e sta per essere discusso dal Senato. Gli obiettivi sono la razionalizzazione dei sistemi energetici, lo sviluppo delle fonti geotermiche e rinnovabili, la diversificazione delle fonti di importazione «con uso appropriato del metano, del carbone e dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica a costi competitivi con quelli degli altri paesi europei. Secondo i sottoscrittori, questi obiettivi possono essere realizzati nel rispetto delle legittime preoccupazioni sulla sicurezza, la salvaguardia ambientale e la salute, con un uso appropriato delle conoscenze tecnologiche disponibili e con il proseguimento dei programmi di ricerca e sviluppo già previsti.

I Nobel Bovet e Rubbia per un'attuazione rapida del Pen

ROMA — L'attuazione nei tempi più brevi possibili del «Piano energetico nazionale» in tutti i suoi obiettivi è stato chiesto con un appello firmato dai «Nobel» Daniele Bovet e Carlo Rubbia, dal presidente del Consiglio nazionale delle ricerche, Luigi Rossi Bernardi, da 116 professori ordinari di diverse università, centinaia di professori associati e ricercatori universitari. L'aggiornamento del «Pci» è stato approvato dalla Camera e sta per essere discusso dal Senato. Gli obiettivi sono la razionalizzazione dei sistemi energetici, lo sviluppo delle fonti geotermiche e rinnovabili, la diversificazione delle fonti di importazione «con uso appropriato del metano, del carbone e dell'energia nucleare per la produzione di energia elettrica a costi competitivi con quelli degli altri paesi europei. Secondo i sottoscrittori, questi obiettivi possono essere realizzati nel rispetto delle legittime preoccupazioni sulla sicurezza, la salvaguardia ambientale e la salute, con un uso appropriato delle conoscenze tecnologiche disponibili e con il proseguimento dei programmi di ricerca e sviluppo già previsti.

Dopo 13 femmine tenderanno ancora per il maschio?

AREZZO — Venticinque anni fa, pochi giorni l'ultima. Dopo Isabella e prima di Martina altri undici figli compongono la famiglia Catolli di Terranuova Bracciolini. Tredici figlie. Diciasi figlie: sono tutte donne, ragazze, ragazzine, fanciulle, neonate. Inutile dire i nomi: basta togliere il calendario, eliminare festività, natalizi, pasquali, e i nomi dei maschi, e non si può che parlare di un Duemila ed ecco la famiglia Catolli. Il padre Alfredo lavora praticamente da sempre in una azienda di confezioni. La madre ha ovviamente una occupazione principale: accudire alle tredici figlie. Il signor Alfredo e la signora Alda sono sposati dal 1960. La loro famiglia si è accresciuta con ritmo prete, in media una figlia ogni due-tre anni. Probabilmente la loro grande aspettativa era un figlio maschio, almeno a giudicare dai ripetuti tentativi.

Aperto a Firenze il convegno del Pci sui Beni culturali

FIRENZE — Speriamo che sia liquidata definitivamente una visione puramente ideologica ed estetica del bene culturale, per tornare a inserirli nel flusso concreto della nostra storia e della nostra esistenza. Con queste parole Luca Pavolini ha aperto ieri, alla Fortezza da Basso di Firenze, il convegno nazionale «Le mura e gli archi: sulla valorizzazione del patrimonio storico-artistico e per un nuovo modello di sviluppo, organizzato dal partito comunista. I Beni culturali come risorsa economica (un tema legato anche alle prospettive di lotta alla disoccupazione giovanile), sono una scoperta recente nel nostro paese. Ma, come è stato detto nel corso degli interventi della prima giornata, ancora troppo poco si è fatto per affrontarla razionalmente. Da Paolo Leon e Franco Camarlinghi agli altri intervenuti, non sono mancati i riferimenti al comportamento del ministero dei Beni culturali e dello stesso governo. I lavori proseguono oggi con la partecipazione, tra gli altri, di Carlo Aymonino, Giorgio Napolitano, Renato Barilli e Renzo Piano. Sarà Aldo Tortorella, della segreteria nazionale del Pci, a trarre oggi le conclusioni della due giorni fiorentina.

Tour promozionali della Regione Piemonte: aperta un'inchiesta

TORINO — Una serie di iniziative promozionali assunte negli anni 1982-83 dell'assessorato all'Agricoltura della Regione Piemonte per incentivare il mercato dei vini piemontesi sono state messe sotto inchiesta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Vittorio Corsi che ha emesso dieci ordini di comparizione. I reati concernono quelli di interesse privato e pecuniario. Tra i coinvolti nell'indagine giudiziaria figurano il sindaco di Cuneo, il vicesindaco Bruno Ferraris, comunista, il titolare della nota azienda vinicola Luigi Bosca, un ex funzionario regionale, dirigenti di un enopolo e di una squadra corse astigiana. L'attenzione del magistrato è stata richiamata in particolare su un viaggio promozionale nelle Filippine, con la partecipazione di un gruppo di sbandieratori di Asti che costò circa 140 milioni, sull'erogazione di alcune decine di milioni alla «Attagiografia» (una società che aveva propagandato i prodotti dell'enologia piemontese) e su una campagna promozionale condotta all'interno di un noto supermercato torinese.

Il Pci piemontese: «Infondate le dichiarazioni di Zampini»

TORINO — Nell'udienza di giovedì del processo delle tangenti, il «daccendiere» Adriano Zampini ha rivolto ad alcuni amministratori comunisti pesanti accuse (dettagliatamente riportate ieri dal quotidiano «La Stampa») su somme di denaro che avrebbero percolato il Pci piemontese. Il Pci piemontese ha subito diffuso una nota in cui «ribadisce le sue posizioni infondate delle dichiarazioni di Zampini, che prosegue in un atteggiamento scandalistico con l'esplicito obiettivo di screditare tutti e comunque, e in particolare i comunisti. I compagni colpiti dalle calunnie di Zampini — conclude il Pci piemontese — hanno già peraltro dato mandato ai propri legali di acquisire tutti gli atti processuali necessari ad avviare le procedure legali per tutelare la loro onorabilità».

Mentre Pci e Sinistra indipendente presentano una legge sui diritti dei consumatori

Sì di Carniti, tempesta sugli «spot»

ROMA — Pierre Carniti ha firmato ieri mattina l'accettazione della legge sui diritti dei consumatori. La decisione ha il sapore di una schiarita nelle tormentate vicende del nuovo consiglio e suggerisce che Carniti ha ottenuto le garanzie richieste: nominato vicepresidente affiancato per i poteri sanciti tra le forze della maggioranza. Tocca ora a Leo Bizzoli (Padi) decidere che cosa fare entro il termine della mezzogiornata, avendo notizia del suo partito subordinato l'accettazione della nomina a consigliere all'investitura come vicepresidente. Del problema si sarebbe parlato anche in un incontro Nicolazzi-Martelli, ma senza alcuna soddisfazione per il Padi e il suo rappresentante.

Tuttavia in queste ore tiene banco soprattutto il tema della pubblicità, sotto due profili: 1) la tutela dei consumatori e 2) questo proposito ieri mattina, in una conferenza stampa alla Camera, Pci e Sinistra indipendente hanno illustrato una loro proposta di legge; 2) la quantità di pubblicità ammissibile in tv. Nella conferenza stampa si è parlato anche di questo aspetto del problema, in relazione soprattutto alle proposte contenute nella scombinata ipotesi di «legge stralcio» (ma si profila un intero decreto) per la regolamentazione del sistema di pubblicità presentata l'altra sera dalla maggioranza in sede di comitato ristretto. Proposte che sono state immediatamente contestate da Pci, Sinistra indipendente e radicali; che ieri — secondo indiscrezioni — sono state duramente attaccate dalla Federazione editori, la quale — tra i guasti provocati da un mercato squilibrato e adulterato — sottolinea con particolare

forza i danni che ne sono derivati alla stampa, impotente di fronte a una concorrenza selvaggia, che si avvale di spazi regalati, utilizzati a mala base dalle grandi reti private.

LA TUTELA DEI CONSUMATORI — Rodotà e Barbato (Sinistra indipendente) e Bernardi (Pci) hanno illustrato il progetto di legge discusso con gli operatori del settore nel recente convegno sulla pubblicità tenuto dal Pci a Milano. Rodotà ha sottolineato il carattere di normativa di principi generali della proposta, che detta norme specifiche soltanto nel campo della pubblicità per i medicinali e per quella rivolta all'infanzia. Si lascia piena libertà alla pubblicità creativa o suggestiva, ma — ha aggiunto Rodotà — se le aziende scelgono

di dare informazioni, queste debbono essere trasparenti, veritiere e corrette. Una delle novità è costituita dall'obbligo della trasparenza, non deve esserci possibilità di confondere surrettiziamente un'informazione aziendale con un giudizio attribuibile al giornale. Toccherà all'Ordine professionale sanzionare eventuali violazioni. È ammessa anche la pubblicità comparativa, come elemento di ulteriore trasparenza e libertà di mercato, scorrendo pratiche protezionistiche. È previsto — per le denunce singole o di organizzazione — un procedimento sommario snello e rapido, affidato al presidente del tribunale che entro 15 giorni decide in merito a inibizioni di pubblicità in contrasto con la legge; risarcimento di danni; obbligo di conversione in legge più avvertire parallelamente alla riforma dell'equo canone. Per questo i parlamentari comunisti chiederanno al presidente della Camera di rinviare il decreto al Senato Fanfani di concordare un calendario



Pierre Carniti

Martini confermato alla direzione del Sismi

ROMA — Il presidente del Consiglio Craxi — informa un comunicato della presidenza — ha riunito il Comitato interministeriale per l'informazione e la sicurezza. Il Comitato ha espresso parere favorevole per la conferma dell'ammiraglio Martini alla direzione del Sismi. A quanto si è appreso successivamente Martini dovrebbe rimanere alla direzione del Sismi ancora per la durata di un anno. Si tratta di una proroga prevista dalla legge sui servizi di sicurezza poiché l'alto ufficiale, il 28 febbraio prossimo, per raggiunti limiti di età, avrebbe dovuto cessare il servizio attivo.

Il partito

Convocazioni
 L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per mercoledì 11 dicembre alle ore 15.

Manifestazioni
 OGGI: Barce, Palermo; Minucci, Firenze; Tortorella, Firenze; Borgna, Prato.
 LUNEDÌ: Borgna, Roma; Canetti, Livorno; Macciotta, Inole; Sarti, Faenza (RA).
 MARTEDÌ: Borgna, Venezia; Imbri, Mantova; Montessoro, Cesena; Sarti, La Spezia; Turco, La Spezia.
 GIOVEDÌ: Rubino, Messina.

Congresso dc, De Mita scende a patti con le correnti

ROMA — Alla fine, dopo accesi contrasti, le correnti dc si sono accordate sul nuovo regolamento elettorale per il congresso. Ma il contemporaneo varo di un Ufficio politico più largo, con una rinnovata rappresentanza di tutti i maggiori gruppi a fianco del segretario del partito, sembra proprio essere il prezzo pagato da De Mita a quelle correnti che dichiarano di voler ridimensionare. Nel «direttorio» di piazza del Gesù entrano, così, anche Colombo e Donat Cattin, Bubbico ed Evangelisti. Quanto alla nomina dei delegati delle sezioni al congresso, i criteri principali sono: la presentazione delle candidature sotto un'unica lista, l'istituzione di un singolo voto a ogni iscritto e, soprattutto, l'istituzione di uno «sbocco» per la proclamazione degli eletti alle successive assise.

Tali norme — solo i forzanosisti hanno espresso una riserva — saranno approvate dal Consiglio nazionale di metà dicembre, cui spetterà il compito di indicare le regole per i congressi provinciali e regionali e per quello nazionale (dove vigerà invece il sistema delle liste contrapposte, con il metodo della proporzionalità).

Il lungo scontro interno alla Dc si è sbloccato, ieri pomeriggio, nella riunione della Direzione, dopo che nella mattinata era andato a vuoto l'ennesimo tentativo di conciliare le differenti proposte regolamentari consegnate dalle correnti all'e-



Ciriaco De Mita

same dell'apposito comitato ristretto. Lo scoglio insormontabile si era rivelato quello della utilizzazione dei «restri» dei voti nelle assemblee di sezione. Dorotei, seguaci di Forlani, Fanfani, Andreotti e il gruppo di Donat Cattin insistevano (con diversi accenti) nel chiedere il progetto di legge dalla segreteria di ostacolare «la tutela delle minoranze», sotto la bandiera di una lotta alla proliferazione delle liste «di potere».

Deciso per uscire dallo stallo è stato, perciò, il primo atto compiuto (all'unanimità) dalla Direzione: Colombo, il leader di Forza nuova, Donat Cattin; il numero due dei Fanfani, Bubbico e il braccio destro di Andreotti, Evangelisti, si affiancano all'Ufficio politico a De Mita, al presidente dello scudocrociato Piccoli, al vicepresidente del Consiglio Forlani, al tre vicesegretari Bodrato, Scotti e Fontana, al capigruppo Mancino e Rognoni e ai direttori dei giornali de Galoni e Malfatti.

Sulla base di questo accordo stretto tra i big delle correnti, si è potuto superare il contrasto che stava dividendo i rispettivi «colonnelli» sul varo del nuovo sistema elettorale. La proposta finale l'ha fatta lo stesso De Mita. Eccola.

Sgombrato il campo della spinosa questione dei «restri», si prevede in sostanza di non predeterminare il numero dei delegati al congresso provinciale (creato per l'occasione, pri-

ma di quelli regionali e nazionale). Per diventare delegati i candidati dovranno ottenere un numero di voti almeno pari a un preciso quorum, che è ancora da stabilire: si parla di una cifra tra il 5 e il 10% (lo deciderà il Consiglio nazionale). Ogni socio delegato si porterà appresso una quota di consensi congressuali proporzionali alle preferenze ricevute, ma rappresentativi del totale dei voti espressi (nella Dc sono quantificati in base al rapporto tra iscritti ed elettori).

È facilmente intuibile che un simile regolamento lascia ancora ampio spazio di manovra agli accordi e alla spartizione tra le correnti sulla possibile divisione della torta. D'altra parte, sembrerebbero possibili, con l'introduzione della clausola di «sbarramento», esiti diversi negli equilibri tra le correnti a seconda delle diverse situazioni locali. Il gioco delle candidature, all'apparenza svincolato dalle intese «tavolone», potrebbe comunque garantire al vertice dc la protezione di una tendenza a favore del gruppo più forte.

All'uscita della Direzione il responsabile organizzativo della Dc Cabras, tenendo, si è detto soddisfatto: «Il pluralismo è tutelato, si evita l'indecorosa moltiplicazione delle liste, cresce il peso delle sezioni». E quello dell'Ufficio politico.

Marco Sappino

NICARAGUA Managua accusa Washington per la fornitura ai «contras» di razzi terra-aria

Missile abbatte elicottero Riesplode la crisi nel Centro America

Morti 14 soldati sandinisti - Chiesta la convocazione urgente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite - L'ordigno che ha fatto precipitare il velivolo sarebbe stato lanciato dal territorio honduregno - Nuove minacce Usa contro la «presenza cubana»

MANAGUA — Pericolosa impennata nella crisi centroamericana. Managua chiama in causa Washington e Tegucigalpa per l'abbattimento di un elicottero dell'esercito sandinista (con 14 uomini a bordo, tutti morti) ad opera dei «contras» che hanno sparato un missile terra-aria del tipo «Sam-7», e chiede una riunione urgente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. La Casa Bianca, per bocca del segretario di Stato George Shultz, risponde che i «contras» hanno fatto bene ad abbattere l'elicottero. E anzi lo stesso Shultz aggiunge: «Se lo fossi stato nel loro pannello sicuramente avrei voluto farlo». E rincarando la dose dice che l'amministrazione Reagan potrebbe «prendere ulteriori misure» per aiutare i «contras» nella lotta contro il governo di Managua.

L'elicottero abbattuto dal «Sam-7» sparato dai «contras» si è schiantato al suolo (il 2 dicembre) 13 chilometri a nord-est di Mutukuku, nella provincia di Matagalpa, a meno di tre chilometri dal confine dell'Honduras. Anzi il razzo terra-aria, secondo quanto afferma il ministero della Difesa di Managua, sarebbe partito dal territorio honduregno. Ed è proprio per questo che il Nicaragua, oltre a presentare una nota di protesta al governo degli Stati Uniti (che finanzia i «contras») ne ha inviato una anche al governo dell'Honduras, sul cui territorio si trovano gli accampamenti e le basi dei mimetici. La prima volta in questa «guerra non dichiarata» pagata e diretta dagli Usa, che i «contras» usano armi così sofisticate.

L'aggravarsi della crisi preoccupa Managua. Ieri il presidente Daniel Ortega ha inviato una lettera al gruppo di Contadora (Colombia, Messico, Panama e Venezuela) per sollecitare un intervento capace d'impedire il precipitare della crisi. Secondo Ortega «i rischi sono stati per tutta l'America Latina». Il gruppo di Contadora proprio l'altro giorno aveva annunciato in Colombia, durante una riunione dell'Organizzazione degli Stati americani, che presenterà una risoluzione all'Onu per chiedere agli Stati Uniti di riprendere i colloqui con Managua interrotti unilateralmente dall'amministrazione Reagan. E sempre all'Onu l'altro ieri l'assemblea ha approvato un progetto di risoluzione (84 voti contro 4 e 37 astensioni) in cui si chiede la revoca immediata dell'embargo americano contro il Nicaragua, deciso da Reagan nel maggio scorso.

Ma dagli Stati Uniti, come abbiamo visto, i segnali sono tutt'altro che positivi. Anzi nelle parole del segretario di Stato si ritrovano i toni dei momenti più aspri. E ancora una volta per giustificare le minacce contro il Nicaragua la Casa Bianca tira in ballo i cubani e i sovietici.

Shultz ha ieri sostenuto che il coinvolgimento di soldati dell'Avana in operazioni antiguerriglia sarebbe «incontrollabile». Secondo il Dipartimento di Stato americano «circa 2.500 consiglieri ai quali si trovano in Nicaragua e il loro coinvolgimento attivo nei combattimenti sarebbe «provato

al di là di ogni dubbio dal fatto che due cubani erano a bordo dell'elicottero abbattuto dai «contras».

Il segretario di Stato ha negato che il missile terra-aria sia stato fornito dagli Stati Uniti, ma armi simili sono facilmente reperibili sul mercato internazionale. «È molto bello quello che hanno fatto i contras — ha quindi aggiunto — e spero che possano avere più missili di quel tipo». Per Shultz il Nicaragua è «un cancro» per tutta la regione e gli Stati Uniti continueranno ad appoggiare «gli amici» che si battono per sviluppare e far fiorire la democrazia opponendosi a quanto cubani e nicaraguensi stanno cercando di fare in quell'area con il sostegno sovietico.

CIPRO

Domenica le elezioni Un voto che può decidere dell'unità dell'isola

Alle urne i 350mila cittadini di lingua greca per eleggere i 35 deputati del Parlamento unicamerale - Previsioni contrastanti

ATENE — Domenica, circa 350 mila ciprioti di lingua greca si receranno alle urne per rinnovare i 35 seggi del Parlamento unicamerale dell'isola. L'improvvisa decisione di ricorrere anticipatamente alla consultazione popolare era stata presa circa un mese fa di comune accordo dai due partiti, Akel e Dhsy, che detengono circa il 65% dei seggi parlamentari, perché rimproweranno al presidente della Repubblica, Kyprianou, di non aver tenuto in alcun conto, nelle consultazioni sul futuro assetto istituzionale dell'isola, delle decisioni prese dal Parlamento, quindi, questo è quello che affermano, «Kyprianou non ha alcun diritto di decidere sulla struttura futura dell'isola». Il punto della discordia è l'ultimo incontro che Kyprianou ha avuto in gennaio a New York con il leader cipriota di lingua turca Denktash e conclusosi in un nulla di fatto. Secondo i due partiti, quello comunista Akel (32,8 per cento e 12 seggi) e quello di destra Dhsy (31,9 per cento e 11 seggi), il presidente avrebbe respinto la proposta fatta dal segretario generale delle Nazioni Unite Perez de Cuellar, volta a ricreare un'unione, onorevole per entrambe le comunità linguistiche che popolano l'isola, di una disputa politica e territoriale che si trascina dal 1974.

Undici anni fa infatti, l'isola venne invasa dalle truppe turche che sbarcarono per difendere la minoranza turca, dopo che alcuni ufficiali, guidati dalla giunta dei colonnelli al potere ad Atene, avevano tentato una risoluzione militare per scacciare l'arcivescovo Makarios. Undici anni dopo, l'isola è ancora divisa in due; a nord la comunità turca, costituita in uno Stato riconosciuto esclusivamente dal partito di Ankara e protetto da truppe turche, a sud la comunità greca che in questi giorni deve decidere del suo futuro, e soprattutto su due avvertenze di tempo: un «prima» oppure un «dopo». Due ostacoli politici questi su cui è caduta volentieri la precedente legislatura. Kyprianou e il suo partito, Dhko, sostengono che prima del varo di un governo in transizione, in cui tutte le parti etniche verrebbero egualmente rappresentate, le truppe turche (si parla di circa 18 mila uomini) debbono lasciare il territorio cipriota. Mentre sia per il Dhsy che per l'Akel, un altro non accettato è la proposta del segretario delle Nazioni Unite, le truppe turche debbono essere evacuate subito dopo il varo dello stesso governo di transizione.

Questa posizione è d'altro canto condivisa anche dai politici di etnia turca. Secondo quanto scrive un quotidiano cipriota di lingua turca: «Non può avviarsi un negoziato tra le parti senza che vi sia almeno una garanzia turca che protegga gli interessi della comunità turca». In quanto il presidente Kyprianou non ha ancora accettato l'uguaglianza delle due comunità, ma continua a parlare di maggioranza greca e di minoranza turca. Alcune previsioni indicano un calo del partito di destra e un aumento dall'attuale 15 ad oltre il 20 per cento del partito del presidente, mentre il partito comunista che è il primo partito con il 32,8 per cento e il partito socialista Edek favorevole alla politica di Kyprianou con il suo 8%, resterebbero sulle stesse percentuali. Indubbiamente si attende un buon risultato del Dhko significerebbe per Kyprianou avere una maggiore libertà politica su una linea che non è stata nei confronti della Turchia. In questo atteggiamento politico, egli è inoltre sostenuto dal primo ministro greco Papandreu, il quale ancora recentemente ha affermato che «Non può esistere una soluzione definitiva finché un soldato turco resterà sul suolo cipriota».

Altre previsioni invece danno una vittoria alla destra. In questo caso si assisterebbe ad una modificazione della carta costituzionale per indire nuove elezioni presidenziali che normalmente, dovrebbero svolgersi nel 1986.

CECOSLOVACCHIA

Colloqui di Andreotti con Husak e Chnoupek

PRAGA — Il ministro degli Esteri italiano Andreotti è a Praga in visita ufficiale. Ieri ha avuto colloqui con il suo collega cecoslovacco Bohuslav Chnoupek, e con il presidente Gustav Husak oltre che con il primo ministro Lubomir Strougal. Tema centrale in discussione le prospettive nei rapporti est-ovest dopo il vertice ginevrino. L'agenzia Cetecka riferisce che sull'iniziativa di difesa strategica Usa, Andreotti ha spiegato la posizione assunta dal governo italiano mentre Chnoupek ha illustrato la posizione del patto di Varsavia, che consente una radicale diminuzione del potenziale nucleare a condizione che venga vietato lo sviluppo delle armi cosmiche. Ancora la Cetecka afferma che il colloquio tra i ministri degli Esteri è stato «aperto e costruttivo sulle

questioni dei rapporti bilaterali e sulla valutazione dell'attuale sistema internazionale, con opinioni «concordi o vicine» su Medio Oriente e Sudafrica. Entrambi avrebbero detto che gli esiti del vertice di Ginevra «possono influire sull'atmosfera politica internazionale e diminuire il pericolo di una guerra nucleare».

FRANCIA Mitterrand convince il capo del governo a non dimettersi alla vigilia delle elezioni

Fabius resta, crisi ancora aperta

Una lunga telefonata dalla Martinica avrebbe indotto il premier a recedere dalla sua decisione - Nessun uomo di punta, da Rocard a Delors, disposto a rilevare l'incarico in questo momento - Il rischio di riaprire la frattura appena sanata al congresso di Tolosa

Nostro servizio
PARIGI — Fabius non si dimette. Così ha deciso Mitterrand. Fabius dunque resta. E la crisi politica, anche se pur coperta da un velo, non si sa se si stia mimetico, perché nessuno può seriamente affermare che col ritorno del presidente della Repubblica dal suo viaggio nelle Antille «tutto è rientrato nell'ordine».

Per l'opinione pubblica, elettrizzata da ventiquattrore di «suspense» attorno alle dimissioni di Fabius, «il disordine regna a Parigi»: e la vicenda che si chiude con un Mitterrand magnanimo che rinfaccia alle «campagne delle Antille» come se nulla fosse accaduto, oppure inverosimile.



POINTE-A-PITRE — François Mitterrand accolto al suo arrivo in Guadelupa da una donna vestita con il costume tradizionale

«Questo governo deve continuare» e poiché il regime di quinta Repubblica, come nell'universo cristiano, «non si muove foglia che Dio non voglia», cioè non cade un governo se non lo decide il presidente della Repubblica, il governo continuerà fino alle elezioni del 16 marzo. Ma può darsi con questo che la crisi è risolta?

Certamente no. Anzi, se si fa un rapido bilancio dei drammi che hanno punteggiato la vita del governo in quest'ultimo semestre — le dimissioni di Rocard, la grande distesa tra il primo ministro Fabius e il primo segretario socialista Jospin, l'affare «Greenpeace» e infine la clamorosa «uscita» di Fabius condannante pubblicamente una decisione presidenziale — non si sta fissata una soluzione, sui temi a cui è toccato in questi giorni le frontiere della rottura e dello sfascio.

E qui, allora, è necessario cercare di individuare le ragioni che hanno impedito sia la soluzione di Rocard, sia quella di Jospin. Tutti sanno che Mitterrand, in considerazione, anche se si trattava di una operazione dolorosa, la possibilità di liquidare Fabius in settembre, quando l'affare «Greenpeace» s'era tramutato in scandalo nazionale. Non ne fece nulla e limitò l'epurazione del governo al sacrificio del ministro della Difesa Hernu. Poi venne il Congresso socialista di Tolosa, il compromesso unitario attorno al primo ministro, e venne qualche giorno fa il lancio della campagna elettorale socialista patrocinato da Fabius e Jospin.

È a questo punto di «non ritorno» che Fabius, sicuro dell'impunità, ha fatto propria la protesta nazionale contro la visita di Jaruzelski all'Eliseo prima gliocando la carta personale della rivolta politica contro il presidente della Repubblica (a 38 anni, se si vuole far carriera, bisogna cominciare a camminare con le proprie gambe al ritmo delle proprie ambizioni) poi dichiarandosi pronto a dimettersi. E Mitterrand ha dovuto fare buon viso a cattivo gioco per molte ragioni.

Prima di tutto perché non si apre una crisi di governo a cento giorni dalle elezioni legislative e soprattutto su un problema contestato e contestabile come quello di Jaruzelski. In secondo luogo perché nessuna personalità socialista di un certo livello e con qualche ambizione — pensiamo a Rocard, a Delors o a Jospin — si è disinteressata alla testa di un governo destinato a scomparire tre mesi dopo. Infine, e non ultimo, perché liquidare uno dei due «motori» della campagna elettorale socialista avrebbe significato riaprire all'interno del partito la frattura appena sanata a Tolosa.

Chiudere in questo modo non basterà, commentava ieri mattina l'editorialista del «Figaro», a dissipare il malessere installatosi al vertice dello Stato con i caratteri sempre più evidenti di un clima di crisi. Vero è che da Chirac a Barre, da Peyrefitte a Lecanuet, tutti i leaders dell'opposizione chiedono a gran voce che Fabius vada in fondo al proprio ragionamento mantenendo le dimissioni o che Mitterrand punisca colui che ha infranto la solidarietà istituzionale tra capo dello Stato e capo del governo licenziando Fabius.

L'opposizione, in realtà, non può che approfittare di questa sventura dei socialisti per trarne il massimo vantaggio elettorale. E i socialisti sono proprio nel guaio. Anche se la stampa polacca, con involontario umorismo, scriveva ancora ieri che la visita di Jaruzelski a Parigi aveva rappresentato «una svolta».

CINA-URSS

Vice-ministro sovietico a Pechino Prudenza di Deng sul dopo-Ginevra

Dal nostro corrispondente
PECHINO — A informare i cinesi dei risultati del vertice Reagan-Gorbaciov, da Washington era venuto il vice-segretario di Stato Paul Wolfowitz. Da Mosca invece è arrivato il viceministro degli Esteri sovietico Mikhail S. Kapitsa. Col suo collega Qian Qichen parlerà — ha tenuto a dire appena arrivato — anche del problema «guerre stellari» e di quel che si è concluso a Ginevra.

Ma non solo di Ginevra. Dalle dichiarazioni fatte da Kapitsa all'arrivo nella capitale cinese, si deduce che verranno affrontati anche altri temi concernenti la situazione internazionale, in particolare quella in Asia (ma non, a quanto pare, il tema cui i cinesi tengono di

più, il nodo indocinese: «Non questa volta», ha detto Kapitsa, e si preparerà l'incontro tra i ministri degli Esteri della Cina e dell'Urss, ormai deciso — anche se la data è ancora non è stata fissata — per l'anno prossimo. Quindi, accanto al canale del negoziato sulla «normalizzazione», che procede con i round alternati a Pechino e a Mosca, pare ormai consolidato un secondo «canale» di discussioni sui temi a cui è toccata la politica estera in generale. L'aveva «aperto» lo stesso Kapitsa col suo viaggio a Pechino del 1983, era continuato con la visita lo scorso anno di Qian Qichen a Mosca e ora è alla terza «puntata» con Kapitsa che riviene a Pechino. Il fatto che la normalizzazione continui ad essere bloccata sui «tre ostacoli» (nodo in-

docinese, nodo afgano, nodo degli schieramenti militari ai confini Cina-Urss, compresa la Mongolia), non impedisce che si senta da entrambe le parti parlare di cosa la cui portata va anche paragonata in là rispetto ai problemi bilaterali.

Mentre i cinesi cercano di valutare meglio le prospettive del dopo Ginevra, e ascoltano quello che vengono loro a dire sia gli americani che i sovietici, i commenti mantengono però la nota di scetticismo che era apparsa evidente sin dal primo momento. «Nuova Cina» osserva che, dopo l'incontro tra Reagan e Gorbaciov, «le relazioni Usa-Urss potranno forse essere più distese e attive di prima, tuttavia la distensione è limitata e fragile», visto che «una rassegna di quanto

è stato ufficialmente annunciato o rivelato dalla stampa non mostra alcun progresso sui temi chiave del controllo degli armamenti e dei conflitti regionali». Ad avallare questa interpretazione è lo stesso Deng Xiaoping, osservando, in un incontro con degli ospiti giapponesi, che se, da una parte il vertice «è stata una cosa in sé buona» ed egli giudica positivamente che i due leader abbiano deciso di continuare i contatti, «tuttavia — i contatti hanno un peso particolare nel linguaggio politico cinese — non ci siamo mai stati più di tanto che in incontri al vertice come questo si potesse risolvere alcuna delle grandi questioni».

Sigmund Ginzberg

Brevi

Onu: il Sudafrica condannato
NEW YORK — Il consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite ha ieri condannato il Sudafrica per gli atti di aggressione perpetrati ai danni dell'Angola.

Tutu incontra esponenti dell'Anc
HARARE — Il vescovo Tutu ha incontrato nello Zimbabwe alcuni esponenti dell'Anc (Congresso nazionale africano) e del Congresso panafricano. Con Tutu erano altre personalità della Chiesa sudafricana.

Soldato israeliano ucciso a Tel Aviv
TEL AVIV — Il cadavere carbonizzato di un soldato israeliano è stato rinvenuto alla periferia di Tel Aviv. Secondo la polizia il militare sarebbe caduto vittima di terrorismo.

Ministro degli Esteri brasiliano in Urss
SAN PAOLO — Da domani a mercoledì per la prima volta nella storia delle relazioni tra i due paesi il ministro degli Esteri brasiliano, Otávio Figueiredo, sarà a Mosca in colloquio con il collega sovietico Scervonick. Soubat sarà ricevuto anche da Gromyko e forse da Gorbaciov.

Incontro di Gian Carlo Pajetta con Messera
ROMA — José Luis Messera, illustra manometrico, detenuto per lunghi anni nelle carceri dell'abbazia dittatura uruguayana, attualmente membro del Comitato esecutivo del Partito comunista uruguayano, ha avuto ieri un'audace incontro presso la sede del Psi con Gian Carlo Pajetta, responsabile del dipartimento Affari internazionali e Claudio Bernabucci.

Prossima riunione straordinaria del Comecon
MOSCA — I capi di governo dei paesi del Comecon si riuniranno in sessione straordinaria il 17 dicembre prossimo a Mosca. Lo annuncia la Tass.

Tre serbi arrestati in Bosnia
BELGRADO — Bogdan Antic, medico, Jovan Nikolic, adunatore e Djuro Jovic, insegnante, sono stati arrestati a Zvornik, nella Bosnia con l'accusa di avere costituito un gruppo nazionalista e anticomunista.

Sergio Coggiola

TERRORISMO

Attentati anti-Nato in Belgio e Francia A Liegi un morto

BRUXELLES — Terroristi all'opera ieri in Belgio e Francia. Ci sono stati tre attentati, due contro obiettivi Nato (a Oudernaarde e Versailles) ed uno presso il palazzo di Giustizia di Liegi. Nell'ultimo caso si deve registrare anche un morto. La prima bomba è scoppiata a Versailles nelle primissime ore del mattino, verso le 4.50. Bersaglio la sede della Ceoa (Central european operating agency), che gestisce la rete centro-europea degli oleodotti usati per rifornire le truppe della Nato. Deposito sul davanzale d'una finestra l'ordigno è esploso danneggiando gravemente l'edificio e mandando in frantumi i vetri delle costruzioni vicine.

Non risultano esserci state rivendicazioni, mentre le sedi dei «Cellule comuniste combattenti» si sono attribuite la paternità dell'altro attentato anti-Nato, avvenuto mezz'ora dopo il Belgio, presso Oudernaarde. Saltava per aria una delle centraline di controllo dell'oleodotto Nato. La similitudine degli obiettivi e la concomitanza delle imprese terroristiche hanno indotto a supporre che i due episodi siano tra loro collegati. La linea ferroviaria Oudernaarde-Kortrijk, dopo l'esplosione, è rimasta a lungo interrotta. Per le «Cellule comuniste combattenti», che avevano rivendicato l'attentato con una telefonata alla polizia qualche minuto prima dello scoppio, è stato questo il 21° attentato in quattordici mesi. Sempre nel pomeriggio a Bruxelles, nella centralissima avenue Louise, è stato rinvenuto un ordigno inesplosivo, insieme a volantini delle Ccc.

tra anima e corpo La Gola

Mensile del cibo e delle tecniche di vita materiale

Campagna abbonamenti 1986

A chi si abbona entro il 31 dicembre 1985 in omaggio una litografia a colori in edizione esclusiva e numerata formato mm. 430 x 290

Abbonamento per un anno (11 numeri) Lire 50.000
Inviare l'importo a Cooperativa Intrapresa
Via Capesate 2, 20137 Milano
Costo Corrente Postale 15431208

Edizioni Intrapresa

Così Il Censis vede l'Italia

Come sono cambiati fabbriche uffici, istruzione, servizi, la società tutta intera nel periodo '84-'85 - Una grande vitalità e capacità di adeguarsi ma anche tanti bisogni e richieste senza una risposta

Tornano di moda le scuole statali (ma non funzionano)

Spesa consuntiva del ministero della Pubblica Istruzione per alunno di scuola statale nei vari gradi di istruzione (a) (migliaia di lire correnti) - Anni 1978-1984 (milioni di lire costanti; 1978=100)

Table with columns: Anni, Scuola elementare, Scuola media, Scuola secondaria sup., Lire costanti, Lire correnti, Lire costanti.

(a) L'istruzione artistica è esclusa in quanto la spesa per alunno è difficilmente interpretabile come situazione organizzativa e didattica estremamente differenziale. (b) Esclusi i fuori corso. Fonte: elaborazione Censis su dati del ministero P.I. e Istat

Evoluzione degli allievi delle scuole private sul totale delle scuole (valori percentuali)

Table with columns: Anno scolastico, Scuola elementare, Scuola media, Scuola secondaria sup., In complesso, Iscritti al 1° anno, In complesso, Iscritti al 1° anno.

Fonte: elaborazione Censis su dati Istat

ROMA - La scuola? Torna alla ribalta, sempre più richiesta, sempre più pubblica, sempre più disomogenea, sempre più trascurata, nel suo potenziale innovativo, dal Ministero della Pubblica Istruzione. Il capitolo "formazione" del rapporto Censis '85 sembra smontare le analisi di due anni fa, quando lo stesso centro sosteneva che, ormai, ognuno si sarebbe fatto la "sua" scuola, in un sistema vitalizzato dalla concorrenza tra istituti e dalla "esplosione" dei privati.

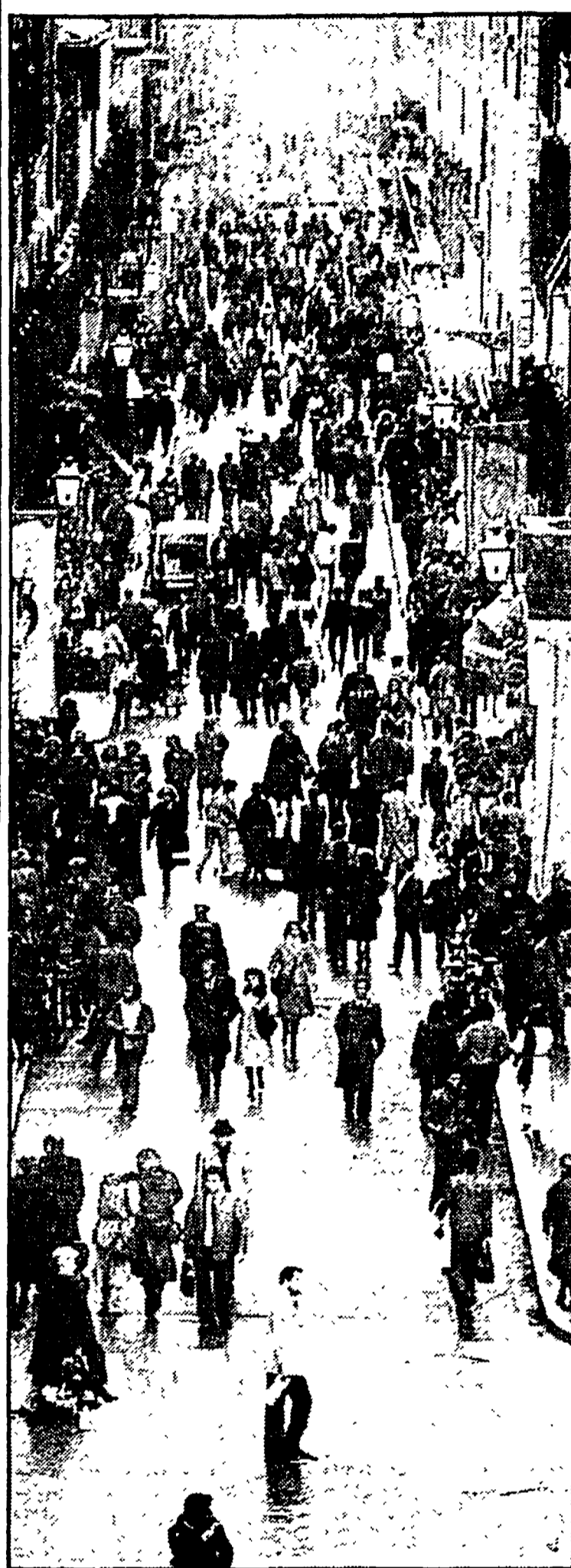
questa domanda sociale sta di fronte un'Italia scolastica che si presenta sempre più come un mix di aree (e scuole) deboli e aree forti. E non è detto che le esperienze "forti", quelle dove il tasso di innovazione è maggiore, si affermano domani come realtà vincenti. Lo potranno essere solo se saranno sostenute a livello centrale da una cultura dell'innovazione.

Romeo Bassoli

L'impresa 'vive' ma si sente sola

Industria, passa lo straniero e i sindacati perdono colpi

Metà delle aziende hanno cambiato radicalmente fisionomia - Innovazione a maggiore presenza nella rete distributiva - Ricerca dell'autofinanziamento - Il terziario



Procedure decisionali seguite in alcune grandi questioni della vita aziendale (% aziende totali)

Table with columns: Questioni, Scelta autonoma dell'impresa, Negoziazione informale, Negoziazione formale, Operai, Impiegati, Operai, Impiegati, Operai, Impiegati.

Fonte: Indagine Censis

ROMA - Che cosa fa l'industria italiana? Introduce a pieno mani nuove tecnologie, diventa sempre più internazionale, espelle manodopera (soprattutto quella femminile), non decreta la fine dell'operato (il calo è quasi insignificante) e il trionfo del collettivo bianco. Una gigantesca ristrutturazione, insomma, in cui trionfa il gene egotista dell'impresa, mentre i sindacati perdono colpi. E i lavoratori, in quattro parole, la diagnosi del rapporto Censis che auspica una "aziendalizzazione del sistema", visto che "il soggetto azienda ha assunto un primario ruolo di spinta dello sviluppo".

Secondo, grande cambiamento: l'internazionalizzazione procede ormai a grandi falcate. L'attività multinazionale delle imprese italiane - scrive testualmente il rapporto Censis '85 - che si esplica principalmente attraverso la creazione all'estero di strutture produttive, è stata contenuta fino all'inizio degli anni 80, recentemente però ha subito un'accelerazione.

Ma il gene egotista dell'impresa, diventa gene arrogante quando si osserva come le aziende intendono stabilire le relazioni industriali con i sindacati. I dati sono allarmanti e il rapporto intrinsecamente bello. Un esempio: se si tratta di introdurre nuove tecnologie le imprese non hanno nessuna intenzione di trattare con i rappresentanti dei lavoratori (il 74,5 per cento decidono da sole).

note. I dati occupazionali e quelli che riguardano il peso del sindacato all'interno delle aziende. Calano gli addetti dell'industria del 2,2 per cento, un po' meno, per la verità, di quel drammatico 4,3% del periodo '83-'84. Fatto singolare: non diminuiscono in modo consistente gli operai, né aumentano gli impiegati. In molti settori c'è una sostanziale stabilità. Nell'agricoltura continua in modo inesorabile la caduta, mentre nel terziario c'è una crescita. Complessivamente c'è un leggero aumento degli occupati, ma sale anche - e molto di più - il numero delle persone cercatrici di lavoro. Per le donne c'è una espulsione massiccia dall'industria e una sensibile "terziarizzazione". Altra notizia singolare: le assunzioni spesso hanno una caratteristica di ereditarietà. Sempre più forte è la tendenza a dare lavoro al figlio di un vecchio occupato nell'azienda.

Gabriella Mecucci

Prestazioni di protezione sociale per funzione in Europa

Table with columns: Paesi, Malattia, Vecchiala, Famiglia, Disoccupazione, Prestazioni per abitante (in standard di pot. d'acq.).

Fonte: Eurostat

Casa: mercato saturo e abusivi in crescita

ROMA - Il mercato immobiliare italiano è saturo, selettivo ed asimmetrico, e, soprattutto, non perdona chi ha sbagliato nell'investire. È quanto afferma il Censis, nel suo 19° rapporto sulla situazione sociale del paese, dove rileva come l'edilizia abitativa continui a ristagnare (nel 1984 sono stati costruiti, si stima, 206.500 vani, contro i 230.557 dell'anno prima e i 287.044 del 1980), mentre i prezzi continuano a salire. Nelle grandi città, per alloggi nuovi o completamente ristrutturati, si va da valori inferiori ai 100 milioni a metro quadro (nella periferia di Cagliari) a massimi di 3-3,75 milioni (nel centro di Milano), contro 500-700 mila e 2,5-2,9 milioni, rispettivamente, nel 1981. L'investimento immobiliare, sostiene il Censis, soffre per la saturazione della domanda di prime abitazioni in proprietà (il 62% delle famiglie italiane possiede l'alloggio in cui vive).

Quanto all'abusivismo, il Censis valuta che il 61% di quanto è stato costruito dopo il 1971 sia "viziato" da irregolarità o, ma, gravati emergere, anzi una "economia dell'abusivismo" valutata intorno ai 12 mila miliardi l'anno (ai valori del 1984).

Un «politeista» si aggira tra pubblico e privato

I servizi sociali non corrispondono più a bisogni nuovi e più complessi - I cittadini prendono quel che possono, poi mobilitano le risorse personali e familiari - La crisi della sanità - La previdenza diseguale - Una «imprenditorialità nel privato» - Welfare, una crisi non finanziaria ma di qualità

Table with columns: Anni, Investimenti diretti italiani all'estero ed esteri in Italia al netto dei disinvestimenti (miliardi di lire).

Fonte: elaborazione Censis su dati Banca d'Italia

«Famiglia lunga» Il lavoro passa da padre a figlio

ROMA - Si sta affermando in Italia una logica di «famiglia lunga»: i figli adulti vivono più a lungo in famiglia; il padre imprenditore ramifica e sviluppa la propria attività per creare nuove opportunità per i figli e nel lavoro dipendente si assiste al fenomeno della trasmissione del lavoro dal padre al figlio. È quanto mette in rilievo il Censis nel rapporto presentato oggi. Dall'indagine risulta che in tre città diverse (tra loro Padova, Bari e Matera) il 31 per cento delle persone fra 25 e 34 anni vive ancora con la famiglia di origine. Vive sempre in famiglia, inoltre, il 54 per cento dei giovani laureati italiani che lavorano. La famiglia opera anche uno sfruttamento combinato delle offerte che si presentano sul mercato dei servizi, pubblici e privati.

Adolescenti, non vogliono «integrarsi»

ROMA - Riconoscono l'importanza del successo sociale, ma non si vogliono «integrare». Il Censis ha fotografato le aspettative dei giovani e degli adolescenti e le risposte (sbagliate perlopiù) degli enti locali. Priorità affermate (pace, giustizia sociale, solidarietà) rispetto a valori più materiali (come il successo personale, compresi i soldi), si ribaltano nei comportamenti e nelle scelte sostanziali. La radice di un disagio che trova corrispondenza nella incidenza di una diffusa richiesta giovanile: «provare forti emozioni»; e riflessi nella nuova violenza metropolitana, spesso fatta di piccoli ma insistenti gesti distruttivi. I tentativi di attivare comportamenti di maggiore partecipazione sociale, in questi casi, falliscono (e il Censis ne dà una graduatoria) soprattutto perché i giovani non si riconoscono negli obiettivi della politica sociale.

ROMA - Un cittadino politeista si aggira per l'Italia. Prende quel che può da servizi sociali che non corrispondono più alla complessità dei suoi bisogni; mobilita risorse personali e familiari per integrare l'intervento pubblico. Per esempio, si cura molto da sé o chiedendo lumi ad una diversità di soggetti, considera corpo e psiche in modo differente dal passato; è più attento dello Stato alla prevenzione. Per il Censis, su una linea di pensiero nota, sono comportamenti che derivano da una «capacità combinatoria» delle famiglie, divenute metà centro economico metà di autotutela; ma certo c'è anche l'arrangiarsi del singolo di fronte ai ritardi di riforme che tutti ritengono necessarie, ma che non si fanno. Personalizzazione dei bisogni e privatizzazione sono tendenze «spontanee», risposte non regolamentate alla crisi del welfare.

LA TUTELA DELLA SALUTE - L'Italia spende poco per la sanità, rispetto al resto dell'Europa. Quel che spende non corrisponde più ai bisogni. Bisogna partire da questi due dati oggettivi per comprendere la distanza che si va allargando fra i bisogni percepiti dai cittadini e le prestazioni offerte. Di fronte ad una sempre maggiore sensibilità soggettiva alla prevenzione, alla medicina psico-somatica, agli interventi in cui il sanitario confina con il sociale, c'è l'escalation della spesa ospedaliera e farmaceutica... Un dato: spesa ospedaliera 52,37% del totale, occupazione post-letto, media, del 66%. E questo in una società in cui i problemi più drammatici, come la diffusione della droga fra i giovani e la emarginazione degli anziani, richiedono invece interventi assai più sofisticati. Sta anche in questo la profonda insoddisfazione degli operatori sanitari. Profondamente ingiusta

VITA - Il Rapporto sottolinea a più riprese una «imprenditorialità nel privato», se così si può dire, dei cittadini e delle famiglie. Un tirarsi su le maniche che non è rifiuto dell'intervento pubblico, ma una integrazione o parziale sostituzione nelle fasce di minore efficienza e soddisfazione. Così è della previdenza integrativa, del «boom» delle polizze vita e malattia. Ci sono (comprendendo anche gli investimenti in titoli o nei fondi) almeno 15 mila miliardi accantonati ogni anno per queste varie forme di previdenza integrativa, con un gettito di erogazioni di 2.000-2.500 miliardi l'anno.

informazioni commerciali

Alla scoperta dei vini DOC di Sardegna. Una ricerca più approfondita e una indagine aggiornata dei vini... Al Golf Club Bergamo il 12° trofeo Vecchia Romagna '85. Magnifiche giornate di sole hanno alleggerito lo svolgimento del 12° Trofeo Vecchia Romagna, svoltosi a Bologna nei giorni di sabato 12 e domenica 13 ottobre 1985.

Sindacato chiama governo

Le altre associazioni scavalcano Lucchini

Confapi, Confindustria e organizzazioni agricole insieme avanzano proposte per la conclusione della trattativa - Colpi di freno, invece, della Confindustria - Cgil, Cisl e Uil sollecitano il decreto sul drenaggio fiscale

ROMA — Delle due l'una: o la Confindustria vuole solo guadagnare tempo per svuotare la scadenza del 13 dicembre fissata dal governo, oppure Lucchini continua a esprimere le persistenti oscillazioni degli industriali privati tra l'accordo e la rottura definitiva. Fatto è che il confronto con i sindacati procede (ieri c'è stato l'ennesimo incontro informale conclusosi con un rinvio a lunedì sempre al riparo dai riflettori) in modo schizofrenico. Appena compiuto un passo avanti sulla scala mobile, gli imprenditori ne fanno uno indietro sull'orario. Insomma, tutta la partita è tenuta quasi forzatamente aperta.

Con ogni probabilità la Confindustria ha scelto deliberatamente la tattica del «tra e molta» per riservarsi l'ultima parola dopo le riunioni del direttivo e della giunta. Sarà la resa dei conti interna? Guardando a noi, i due organismi si riuniranno mercoledì e giovedì prossimi, cioè alla vigilia dell'appuntamento tra governo e sindacati per la firma ufficiale dell'accordo per il pubblico impiego. Davvero casuale?

I sindacati, in ogni caso, con l'Esecutivo hanno un altro appuntamento. Direttamente a Palazzo Chigi. Anzi, l'incontro con Craxi avrebbe dovuto esserci stato già ieri: una serie di impegni ha fatto saltare il «faccia a faccia» a martedì. Servirà a Cgil, Cisl e Uil per riaprire il capitolo della politica economica. A cominciare dalla restituzione dei 1.450 miliardi di drenaggio fiscale già promessa dal governo per l'85 e da una più equa riforma dell'intero



Ottaviano Del Turco



Luigi Lucchini



Giuseppe Orlando

sistema fiscale nel prossimo anno. Questi, del resto, sono pezzi essenziali della stessa vertenza d'autunno. L'esecutivo della Cisl, anzi, «subordina» l'esito del negoziato tra le parti proprio alla positiva conclusione del confronto in atto con il governo. Tanto più che il primo accordo è stato raggiunto direttamente al tavolo pubblico: «Il ministro delle Finanze — dice Lama — non può continuare a fingere di ignorarlo». E Del Turco incalza: «Noi abbiamo fatto il nostro dovere. Ora tocca al governo fare il suo. Il decreto sul drenaggio fiscale dell'85 è un atto dovuto. Ed è anche un elemento importante di fiducia nell'accordo».

Al governo, quindi, i sindacati chiedono una coerenza di fondo con le scelte compiute al tavolo di trattativa.

Che è cosa ben diversa da quanto ha fatto Lucchini l'altro giorno a Palazzo Chigi: forse ha davvero portato a Craxi la promessa di una intesa con i sindacati, ma condizionandola pur sempre alla certezza del «risparmio» di 8.000 miliardi (se non qualcosa di più) per le imprese con la fiscalizzazione degli oneri sociali. «Non vorrei che avessero aumentato la benzina anche per questo», è la secca battuta di Crea (Cisl).

Ma se la Confindustria non si schiuda (a questo punto, però, «avrebbe ben più problemi» — è sempre Crea — a mandare tutto a ramengo che a chiudere), le altre organizzazioni imprenditoriali sembrano impegnate in una corsa di recupero. Addirittura costituendo vere e proprie squadre. Confindustria, Confapi, Confagricoltura,

Coldiretti e Confcoltivatori hanno formulato una proposta comune. Due ipotesi sulla scala mobile: indicizzazione totale del 55% di paga base più contingenza in vigore al 31 dicembre '85 per ciascun livello retributivo, la prima; indicizzazione all'80% della metà dei minimi conglobati e al 30% della parte restante, la seconda. Sul contratto: durata quadriennale senza oneri aggiuntivi per il primo anno. Sull'orario: definizione delle soluzioni all'interno dei settori. Sul mercato del lavoro: richieste nominali, lavoro a tempo parziale e determinato, salario d'ingresso e nuove norme sui contratti di formazione.

Insomma, un groviglio di nuove disponibilità e vecchie pretese. Ma dalla Confindustria di Orlando arriva la

precisazione: «Niente è scritto sulle tavole sacre. Vogliamo trattare, e questa proposta vuole provare la nostra autonomia. Pure le quattro organizzazioni artigiane (Cgia, Cna, Casa, Ciaa) si sono unite in «cartello» e hanno inviato a De Michelis una lettera con proprie proposte sui singoli punti. E la Cisl (municipalizzata) si è pronunciata positivamente sul «contributo» venuto dal pubblico impiego, auspicando che adesso si acceleri l'incontro con i sindacati per giungere a risultati che siano confacenti alle esigenze strutturali ed operative dei diversi settori della produzione e dei servizi».

«Il campionato si vivacizza», è il commento che circola nelle sedi sindacali. E si sottolinea che si tratta di raggiungere e magari superare chi è già in testa, cioè il pubblico impiego. Senza zone d'ombra. Né sulla scala mobile né su qualche altro pezzo. L'orario ad esempio: «Al di sotto dell'ora in meno a settimana non ci sono a parlare direttamente alla Confindustria: «Non porta all'intesa una filosofia che punta, da una parte, ad annullare il potere contrattuale del sindacato all'interno delle aziende e, dall'altra, a stravolgere o demolire i rapporti di lavoro che si sono venuti a costruire in questi 40 anni. E se si va non all'accordo, ci sarà una nuova fase di lotta».

Pasquale Cascella

La macchina dello Stato sotto la lente di Craxi

«Non si parte da zero, ma le cose da fare sono ancora molte» - La «grande riforma» e i piccoli passi in avanti - Il nuovo Consiglio della pubblica amministrazione

ROMA — Pubblica amministrazione: per Craxi non siamo proprio all'«anno zero», ma per avere una macchina statale efficiente e dignitosa «le cose da fare sono tuttavia ancora molte». Al nuovo Consiglio superiore della Pubblica amministrazione che ieri mattina si è ufficialmente insediato con una cerimonia al ministero delle Poste all'Eur (c'erano anche il Presidente della Repubblica Cossiga e un gruppo di ministri: Gaspari, Scalfaro, Zambarelli) Craxi ha presentato la fotografia del settore senza ricorrere a eccessivi trucchi. Non ha lesinato le critiche, non solo agli apparati vecchi e polverosi, alle stantie bardature ereditate dal passato. Ma anche alla modernizzazione a metà che contraddistingue molti uffici pubblici e spesso finisce per rappresentare solo una

vernicellina su un corpo che non riesce a funzionare. In certe parti dell'amministrazione — denuncia ad esempio il presidente del Consiglio — non c'è stata parsimonia nell'acquisto di mezzi tecnologicamente avanzati che sono, tuttavia, sottoutilizzati o spesso mal distribuiti. Un esempio clamoroso? Eccolo: mentre nello Stato compaiono i computer, il telefono e le sue applicazioni sono largamente ignorati. E questo succede non nella lontana periferia marginalizzata, ma perfino nel «cuore dello Stato», magari a due passi da Palazzo Chigi o a Palazzo Chigi stesso. «Noi continueremo a trasmettere documenti per via cartacea, a trascriverli addirittura per posta da un ufficio all'altro, spesso a pochi metri di distanza, quando esistono mezzi per trasmet-

terli in tempo reale: e i giorni passano e le procedure sono sempre più lente. Quante opere saremmo in grado di fare, quante migliaia di miliardi saremmo in grado di spendere senza stanziarne di nuovi, quante migliaia e migliaia di posti di lavoro saremmo in grado di dare... se ciò che sta scritto non restasse impigliato nelle diverse, ma tutte parimenti lunghe, procedure che soffocano l'azione amministrativa?». Ecco il punto: occasioni e risorse buttate al vento per una macchina statale ingolfata. Invece tutti reclamano un cambiamento: «Da chi non ha ancora un lavoro fino alla grande impresa, tutti chiedono allo stato nuovi e più qualificati servizi. Ci vuole una «grande riforma» anche nella pubblica amministrazione? Il presidente del Consiglio non la rifiuta, ma sem-

bra considerarla più una specie di «stella polare» da tenere sempre presente che uno strumento concreto, operativo. E più produttivo, dice, avere un disegno senza pretendere di realizzarlo né tutto né insieme e «fare dei passi verso gli obiettivi che più ci paiono importanti». Secondo Craxi il governo in questi ultimi due anni e mezzo ha la coscienza a posto se giudicato da questa angolazione. Nel discorso all'Eur il presidente del Consiglio ha elencato quelle che ritiene realizzazioni e passi avanti sottolineando che «un mutamento del comportamento amministrativo dello Stato è una necessità che non lascia spazio a nessun tentativo di elusione». L'alternativa è che il giudice penale finisca per essere il controllore primario e privilegiato dell'amministrazione».

«Troppi soldi all'ingrosso» protesta della Confesercenti

ROMA — «Inaccettabile nel merito e nel metodo» così la Confesercenti ha commentato la decisione della maggioranza della commissione Bilancio del Senato di stanziare circa 1000 miliardi per la costruzione di centri agroalimentari all'ingrosso. «È una somma — fa notare Libero Camellini, dirigente della Confesercenti — supe-

riore a tutti i finanziamenti concessi al commercio ed al turismo con la finanziaria '86. Si tratta — ha aggiunto — di un vero e proprio colpo di mano sollecitato da ben precisi interessi corporativi e reso possibile dalla complicità della Democrazia Cristiana. Per i mercati all'ingrosso, comunque, occorre un nuovo quadro normativo».

Vi hanno rubato la macchina? Il bollo va pagato comunque

ROMA — Attenzione se vi rubano l'auto: oltre il danno può esservi anche la beffa. Infatti, pur se si è fatta la denuncia alla polizia o all'assicurazione, bisognerà pagare il bollo a meno che non si sia fatta richiesta di cancellazione al P.R.A. altrimenti, si rischia di essere considerati evasori totali della tassa sul possesso dell'auto. E può costare caro, anche oltre un milione l'anno dal 1983 in poi.

Contro la multa non serve esibire né copie della denuncia del furto né rimborsi delle assicurazioni. Non si può nemmeno ricorrere al Tar. L'unica strada è la magistratura ordinaria ma si rischia di spendere di più.

Castellammare, cantiere alla deriva

Dalla nostra redazione NAPOLI — Per i dirigenti «la fabbrica è incontrollabile» e quindi l'abbandonano. Per il consiglio di fabbrica invece la situazione è del tutto normale mentre è un atto d'irresponsabilità la fuga del gruppo dirigente. Nello stabilimento Fincantieri (gruppo Iri) di Castellammare di Stabia è in corso un preoccupante braccio di ferro: l'altro pomeriggio il vertice aziendale ha lasciato in tutta fretta la fabbrica mentre tutti gli operai erano al loro posto di lavoro. Secondo la Fin-

cantieri lo stabilimento sarebbe stato occupato; nulla di più falso, replica il Cdf, invece è l'azienda a drammatizzare perché non è in grado di dare risposte alle richieste dei lavoratori. Ieri i dirigenti sono tornati nel cantiere navale ma la situazione è rimasta incerta per tutta la giornata. «Eravamo andati dal direttore, Gianadolfo Gazzano — spiega un delegato sindacale, Carmine Veropalumbo — per avere risposte su una serie di questioni scottanti: commesse, orario, salario, tempi e modi del rientro dei cassintegrati. Invece di intavolare una trattativa l'azienda ha emesso un comunicato di poche righe definendo la situazione incontrollabile. Una provocazione bella e buona, perché da parte nostra non c'è stato alcun atto di intolleranza».

Lo stabilimento Fincantieri di Castellammare è in crisi dagli inizi degli anni '80. E proprio in questi giorni la direzione aziendale ha annunciato ufficialmente il proseguimento della cassa integrazione anche per i primi sei mesi dell'86 per ben

1.100 lavoratori su un organico complessivo di 1.400 unità. Inoltre al cassintegrato non verrà pagata la tredicesima, a differenza di quanto avviene in un'altra fabbrica napoletana del gruppo, la Sebim. Il consiglio di fabbrica dunque chiedeva all'azienda di dare spiegazioni su queste questioni. Un'attesa vana. L'atteggiamento dell'azienda è stato duramente criticato ieri anche dal Pci, in una nota congiunta della Federazione napoletana e della segreteria cittadina di Castellammare. «La gravità

della situazione determinata in queste ore nel cantiere navale è senza precedenti» è scritto nel documento. Si stigmatizza inoltre il tentativo di governo e Fincantieri «di abbandonare ad un lento ma inesorabile declino lo stabilimento». Inoltre il deputato comunista Giuseppe Vignola è intervenuto presso il ministro delle Pp.Ss. Darida affinché richiami alle proprie responsabilità la direzione aziendale e consenta la ripresa delle trattative.

Brevi

Tredicesime in pericolo?

ROMA — La tredicesima degli statali potrebbe essere pagata in ritardo a causa di uno sciopero articolato di 20 ore fino al 19 novembre minacciato dalle organizzazioni sindacali dei bancari. Chiedono il rinnovo del contratto.

Scioperi sui traghetti

ROMA — La Federmar Cisl ha attuato due giorni di sciopero del personale imbarcato sulle navi traghetti delle Fs bloccando i collegamenti tra Civitavecchia e Golfo Aranci. Altri scioperi sono minacciati nei prossimi giorni.

Boom delle polizze vita

ROMA — Secondo dati Ievap (l'Istituto di vigilanza delle assicurazioni private) nei primi sei mesi dell'85 le compagnie di assicurazione hanno incassato 1.027 miliardi di premi sulla vita, con un aumento di quasi il 31% rispetto al corrispondente periodo del 1984.

Incontro per l'Agusta

MILANO — Le prospettive produttive e occupazionali del gruppo Agusta per il 1986 e l'intervento per il salvataggio della Westland saranno al centro lunedì di un incontro tra la Fim e la direzione aziendale. L'intervento dell'Agusta nel salvataggio, che dovrebbe avvenire in compartecipazione con la francese Aerospaziale e la tedesca Mbb, viene definito dal sindacato «una decisione molto importante».

Rinascita

Vittorio Craxi
Pietro Folena

Una lettera e una risposta su

I ragazzi dell'85

nel numero in edicola

ENTRA NELLA 1300 PIU' CONVENIENTE

6.100.000

CAMBIO MANUALE A 5 MARCE - BLOCCASTERZO - PNEUMATICI RADIALI TUBELESS - FARI CON LAMP ALOGENE LUCE ANTINEBBIA POSTERIORE - Tergicristalli con funzionamento ad intermittenza - LUNOTTO TERMICO - SEDILI ANTERIORI CON SCHIENALE RECLINABILE - CINTURE DI SICUREZZA AVVOLGIBILI - CONTACHILOMETRI PARZIALE - VANO BAGAGLI A SCOMPARSA DIETRO I SEDILI POSTERIORI - TAPPO SERBATOIO A CHIAVE - POGGIATESTA SEDILI ANTERIORI - CONTAGIRI - SERVOFRENO - LAMPEGGIATORI DI EMERGENZA ECC. - PREZZO 6.100.000 IVA ED IMM. ESCLUSA - SKODA TUTTA AUTO NIENTE ALTRO CHE AUTO.

SKODA

SIDAMOTOR DISTRIBUTORE ITALIANO PER LE 87 CONCESSIONARIE SKODA - TEL. 011-2623023

settegiorni Radio televisione



Cani, gatti, cinghiali: gli animali d'Italia sono protagonisti di una nuova rubrica settimanale di Raiuno, «Pan», alle 18,40

.. E il sabato pesce

Sabato pomeriggio, ore 18,40. È il nuovo appuntamento di chi ama la natura. Di chi porta il cane a spasso nel giardino di città. Di chi si ferma a guardare i gatti del Colosseo. Di chi sogna un fine settimana sul Gran Paradiso. Da oggi, per più di tre mesi, tutti i sabati pomeriggio arriva Pan, uomo della natura che pascolava il suo gregge ai piedi dell'Olimpo ma che era nato prima di Giove, presente già nei culti più antichi della fertilità. E Pan, alle soglie di Duemila, ci racconterà la natura intorno a casa nostra, i cani randagi che vivono dei rifiuti della città industrializzata, i pesci che «parlano» nei nostri mari, le farfalle che si posano non a caso sul bicchiere di vino durante una gita in campagna.

Ogni settimana verranno presentati, infatti, tre servizi (nella prima puntata sono dedicati al cinghiale, al pesce ghiaccio e alla farfalla jasio) realizzati grazie alla collaborazione diretta dei nostri ricercatori universitari. Sono le ricerche compiute nel chiuso delle università che arrivano cioè in tv: i misteri in fondo al fiume del pesce ghiaccio, che minaccia gli avversari e corteggia le pescioline emettendo vocalizzazioni, studiate all'università di Parma, per esempio, o il proliferare dei cinghiali (studiate invece dall'équipe del professor Bolteni dell'Ateneo romano).

Per fare questa trasmissione è servito soprattutto un enorme sforzo di volontà: mancavano i tecnici specializzati in questo particolare tipo di riprese; mancavano i ricercatori disposti ad appostarsi per settimane e con qualsiasi tempo in attesa della ripresa giusta; mancava la confidenza degli studiosi con il pubblico, con la divulgazione televisiva. Dall'altra parte dello schermo, nelle case, c'è però il pubblico che da anni chiede programmi sulla scienza e sulla natura. Il pubblico che ha trasformato Pan e andato a spiare il comportamento «segreto» della natura che ci circonda.

Il programma è co-prodotto da Raiuno e dalla rivista Altrone, ed è stato lo stesso Giorgio Mondadori a voler presenziare alla presentazione della rubrica, perché «uno scienziato oggi è capace di riempire un cinema più di un film». Il lavoro del ricercatore assomiglia a quello del «detective», lo studio della natura si trasforma così in un'avventura, soprattutto in tv.

Silvia Garambois

Domenica 8

- Raiuno**
 - 9.25 SANTA MESSA - Celebrata da Sua Santità Giovanni Paolo II
 - 12.00 SEGNI DEL TEMPO - Settimanale di attualità religiosa
 - 12.16 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazuoli
 - 13-13.55 TG L'UNA - TG1 NOTIZIE
 - 13.55 RADIOCORRIERE-TOTO-TV - Gioco con M. Elmi e P. Valentini
 - 14-19.00 DOMENICA IN... - Condotta da Mino Damato
 - 14.20-18.20-19.20 NOTIZIE SPORTIVE
 - 15.45 DISCORING '85-'86 - Presenta Anna Pettinelli
 - 18.20 90' MINUTO
 - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie A
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.30 VOGLIA DI CANTARE - Regia di Vittorio Sindoni. Con Gianni Morandi, Laura Bacherelli, Nanni Svampa, Marco Vivio (prima puntata)
 - 21.40 LA DOMENICA SPORTIVA
 - 22.05 PREMIO LETTERARIO BASILICATA
 - 23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 9.45 OMAGGIO A DOMENICO SCARLATTI
 - 10.30 SCI: COPPA DEL MONDO - Slalom speciale femminile (1ª manche)
 - 11.30 DUE RULLI DI COMICITA - Harry Langdon in: Il passaggio
 - 11.50 LA REGINETTA DEI MONELLI - Film con Shirley Temple
 - 13.00 TG2: TG2 - C'È DA SALVARE
 - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
 - 14.55 SIAMO UOMINI O CAPORALI? - Film con Totò, Paolo Stoppa
 - 16.25 TG2 LO SPORT DELLA DOMENICA - Sci: Coppa del mondo - Ippica: Gran Premio allevatori di trotto - Pallamano: Campionato del mondo
 - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Partita di Serie B
 - 18.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicag
 - 18.40 TG2 - GOL FLASH
 - 18.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm. Il vecchio
 - 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
 - 20.00 TG2 - DOMENICA SPINT
 - 20.30 CINECITTÀ CINECITTÀ - Con Vittorio Gassman, Jane Birkin.



David Bowie e Concertonea: Raitre, 19,40

- Canale 5**
 - 8.30 ALICE - Telefilm
 - 9.00 FLO - Telefilm
 - 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
 - 10.10 MAMA MALONE - Telefilm
 - 10.40 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
 - 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
 - 12.20 PUNTO 7 - Dibattito di attualità
 - 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
 - 14.30 OHAZIO - Telefilm
 - 15.00 IN STUDIO
 - 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
 - 20.30 CALCIO: JUVENTUS-ARGENTINOS JUNIOR
 - 22.55 TENNIS - Australian Open
- Retequattro**
 - 8.30 ANNIBALE E LA VERSTALE - Film
 - 10.20 LE PRIGIONIERE DELL'ISOLA DEL DIAVOLO - Film
 - 12.00 MATT HOUSTON - Telefilm
 - 13.00 THE MUPPET SHOW
 - 13.30 JUMBO JUMBO - Documentario
 - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 15.00 TU SEI IL MIO DESTINO - Film con Doris Day
 - 17.15 IL GLADIATORE DI ROMA - Film con G. Scott
 - 19.10 RETEQUATTRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
 - 20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordana e A. Lear
 - 23.00 CINEMA E COMPANY - Settimanale di cinema
 - 23.30 ACCADEMIA DEL PENITENZIARIO - Film con A. Fabri e A. Sordi
 - 1.20 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BOM
 - 10.30 L'ULTIMA CAROVANA - Film con R. Widmark
 - 12.00 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
 - 13.00 GRAND PRIX - Replica
 - 14.00 DEE JAY TELEVISION
 - 16.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
 - 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm

Canale 5

- Canale 5**
 - 8.30 ALICE - Telefilm
 - 9.00 FLO - Telefilm
 - 9.30 LE FRONTIERE DELLO SPIRITO
 - 10.10 MAMA MALONE - Telefilm
 - 10.40 ANTEPRIMA - Programmi per sette sere
 - 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Hit-Parade della settimana
 - 12.20 PUNTO 7 - Dibattito di attualità
 - 13.30 BUONA DOMENICA - Con Maurizio Costanzo
 - 14.30 OHAZIO - Telefilm
 - 15.00 IN STUDIO
 - 17.00 FORUM - Con Catherine Spaak
 - 20.30 CALCIO: JUVENTUS-ARGENTINOS JUNIOR
 - 22.55 TENNIS - Australian Open
- Retequattro**
 - 8.30 ANNIBALE E LA VERSTALE - Film
 - 10.20 LE PRIGIONIERE DELL'ISOLA DEL DIAVOLO - Film
 - 12.00 MATT HOUSTON - Telefilm
 - 13.00 THE MUPPET SHOW
 - 13.30 JUMBO JUMBO - Documentario
 - 14.00 AMICI PER LA PELLE - Telefilm
 - 15.00 TU SEI IL MIO DESTINO - Film con Doris Day
 - 17.15 IL GLADIATORE DI ROMA - Film con G. Scott
 - 19.10 RETEQUATTRO PER VOI
 - 19.30 NEW YORK NEW YORK - Telefilm
 - 20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordana e A. Lear
 - 23.00 CINEMA E COMPANY - Settimanale di cinema
 - 23.30 ACCADEMIA DEL PENITENZIARIO - Film con A. Fabri e A. Sordi
 - 1.20 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 BIM BUM BOM
 - 10.30 L'ULTIMA CAROVANA - Film con R. Widmark
 - 12.00 HARDCASTLE & MCCORMICK - Telefilm
 - 13.00 GRAND PRIX - Replica
 - 14.00 DEE JAY TELEVISION
 - 16.00 DOMENICA SPORT - Avvenimenti sportivi
 - 18.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 8, 8.40, 10.13, 13, 19, 23.23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 10.57, 12.57, 16.57, 18.57, 21.20, 23.20, 6 il guastafeste; 9.30 Santa Messa; 10.16 Varietà variata; 11.58 La piace la radio; 14.30-16.30 Certabancie studio; 15.22 Tutto il calcio minuto per minuto; 20.30 Concerto in omaggio ad Alfred Nobel; 22.10 Concerto operistico.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.23, 18.30, 19.30, 22.30, 6 Gli anni Trenta; 8.45 America; 9.35 Il girasole; 12.45 Hit Parade 2; 14.30-16.30 Domenica sport; 15.22-17.15 Stereosport; 21.30 Lo specchio del cielo; 22.50 Buonanotte Europa.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 6 Preudio; 6.55-8.30 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 9.48 Domenica Tre; 12 Uomini e profeti; 12.30 Vivaldi sconosciuto; 14 Antologia di RadioTre; 17.30 Concerti dell'Accademia nazionale di S. Cecilia; 21.10 Concerto sinfonico.

Lunedì 9

- Raiuno**
 - 10.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - 6ª puntata
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE: TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 SPECIALE PARLAMENTO - A cura di Gianni Colletta (replica)
 - 16.00 DSE: LE PARASSITOSI DEL BESTIAME
 - 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm
 - 16.30 LUNEDÌ SPORT - Commenti sui fatti sportivi della settimana
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 IL FRUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato
 - 17.50 LE MERAVIGLIOSE STORIE DEL PROF. KITZEL
 - 18.00 L'OTTAVO GIORNO - Herman Melville
 - 18.30 PAROLA MIA - Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli
 - 19.15 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 FILM SORPRESA - Un film a grande richiesta da Buonanotte Raffaella
 - 22.30 TELEGIORNALE
 - 22.40 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicag
 - 23.05 SPECIALE TG1 - A cura di Alberto La Volpe
 - 23.40 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI: TG2 - C'È DA VEDERE
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (345ª puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: TERRA VIVA
 - 16.30 PANE E MARMELLATA
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.35 OGGI E DOMANI - Un argomento di cronaca e attualità
 - 18.15 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.30 TELEGIORNALE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Silenzio mortale»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
 - 20.30 DI TASCA NOSTRA - Al servizio del consumatore
 - 21.25 HILL STREET GIORNO E NOTTE - Telefilm «Ancora Fuchs!», con Daniel J. Travanti, Veronica Hamel, Charles Hall. Regia di Scott Braz



Ava Gardner in «Il sole sorgerà ancora»: Rete 4, 20,40

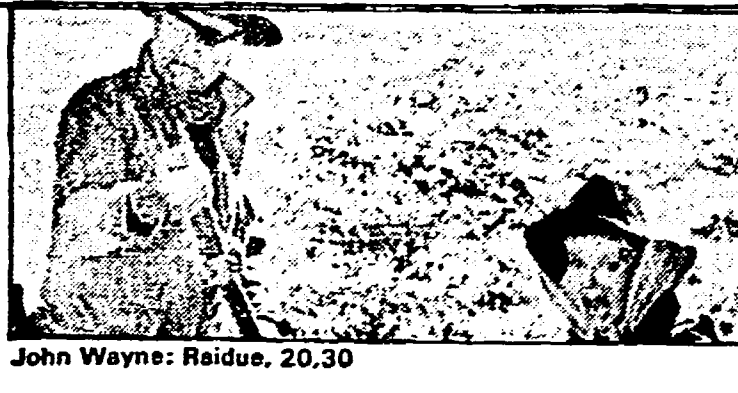
- Canale 5**
 - 8.30 ALICE - Telefilm
 - 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
- Raitre**
 - 13.35 DSE - Il russo (1ª trasmissione)
 - 14.15 DSE - Il francese (1ª trasmissione)
 - 15.45 ONNI - Le nuove frontiere (9ª puntata)
 - 15.45 CAMPIONATO DI CALCIO SERIE A E B
 - 18.10 L'ORECCHIOCHIO - Quasi un quotidiano tutto di musica
 - 19.00 TG3 - SPORT REGIONE DEL QUONDI
 - 20.05 DSE: L'ARTE DELLA CERAMICA
 - 20.30 OMAGGIO A TITINA DE FILIPPO - Con Amanda Sandrelli e Lorenzo Majnoni. Regia di Luca Verdone (1ª puntata)
 - 21.30 TG3
 - 21.40 DSE: IL TUMORE COME MALATTIA SOCIALE
 - 22.10 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ - A cura di Aldo Biscardi
 - 23.15 TG3
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.50 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.30 QUINCY - Telefilm

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Provenienza; 12.03 Via Asiago Tenda; 13.28 Master; 15.03 Ticket; 16 Il Pagnone; 18.30 Musica sera; 20.30 Inquietudini e premonizioni; 21.03 La Scala è sempre la Scala; 21.30 Musica notte; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Matilde; 9.10 Si salvi chi può; 10.30 Radioue 3131; 11-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio; 19.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radioue sera jazz; 21.30 Radioue 3131 notte.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.15, 23.53, 6 Preudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora di 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 20.30 Stagione dei concerti '85-'86 dell'Unione Europea di radiodiffusione; 22.15 Il monarca lombardo; 23 Il jazz.

Martedì 10

- Raiuno**
 - 10.30 L'AMANTE DELL'ORSA MAGGIORE - 7ª puntata
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE: TG1 - Tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
 - 15.00 CRONACHE ITALIANE - A cura di Franco Cetta
 - 15.00 DSE SCHEDE-STORIA: LA LINEA GOTICA
 - 16.00 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Telefilm «Cocagne e cavolfi»
 - 16.30 L'AMICO GPSV - Telefilm «Il giorno»
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 IL FRUTO DI SHERLOCK HOLMES - Cartone animato (12ª puntata)
 - 17.50 GRISU IL DRAGNETTO - Cartone animato «Caledonia films»
 - 18.30 PAROLA MIA - Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli
 - 19.15 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 FANTASTICO BIS - Portafortuna della Lotteria Itala
 - 20.30 NIGHT AND DAY - Gi anni 50. Regia di Paolo Gazzara (1ª puntata)
 - 22.00 TELEGIORNALE
 - 22.10 IL CAVALIERE BLU - Con William Holden, Lee Remick. Regia di Robert Butler
 - 23.50 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA
 - 0.05 DSE: TEMI DELLA QUESTIONE PSICHIATRICA OGGI
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 ORE TREDICI: TG2 COME NOI
 - 13.30 CAPITOL - Serie televisiva (347ª puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDEM - Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: LO SPECCHIO DELLA RAGIONE
 - 16.30 PANE E MARMELLATA
 - 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO
 - 18.15 SPAZIOLIBERO: UN ARGOMENTO DI CRONACA E ATTUALITÀ
 - 18.30 TG2 - SPORTSERA
 - 18.30 TELEGIORNALE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Droga avvelenata»
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
 - 20.30 TORNA «EL GRINTA» - Film. Regia di Stuart Miller, con John Wayne e Katharine Hepburn
 - 22.15 TG2 - STASERA
 - 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - A cura dell'Anicag



John Wayne: Raidue, 20,30

- Canale 5**
 - 8.35 ALICE - Telefilm
 - 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz
 - 13.30 SEI UNO? - Gioco a quiz
 - 14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
 - 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
 - 16.30 HAZZARD - Telefilm
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
 - 18.00 IL MID AMICO RICKY - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
 - 19.00 J. JEFFERSON - Telefilm
 - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
 - 20.30 DALLAS - Telefilm
 - 21.30 FALCON CREST - Telefilm
 - 22.30 NONSOLMODA - Settimanale di varia vanità
 - 23.30 PREMIERE
 - 23.50 CHE FINE HA FATTO BABY JEANE? - Film con Bette Davis
- Retequattro**
 - 8.30 SOLDATO BENJAMIN - Telefilm
 - 9.00 DESTINI - Telenovela
 - 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 CAMPING - Film
 - 11.45 MAGAZINE - Quotidiano femminile
 - 12.15 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
 - 12.45 CARTONI ANIMATI
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 PIUME E PAILLETTES - Telenovela
 - 15.40 LA MAJIA DESNUATA - Film con Ava Gardner
 - 16.30 LUCY SHOW - Telefilm con D. Durbin
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
 - 18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
 - 18.50 I RYAN - Telefilm
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 IL SOLE SORGERÀ ANCORA - Film con T. Power e A. Gardner
 - 23.10 ALFREDO HITCHCOCK - Telefilm
 - 23.40 DICK TRACY - Telefilm
 - 0.10 AGENZIA SPECIALE - Telefilm
 - 1.10 AGENZIA U.N.C.L.E. - Telefilm
- Italia 1**
 - 8.30 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm
 - 9.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 9.50 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.30 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.30 QUINCY - Telefilm
 - 12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm
 - 13.20 HELP - Gioco a quiz
 - 14.15 DEE JAY TELEVISION
 - 15.00 CHIPS - Telefilm

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57, 9 Radio anch'io '85; 11.30 Provenienza; 12.03 Via Asiago Tenda; 15.03 Obà; 16 Il Pagnone; 20 1985: meno quindici al Duemila; 21.03 Musica sera; 22 Stanotte la tua voce; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.20, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 I giorni; 8.45 Matilde; 9.10 Si salvi chi può; 10.30 Radioue 3131; 11-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio; 19.32-19.57 Le ore della musica; 21 Radioue sera jazz; 21.30 Radioue 3131 notte.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 8.45, 11.45, 13.45, 15.45, 18.45, 20.15, 23.53, 6 Preudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora di 12 Pomeriggio musicale; 15.30 Un certo discorso; 17.30-19 Spazio Tre; 20.30 Stagione dei concerti '85-'86 dell'Unione Europea di radiodiffusione; 22.15 Il monarca lombardo; 23 Il jazz.

Mercoledì 11

Raiuno
7.55-9 SCI - Italia: Cortina
9.25-10.30 BOB A DUE - 1° e 2° manche
10.30 INCONTRARSI E DIRSI ADDIO - 1° puntata
11.30 TAXI - Telefilm a Tony e Brian



Quinto potere: Raitre, 20.30

Canale 5
9.00 ALICE - Telefilm
9.50 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
9.50 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz

12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
13.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
16.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 MAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 WEBSTER - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 TAGLIO DI DIAMANTI - Film con Burt Reynolds e Leslie-Ann Down

11.30 QUINCY - Telefilm
12.30 LA DONNA BIONICA - Telefilm
13.20 HELP - Gioco a quiz
14.15 DEE JAY TELEVISION
16.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin
20.00 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 I PUFFI - Cartoni animati
20.30 O.K. IL PREZZO È GIUSTO - Spettacolo con Gigi Sabani
22.45 PREMIERE - Settimanale di cinema
23.15 SPORT - Football americano
0.30 CANNON - Telefilm
1.30 STRIKE FORCE - Telefilm

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 11.30 Provenienze; 12.03 Via Asiago Tenda; 16.03 Habitat; 16.11 Paginone; 17.03 Segnato; 19.25 Audobon Urbs; 20.57-18.00 d'onore all'antica italiana; 21.03 Due a prova di stella; 21.30 Musica notte; 22.57 Notte la tua voce; 23.05 La telefonata.

Giovedì 12

Raiuno
7.55-9 SCI - Italia: Cortina
9.25-10.30 BOB A DUE - 3° e 4° manche
10.30 INCONTRARSI E DIRSI ADDIO - 2° puntata
11.30 TAXI - Telefilm a Jim e la povera bestia
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 CRONACHE ITALIANE - CRONACHE DEI MOTORI
15.00 DSE: VINCENTO BELLINI - Gli anniversari
16.00 SCI: COPPA DEL MONDO - Discesa femminile - (Sintesi della giornata)



Il cast di «Vacanze di Natale»: Italia 1, 20.30

Canale 5
9.00 ALICE - Telefilm
9.50 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
9.50 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado

13.30 SENTIERI - Sceneggiato
13.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
13.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 MAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 PENTAGON - Gioco a premi con Mike Bongiorno
20.30 PROTAGONISTI - Intervista di Giorgio Bocca
23.30 MARINAI DEE - Film con Jeffrey Hunter

17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 VACANZE DI NATALE - Film con Jerry Calà e C. De Sica
23.00 SPORT - I migliori: Gigi Riva
23.00 SPORT - Basket NBA: Capitanato 85/86
00.15 PREMIERE
0.45 CANNON - Telefilm

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 11.30 Provenienze; 12.03 Via Asiago Tenda; 16.11 Paginone; 17.03 Segnato; 19.25 Audobon Urbs; 20.57-18.00 d'onore all'antica italiana; 21.03 Due a prova di stella; 21.30 Musica notte; 22.57 Notte la tua voce; 23.05 La telefonata.

Venerdì 13

Raiuno
10.30 INCONTRARSI E DIRSI ADDIO - 3° ed ultima puntata
11.30 TAXI - Telefilm a che prezzo Bobbly
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
12.05 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
14.15 IL MONDO DI QUARK - A cura di Piero Angela
15.00 PRIMISSIMA
16.30 DSE: FORMAZIONE DI UN CONTINENTE
16.30 TRE NIPOTI E UN MAGGIORDOMO - Arturo, l'orso invisibile
16.30 L'AMICO GIPSY - Telefilm il cucciolo smarrito
16.55 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17.05 INNAMORARSI - Telefilm
18.10 SPAZIOLIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
18.30 PAROLA MIA - Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 PICNIC - Film, regia di Joshua Logan, con William Holden, Kim Novak, Rossano Brazzi, Russelli



Marina Summa e Jerry Calà: Italia 1, 20.30

Canale 5
9.00 ALICE - Telefilm
9.50 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm
9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
9.50 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado

10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz con Iva Zanicchi
11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 SENTIERI - Sceneggiato
14.30 LA VALLE DEI PINI - Sceneggiato
15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
16.30 MAZZARD - Telefilm
17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm
18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
19.00 I JEFFERSON - Telefilm
19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 PREMIATISSIMA - Spettacolo con Johnny Dorelli e Nino Manfredi
23.00 PREMIERE
23.30 RANSOM, STATO DI EMERGENZA PER UN RAPIMENTO - Film con Sean Connery e Ian McShane

15.00 CHIPS - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM
17.50 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con M. Predolin
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.30 STREETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm
22.30 AUTOMARI - Telefilm
23.30 GRAND PRIX - Settimanale di automobilismo
00.30 DEE JAY TELEVISION - A cura di Claudio Cecchetti

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 11.30 Provenienze; 12.03 Via Asiago Tenda; 16.03 Habitat; 16.11 Paginone; 17.03 Segnato; 19.25 Audobon Urbs; 20.57-18.00 d'onore all'antica italiana; 21.03 Due a prova di stella; 21.30 Musica notte; 22.57 Notte la tua voce; 23.05 La telefonata.

Sabato 14

Raiuno
7.55-9 SCI - Italia: Cortina
9.30-10.30 BOB A QUATTRO - 1° e 2° manche
10.30 IL GRANDE TEATRO DEL WEST - Telefilm
11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Conduce in studio Luisa Rivelli (1° parte)
11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12.05 IL MERCATO DEL SABATO - 2° parte
12.30 CHECK-UP Programma di medicina
13.30 TELEGIORNALE - TG1 - Tre minuti di...
14.00 PRIMA - Settimanale di spettacoli del Tg1
14.30 SABATO SPORT - Sci: sintesi della giornata; Motocross: Europa Usa
18.30 SPECIALE PARLAMENTO - TG1 - FLASH
17.05 MILANO CHIAMA VARSAVIA - Maria Song (1° parte)
17.35 NOTIZIE DALLO ZOO - Documentario
18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO
18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Dio è nel tuo grembo
18.20 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sera
18.40 PAN - I nostri vicini
19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
20.30 FANTASTICO - Spettacolo con Pippo Baudo Regia di Luigi Bobori (1° trasmissione)
23.30 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
23.40 SABATO CLUB - DI PAESI DI CITTA



Esra Pound: Raitre, 22.05

Canale 5
9.00 ALICE - Telefilm
9.50 DOPO TUOMO OMBRA - Film con Myrta Loy

11.10 COME STAI - Rubrica della salute
11.40 CAMPO APERTO - Rubrica
12.40 IL PRANZO È SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
13.30 ANTEPRIMA - Programmi per sette sera
14.10 FOTO, LASCIA IL RADDOPPIA? - Film con Totò
16.15 FREEBIE & BEAN - Telefilm
17.15 BIG BANG - Settimanale scientifico
18.00 RECORD - Settimanale sportivo
20.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
20.30 GRAND HOTEL - Spettacolo con Gigi e Andrea, Paolo Villaggio
23.00 SPORT - La grande boxe
24.00 CHICAGO STORY - Telefilm

17.50 MUSICA È - A cura di M. Seymandi
18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
20.00 KISS ME LUCIA - Cartoni animati
20.30 SUPERCAR - Telefilm
21.30 STREETHAWK IL FALCO DELLA STRADA - Telefilm
22.30 AUTOMARI - Telefilm
23.30 GRAND PRIX - Settimanale di automobilismo
00.30 DEE JAY TELEVISION - A cura di Claudio Cecchetti

Radio

RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23.
Onda verde: 6.57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85: 11.30 Provenienze; 12.03 Via Asiago Tenda; 16.03 Habitat; 16.11 Paginone; 17.03 Segnato; 19.25 Audobon Urbs; 20.57-18.00 d'onore all'antica italiana; 21.03 Due a prova di stella; 21.30 Musica notte; 22.57 Notte la tua voce; 23.05 La telefonata.

OSpettura

Nelle foto qui accanto, due inquadrature della telenovela di successo «Roque Santeiro»



Cinecittà: nomine «congelate»

ROMA — Tutto congelato fino a febbraio per la nomina del nuovo presidente di Cinecittà. Lo ha comunicato ieri l'Eni, aggiungendo che la nomina sarà effettuata «contestualmente al rinnovo del Consiglio d'amministrazione di Cinecittà e dell'Istituto Luce-Italo-Telegioco». Nel giorno scorso era circolato il nome di Filippo De Luigi (il quale si era «autoeletto» con un'intervista a «Variety»), ma le tempestive proteste di Pci, Ansa, Sai e Cinema democratico hanno scongiurato il pasticcio.

La scomparsa di Denis De Rougemont

GINEVRA — Lo scrittore svizzero Denis De Rougemont è morto ieri a 79 anni. Saggista e pensatore, era autore di una trentina di opere tradotte in molte lingue. Il suo testo più importante resta comunque «L'amour en Occident», pubblicato per la prima volta nel 1939. Nato nel 1906 a Neuchâtel, De Rougemont si era stabilito in Francia all'inizio della Seconda guerra mondiale, dove divenne un profondo conoscitore del pensiero e dell'opera di Kierkegaard. Da tempo era un acceso sostenitore dell'Europa delle regioni.

OGNI SERA IL BRASILE SI FERMA PER LE TELENOVELAS, UN FENOMENO ORMAI ESPORTATO ANCHE IN CINA. MA È SPETTACOLO DI SERIE B O UNA FORMA DI «IDENTITÀ» NAZIONALE?

Tutti schiavi di Isaura

OGNI SERA IL BRASILE SI FERMA PER LE TELENOVELAS, UN FENOMENO ORMAI ESPORTATO ANCHE IN CINA. MA È SPETTACOLO DI SERIE B O UNA FORMA DI «IDENTITÀ» NAZIONALE?

Il nostro servizio RIO DE JANEIRO — Ogni sera alle otto e mezzo, dal lunedì al sabato, tutto il Brasile è davanti al video: più precisamente, l'80 per cento della popolazione, qualcosa come cento milioni di persone. Questa è infatti la audience media della telenovela *Roque Santeiro*, giunta ai tre quarti della sua programmazione, prevista in 207 puntate. Per sei ore alla settimana, in sostanza, si ripete in Brasile una sorta di «effetto Mundialito», con vivace accompagnamento e contorno di commenti e discussioni nei taxi, per le strade e nelle sedi specializzate. Tutti praticamente la vedono e ne parlano, dall'analfabeta della favella al semilogico e psicanalista universitario; gli stessi autori e attori si interrogano sul fenomeno e lo vivono come qualcosa di più che una prestazione professionale.

Ogni sera il Brasile si ferma per le telenovelas, un fenomeno ormai esportato anche in Cina. Ma è spettacolo di serie B o una forma di «identità» nazionale?

Il discorso rimanda del resto alla Globo, il maggior gruppo produttore di informazione, che con la sua rete televisiva esercita un'influenza vastissima, in un paese con un tasso di analfabetismo ufficiale del 28 per cento (per escludere escludi basta saper fare la propria firma); un gruppo tutto brasiliano, nel quale un apparente disordine e improvvisazione tende a comporsi in un'organizzazione della produzione di notevole razionalità e professionalità. Lo si percepisce anche curiosando sui sei e negli studi, dove per esempio *Roque Santeiro* viene girato contemporaneamente da tre registi, con una forte semplificazione dei processi di lavorazione. La rete Globo

produce sette telenovelas all'anno, abbastanza diversificate, nei temi e anche nei livelli culturali, ed è ormai la maggiore esportatrice del genere in numerosi paesi: molte telenovelas vengono addirittura doppiate qui (sembra peraltro che le telenovelas esportate, anche in Italia, siano tendenzialmente quelle più commerciali e «leggere»).

Tutto questo sembra accentuare l'ipotesi della telenovela come prodotto ed espressione di una realtà e identità nazionale (o almeno l'ipotesi di una sua immagine e ruolo così inteso), con implicazioni più o meno dichiarate di polemica antiamericana, e di alternativa produttiva e culturale al predominio transnazionale degli Stati Uniti. Del resto, in molti paesi sudamericani, da Cuba alla Venezuela, la telenovela brasiliana e soprattutto quella di produzione locale godono di forti protezioni legislative.

Ma al Seminario non sono mancate voci critiche e preoccupate sulle prospettive di tutto il fenomeno. In vari interventi dal tavolo e dalla sala, sono stati sottolineati i pericoli di un monopolio della rete Globo nel paese e di un suo possibile sviluppo transnazionale con logica non diversa da quella statunitense (ha acquistato, tra l'altro, Telemontecarlo), la tendenziale involuzione dei contenuti delle telenovelas (da certe istanze di emancipazione alla ripetizione dei miti di Dallas), l'equivo «popolare» dell'influenza dei telespettatori (che possono arrivare a modificare

la trama della storia, in base a precisi sondaggi di mercato), la contrazione degli spazi di libertà dell'autore e dell'attore (con un intervento appassionato di Lucelia Santos, la protagonista di *Schiava Isaura*, presente quest'anno alla Festa dell'Unità di Ferrara). E ancora, la difficoltà crescente a risolvere una contraddizione di fondo: tra una produzione considerata «di serie A», con forte caratterizzazione brasiliana, e una produzione «di serie B» destinata all'esportazione, soprattutto fuori dal continente. Con relativi e complessi problemi di «conversione».

Già oggi del resto la strategia della rete Globo si emblemizza nella strenua pubblicità che attraverso ogni puntata di *Roque Santeiro*, evidenziando le marche di innumerevoli oggetti all'interno stesso della storia. E la politica dell'informazione del gruppo Globo, definita qui «liberale» (nel senso di un conservatorismo antiautoritario e democratico), si esprime molto più nelle 600.000 copie settimanali del suo quotidiano, che non nei suoi velocissimi e ben più diffusi telegiornali.

Un seminario dunque certamente interessante, ma molto sudamericano, con eccezioni



portoghese, cinese e italiana, che ha lasciato aperto l'importante problema del successo della telenovela fuori dal continente: dalla rete in lingua spagnola degli Stati Uniti (un dirigente televisivo di New York è mancato all'appuntamento) alla penisola iberica, ad altri paesi come la Cina popolare. Il cui rappresentante Qu Fenghe, direttore del doppiaggio televisivo a Pechino, ha spiegato il mezzo miliardo di audience di *Schiava Isaura* e il trionfo personale di Lucelia Santos nel suo paese, con motivazioni sociali consonanti con la realtà brasiliana, che lasciano un vasto margine di ulteriori possibili interpretazioni.

Quanto all'Italia, anche dopo le riflessioni fatte in vista del seminario e le verifiche successive, la fortuna limitata e in particolare il calo della telenovela dal 1982 (anno del suo inizio) a oggi (da 3.700.000 a 1.000.000 di audience su Retequattro) rimangono in parte inspiegabili: specialmente se si considera che la telenovela è arrivata quasi a dimezzare la tiratura dei fotogrammi, e ha avuto una sua influenza sulla stessa produzione italiana (soprattutto Rai) con telenovelas radiofoniche e sceneggiate ispirati al nuovo genere. Certo, in Italia c'è un mercato culturale molto diversificato, dove la telenovela può trovare numerosi e forti concorrenti diretti, televisivi e no; e c'è un pubblico medio influenzato dalla produzione seriale nordamericana, o dallo sceneggiato italiano tradizionale. La telenovela di Retequattro (e della Globo), inoltre, è stata danneggiata dalla moltiplicazione di telenovelas soprattutto messicane, di qualità scadente, su altre reti; mentre il principale concorrente della telenovela, la soap opera *Usa Sentieri*, ha benefi-

ciato di una qualità costante, di una continuità di programmazione e di una concentrazione maggiore.

Resta comunque l'interrogativo se la scelta della fascia oraria del primo pomeriggio, con prolungamenti successivi, che ha dato alla telenovela un pubblico medio-basso relativamente ristretto e «casalingo», corrisponda veramente alla sua potenziale audience, o se essa non potesse aspirare fin dall'inizio a una programmazione in prima serata (adottata soltanto da una rete minore). Anche se sembra più verosimile la prima ipotesi, manca ancora una concreta verifica.

D'altra parte la telenovela sembra riproporre oggi in Italia (almeno per quanto si è visto e salvo rare eccezioni: tra queste, *Dancing Days*) una tradizione narrativa sostanzialmente ritardata e vecchia, che va sommariamente dal feuilleton letterario, via via fino ai film di Matarazzo, a certi settimanali femminili, al fotogrammi; con «novità» che per lo più ripetono gli aspetti peggiori della produzione Usa. In questo senso perciò, la telenovela si pone sostanzialmente come una risposta del tutto inadeguata e insufficiente, se non mistificatoria, a reali bisogni di vasti strati di pubblico.

Certo, pur entro i limiti detti, la telenovela ha dimostrato anche in Italia due cose: che l'intreccio può funzionare in televisione, non soltanto con i ritmi rapidi del telefilm Usa, ma anche con ritmi molto lenti; e che la serialità non coincide necessariamente con una sola cultura, anche se largamente egemone in televisione, come quella nordamericana. Di qui prospettive interessanti, che peraltro non hanno ancora trovato in Italia risposte consistenti e concrete.

Gian Carlo Ferretti

FRANCOFORTE — La riunificazione resta un'utopia, ma almeno su un piano culturale le due Germanie si guardano con interesse sempre maggiore. Giovedì scorso le prime pagine dei quotidiani tedeschi hanno aperto con la notizia che — dopo più di dieci anni di chiusura — si sono sbloccati i rapporti culturali tra la Rdt e la Rft ed è in via di definizione un nuovo trattato per la collaborazione e lo scambio culturale tra le due Germanie. Il progetto è arrivato mercoledì sul tavolo del ministro per le relazioni intertedesche, Heinrich Windelen, e prevede scambi di studenti e studiosi, viaggi e soggiorni per giovani dei due stati tedeschi, nonché borse di studio e scambio di atleti. Naturalmente sarà anche potenziato il «traffico» di poeti e scrittori, che sono stati i primi, e con grandi difficoltà, ad aprire un varco nel «muro di vetro» che divide la Germania, con le loro letture pubbliche ed il loro grande successo commerciale e di critica.

I rapporti culturali tra Bonn e Berlino Est si erano spezzati a metà degli anni Settanta a causa della discussa proprietà dell'Istituto Frusiano di Cultura. Oggi il programma di scambi culturali sarà paradossalmente attuato proprio attraverso una serie di istituti di cultura, ad essi si farà riferimento per la consultazione di archivi, il prestito di opere d'arte, l'organizzazione di mostre. Anche se non ancora firmato quest'accordo è già salutato come un avvenimento di grande importanza e non si nasconde un certo entusiasmo: la maggiore circolazione di cultura, informazioni, libri e riviste — si dice qui — non potrà avere come conseguenza che una apertura anche in campo politico.

Tutto ciò è anche il segnale che si comincia a guardare alla Rdt veramente come ad un altro stato. Come tale è oggetto di studi e conferenze, come quella che si è tenuta nei giorni scorsi a Bad Godesberg-Bonn alla fondazione Karl-Arnold: «1945/1985 Letteratura della letteratura nella Rdt», organizzato dal professor Joachim Gaudig e curata da Bernhard Greiner che ha riunito esperti germanisti e «tedesco-orientalisti» (specializzazione di gran moda).



L'incontro — che verteva essenzialmente sulla formazione della politica culturale dei primi anni di vita della nascente giovane Repubblica democratica tedesca — ha avuto il suo clou con l'arrivo a Bad Godesberg del poeta e scrittore tedesco orientale Stephan Hermlin, conosciuto in Italia per il suo splendido romanzo autobiografico «Abendlicht» («Crepuscolo», edizione Feltrinelli 1983). Lo scrittore (settant'anni da poco compiuti) ha incantato l'auditorio con racconti della resistenza, storie di antifascismo, che hanno riempito l'aria di immagini della Guerra di Spagna, di ritratti di giovani volontari delle Brigate Internazionali. I racconti di Hermlin sono proseguiti anche dopo la lettura della «scrittura» della fondazione Karl-Arnold dove fino all'una di notte lo scrittore ha raccontato instancabilmente aneddoti e la sua vita, incontri con uomini illustri, come Ernst Bloch, Celine, Brecht, colloqui con amici e con nemici, ha illustrato quanto sia stato difficile portare i rapporti culturali intertedeschi all'attuale

livello qualitativo e quantitativo e quante forze vitali si siano perse per strada, vuoi per impazienza, incomprendimento o intolleranza.

L'opera poetica del primo Hermlin, quella relativa al periodo del suo esilio in Svizzera e le ultime poesie scritte nel '47 in Germania, sono state analizzate in un affollatissimo seminario che si è tenuto nell'ambito delle giornate organizzate da Gaudig alla fondazione Karl-Arnold ed il tema trattato, «Sulle vecchie e le nuove parole», ci può introdurre ad uno degli argomenti più interessanti scaturiti dalla comparazione tra le due culture tedesche: quella orientale e quella occidentale.

Haid Hartung dell'università di Berlino e Wolfgang Emmerich — autore dell'interessantissima «Piccola storia della letteratura della Rdt», in Italia lo pubblicherà prossimamente l'università di Urbino — si sono chiesti se nella lirica della Rdt, parzialmente ad una programmatica ricerca di nuovi contenuti ci sia stata anche una ricerca sul linguaggio,

se insomma quella nuova poesia sia fatta anche di «nuove parole». La lettura della «Ballata delle vecchie e delle nuove parole» di Hermlin, comparata alle poesie di uno scrittore di regime come Johannes R. Becher, ha dimostrato che il raffinato linguaggio poetico di Hermlin — a differenza di quello di molti suoi contemporanei — non si lascia contaminare da facili «classicismi», dal patos goethiano di moda nella Rdt negli anni Cinquanta, mentre è un continuo, coraggioso ammicciare al surrealismo, ad Aragon, Eluard.

Le parole però restano antiche, nel senso che non perdono il loro peso, il loro prezioso legame con il passato, con la grande cultura tedesca: quella dell'illuminismo settecentesco, del romanticismo, di Weimar. Qui si inserisce il discorso di quello di molti suoi contemporanei — non si lascia contaminare da facili «classicismi», dal patos goethiano di moda nella Rdt negli anni Cinquanta, mentre è un continuo, coraggioso ammicciare al surrealismo, ad Aragon, Eluard.

Le parole però restano antiche, nel senso che non perdono il loro peso, il loro prezioso legame con il passato, con la grande cultura tedesca: quella dell'illuminismo settecentesco, del romanticismo, di Weimar. Qui si inserisce il discorso di quello di molti suoi contemporanei — non si lascia contaminare da facili «classicismi», dal patos goethiano di moda nella Rdt negli anni Cinquanta, mentre è un continuo, coraggioso ammicciare al surrealismo, ad Aragon, Eluard.

Così, sia in «Drachenblut» sua prima novella di prossima pubblicazione in Italia per la casa editrice E/O, come nel recente romanzo «Horns Ende» (edizioni Luchterhand, dove al piacere della scrittura Hein ha accompagnato il piacere della costruzione, dell'intreccio, della struttura narrativa).

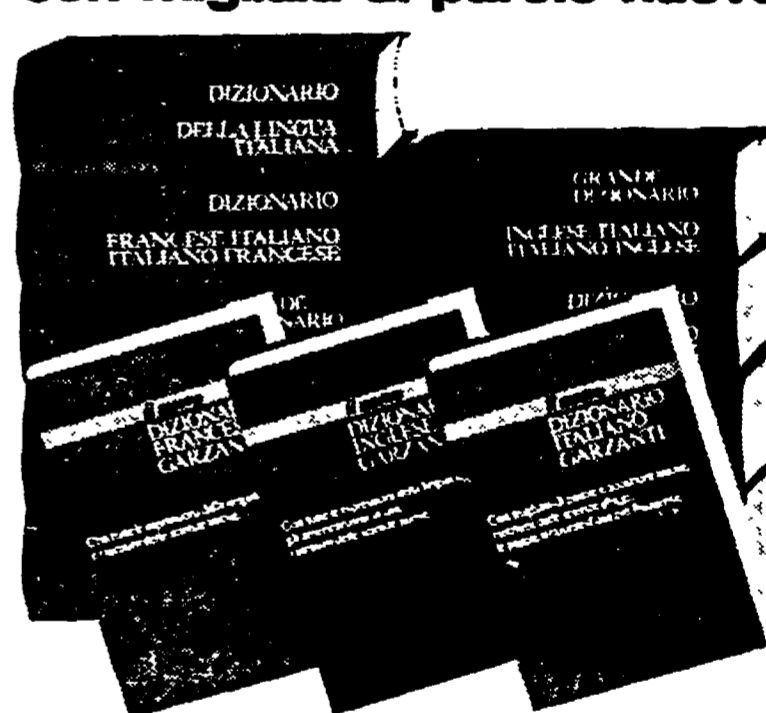
Nella nuova tedesco-orientale, accanto a questi puristi della lingua, esiste anche una corrente d'autori che con le parole sembrano divertirsi in un mondo. Tra questi c'è Adolf Endler, che scrive a Lipsia ma che pubblica preferibilmente nella Rft, prima poeta («Nudo con gli occhiali» edizioni Wagenbach, «Contusi, chiari messaggi» edizioni Rowolt) e recentemente romanziere, nel senso più ampio e delirante del termine. Nel suo ultimo romanzo, Adolf Endler mette in fila i neologismi americani per farne oggetto del suo humor nero, la sua scrittura è una ironica, amara — ma anche divertentissima — satira della realtà tedesco-orientale e di riflesso anche di quella occidentale. Endler ha partecipato ai lavori dei seminari della fondazione Karl-Arnold dove ha presentato il suo romanzo e ci ha dichiarato che, a suo parere, la lingua parlata dalla gente normale ad Est ed Ovest del muro, è la stessa, anche se dall'altra parte (Est) si pensa «di poter cambiare il mondo migliorando il senso delle parole; così un ospizio diventa un «felerabend» (un crepuscolo di libertà), una camera e angolo cottura una «abitazione di due vani» e così via...

Come Endler, scrivono romanzi salaci ed ironici Volker Braun, ed il suo «Hilnze-Kunze Roman» (edizioni Suhrkamp — una sorta di moderno «Jacques il fatalista») è subito best-seller, o il berlinese Günther Ruckler, regista sessantenne il cui lavoro d'ordigno («Herr Won» edizioni Wagenbach) è un esilarante gioco sui luoghi comuni; o come un altro misconosciuto, curioso autore tedesco orientale Fritz Rudolf Fries, viceversa si diverte con i generi letterari, come nell'ultimo «Trasferimento di un mezzo ricco» (edizione Suhrkamp).

In questi romanzi si può trovare di tutto: cinesi, italiani, il papa, contesse francesi, dirottatori palestinesi, viaggi a Taiwan e molte altre cose ancora.

Marta Herzbruch

Oggi nuovi con migliaia di parole nuove



tutti i vocaboli della tradizione le espressioni della lingua viva i termini delle scienze nuove

dizionari Garzanti

A TUTTI GLI STUDENTI UNIVERSITARI Per l'anno accademico in corso le «edizioni Simone» hanno pubblicato:

L'AGENDA GOLIARDICA

L'«Agenda» che permette di programmare lezioni, seminari, domande d'esame, pagamento tasse, ecc., è corredata da numerose notizie utili sulla vita universitaria ed è venduta nelle migliori librerie al prezzo proporzionato di L. 8000.

abbonatevi a l'Unità

Il corteo partirà alle 9,30 da piazza Esedra

Per il lavoro oggi in marcia fino a SS. Apostoli

In testa i trattori dei braccianti di Maccarese - La massiccia adesione degli studenti - Delegazione della Camera del lavoro

In testa al corteo i braccianti di Maccarese con i loro trattori. Poi, studenti medi ed universitari, giovani in cerca di lavoro, ma anche operai delle fabbriche in crisi e cassintegrati. Disoccupati ed occupati questa mattina scenderanno ugualmente in piazza per la marcia per il lavoro. Come dice la parola d'ordine: «Per il diritto al lavoro, per il diritto al futuro». Così, con un grande corteo, che partirà alle 9,30 da piazza Esedra e terminerà a Piazza SS. Apostoli, Roma accoglierà oggi la marcia per il lavoro, partita mercoledì scorso da Torino, e che martedì 10 novembre si incontrerà a Napoli con quella partita martedì scorso da Palermo.



Ingegneria: singolare protesta

Code e ingorghi per un sit-in ieri in via Cavour

Anche ieri mattina sono proseguite le mobilitazioni e le proteste in molte scuole e facoltà di studenti romani. Gli studenti di ingegneria della facoltà di San Pietro in Vincoli, dopo essersi costituiti giovedì sera in assemblea permanente, hanno organizzato un sit in sulle strisce pedonali di via Cavour, creando gravi disagi agli automobilisti. Una forma di protesta piuttosto assurda: si è formato un ingorgo che ha bloccato per più di un'ora il traffico, interessando oltre alla vicina via dei Fori Imperiali, anche Santa Maria Maggiore fino a piazza Vittorio.

Sempre nella mattinata di ieri, concludendo la settimana di autogestione nelle rispettive scuole, duemila studenti sono sfilati in corteo nelle vie del quartiere Alessandrino. La manifestazione, indetta dal coordinamento studenti medi della VII circoscrizione, ha visto la partecipazione di otto scuole. «Siamo contro lo sfilamento delle istituzioni e del patrimonio», dicono per il diritto allo studio e al lavoro, siamo per il futuro. Il coordinamento ha inoltre aderito alla manifestazione di oggi in occasione dell'arrivo a Roma della Marcia per il lavoro.

Un centinaio di allievi degli Istituti «Cine tv», «Severi», «Mattioli» ha occupato, per circa mezz'ora, i locali della provincia di Roma di via Sant'Eufemia dove, tra l'altro, hanno le loro sedi gli assessorati alla Pubblica Istruzione e al Patrimonio. Gli studenti, insieme con professori e personale scolastico, lamentano la mancanza di aule e di spazi didattici. Emblematica la situazione della succursale di via Ostiense dell'Istituto tecnico commerciale «Severi», dove tutta la sezione disegnatrice è stata occupata dai «Severi» e dove, di conseguenza, manca ogni struttura per seguire tale indirizzo di specializzazione. Anche all'interno dell'Istituto tecnico commerciale Armellini, frequentato da millesecento studenti, esistono gravi problemi di strutture. Infatti il piano superiore risulta inagibile e, oltre alla grave carenza di banchi e sedie, molti laboratori sono del tutto chiusi.

Anche nelle altre città del Lazio si sono susseguite manifestazioni. A Latina, tremila studenti sfilano con striscioni e cartelli davanti al Comune, alla Prefettura, al Provveditorato agli studi, hanno bloccato il centro storico.

Ma già incalzano le iniziative dei prossimi giorni: infatti con la prossima settimana dovrebbero iniziare le autogestioni dei licei classici romani Dante Alighieri e Manara.

«L'autogestione la facciamo con i professori...»

Il caso del «Pisano» di Guidonia

s'interessa dei rapporti con i giornali. In televisione qualcuno ha scritto articoli sulla scuola senza neanche scomodarsi a metterci piede...», si lamenta Marco della quarta B. Il terzo gruppo sta lavorando al momento alla preparazione di un documento sulle carenze del Pisano. Il quarto è addetto ai rapporti con le varie istituzioni. «Le abbiamo condotte tutte quante», dice Michela della terza G — adesso aspettiamo delle risposte. Tra l'altro abbiamo scoperto che esiste una cartella di lettere senza risposta della nostra scuola alla Provincia e al Provveditorato». Il quinto gruppo cura i rapporti con l'esterno, lavorando con interviste a genitori e cittadini della città sulla situazione scolastica locale.

«Nostra intenzione è di verificare che il nostro lavoro darà qualche esito positivo...», intervengono Gianna della quarta B — altrimenti potremmo tornare ad una forma di lotta più incisiva come l'occupazione. «C'è molta partecipazione al lavoro autogestito, le assenze sono realmente minime», dice Riccardo Spadoni — questa nuova partecipazione è dimostrata anche dal fatto che in orario extra scolastico gli studenti stanno pulendo le pareti, facendo murales, organizzando corsi di fotografia, e allestendo una mostra sulla situazione scolastica». Nel quarto, ha spiegato il dottor Infelisi dell'ufficio stampa della Questura, si è constatato che le roulotte utilizzate a piazza Navona, al Pantheon e piazza di Spagna hanno funzionato da deterrente e quindi si è pensato che sarebbe stato utile riprendere e ampliare l'esperienza (sono stati già ordinati altri 10 camper). Sul mezzo saranno di servizio quattro uomini, in modo da consentire a qualcuno periodicamente di allontanarsi per fare una ronda ad ampio raggio intorno al camper. In appoggio a questi autocaravan ci saranno sempre le radio mobili e le volanti — servizio da poco tempo potenziato — in modo tale da rafforzare il servizio. Per ora le unità mobili faranno dei turni nelle varie zone e saranno in servizio per un certo numero di ore al giorno. Solo a Termini saranno attive 24 ore su 24.

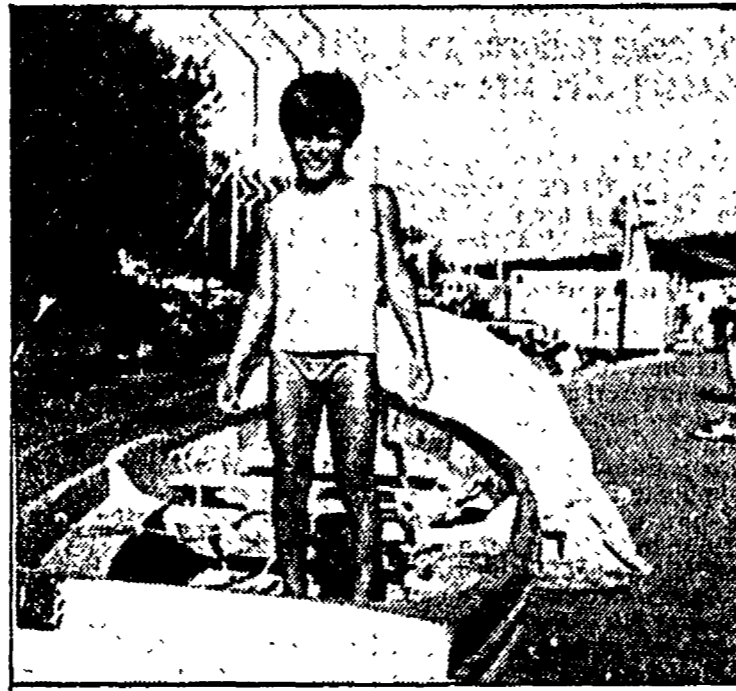
Antonio Cipriani

Tanti agenti in via Appia per riconsegnare il piccolo al genitore

Portato via dalla polizia

Storia di Emanuele, 8 anni conteso tra madre e padre

La magistratura ha ordinato l'immediato affidamento del bambino a Giancarlo Ferroni che abita a Grosseto - La moglie era fuggita a Torino - Una perizia parla di maltrattamenti



Il piccolo Emanuele solo e insieme alla madre, Fiorella Chiti

«Me l'hanno portato via con la forza fra urla e spintoni. E tutto questo sotto gli occhi del padre, impassibile, in attesa davanti al cancello di casa. Emanuele è il più sensibile dei suoi fratelli. La scena dell'altra notte non lo dimenticherò mai e probabilmente lascerà il segno anche su di lui, povero piccolo: polizia e carabinieri hanno perfino sparato in aria sembrava che dovessero catturare un pericoloso terrorista e invece dovevano prendere solo un bambino. Il mio bambino...»

La controversia, intracciata anche a questioni patrimoniali, è l'epilogo di una separazione sancita nel febbraio dell'82 davanti al tribunale di Roma. Giancarlo Ferroni, 40 anni, proprietario del «Loia Piccolo Hotel» di Grosseto e Fiorella Chiti decidono consensualmente di mettere fine alla loro unione. Ed è proprio nel momento in cui i due coniugi compaiono davanti al giudice che viene decretato l'affidamento dei tre figli alla madre. «Li ho tenuti con me fino allo scorso Natale e fino ad allora tutto è andato bene», racconta la donna — poi la situazione è peggiorata. Io volevo riavere la parte che mi spetta dell'albergo, ho chiesto anche assegni più consistenti per mantenere i bambini. Ma il mio ex marito ha sempre fatto orecchi da mercante. Lui si è rifatto una vita, vive insieme a un'altra donna e da due anni e mezzo hanno un bambino. Credevo che volesse lasciare la situazione così com'era. Mi sbagliavo. Appena reclamavo quello che mi spetta mi minacciava: non chiedermi altro — rispondeva — se insisto, guarda che ti tolgo i figli. E così è stato.

Un anno dopo la separazione infatti alla cancelleria della sezione civile della procura maremmana arrivano le pratiche per l'avvio di quattro cause intraprese da Ferroni contro la ex moglie. La prima per chiedere la modifica delle condizioni della separazione e quindi l'affidamento dei figli, le altre per motivi economici. Nell'ottobre dell'84 Giancarlo Ferroni fa ricorso, ottenendo così con un provvedimento d'urgenza l'affidamento del primogenito. A Natale dello scorso anno infine durante le vacanze i piccoli David e Emanuele accompagnati dal padre chiedono al magistrato di poter vivere con lui. Anche in questo caso il giudice accoglie la richiesta. A farlo decidere per il «si» sono le perizie presentate dal perito d'ufficio sempre firmato dalla Dell'Antonio in cui si parla di maltrattamenti subiti dai bambini nella casa materna.

Arriva l'estate: Fiorella Chiti chiede e ottiene di poter passare con Emanuele le ferie. Ma quando scadevano i termini invece di riconsegnarlo all'ex marito fugue con il bambino a Torino. «Sono rimasta l'ospite di amici fino a pochi giorni fa. E in tutto questo tempo ho curato Emanuele, gli ho fatto raddrizzare i denti che crescevano storti, l'ho mandato perfino a scuola per non fargli perdere l'anno. Rientrata a Roma mi sentivo tranquilla: martedì prossimo dovevo presentarmi all'ufficio di viale Mazzini per risolvere definitivamente questa vicenda assurda. E invece ecco quello che è successo. Dicono che i figli non si trovano bene con me, che li ho tenuti segregati, che non hanno condotto una vita sociale adeguata alla loro età. Non so come siano potute uscire tante calunnie nei miei confronti. Mi chiedo anche come sia possibile che un giudice decida l'avvenire di tre minorenni solo sui pareri di un'esperta e senza avermi mai chiamato una volta. Se non altro per guardarmi in faccia».

La controvversia, intracciata anche a questioni patrimoniali, è l'epilogo di una separazione sancita nel febbraio dell'82 davanti al tribunale di Roma. Giancarlo Ferroni, 40 anni, proprietario del «Loia Piccolo Hotel» di Grosseto e Fiorella Chiti decidono consensualmente di mettere fine alla loro unione. Ed è proprio nel momento in cui i due coniugi compaiono davanti al giudice che viene decretato l'affidamento dei tre figli alla madre. «Li ho tenuti con me fino allo scorso Natale e fino ad allora tutto è andato bene», racconta la donna — poi la situazione è peggiorata. Io volevo riavere la parte che mi spetta dell'albergo, ho chiesto anche assegni più consistenti per mantenere i bambini. Ma il mio ex marito ha sempre fatto orecchi da mercante. Lui si è rifatto una vita, vive insieme a un'altra donna e da due anni e mezzo hanno un bambino. Credevo che volesse lasciare la situazione così com'era. Mi sbagliavo. Appena reclamavo quello che mi spetta mi minacciava: non chiedermi altro — rispondeva — se insisto, guarda che ti tolgo i figli. E così è stato.

Un anno dopo la separazione infatti alla cancelleria della sezione civile della procura maremmana arrivano le pratiche per l'avvio di quattro cause intraprese da Ferroni contro la ex moglie. La prima per chiedere la modifica delle condizioni della separazione e quindi l'affidamento dei figli, le altre per motivi economici. Nell'ottobre dell'84 Giancarlo Ferroni fa ricorso, ottenendo così con un provvedimento d'urgenza l'affidamento del primogenito. A Natale dello scorso anno infine durante le vacanze i piccoli David e Emanuele accompagnati dal padre chiedono al magistrato di poter vivere con lui. Anche in questo caso il giudice accoglie la richiesta. A farlo decidere per il «si» sono le perizie presentate dal perito d'ufficio sempre firmato dalla Dell'Antonio in cui si parla di maltrattamenti subiti dai bambini nella casa materna.

Arriva l'estate: Fiorella Chiti chiede e ottiene di poter passare con Emanuele le ferie. Ma quando scadevano i termini invece di riconsegnarlo all'ex marito fugue con il bambino a Torino. «Sono rimasta l'ospite di amici fino a pochi giorni fa. E in tutto questo tempo ho curato Emanuele, gli ho fatto raddrizzare i denti che crescevano storti, l'ho mandato perfino a scuola per non fargli perdere l'anno. Rientrata a Roma mi sentivo tranquilla: martedì prossimo dovevo presentarmi all'ufficio di viale Mazzini per risolvere definitivamente questa vicenda assurda. E invece ecco quello che è successo. Dicono che i figli non si trovano bene con me, che li ho tenuti segregati, che non hanno condotto una vita sociale adeguata alla loro età. Non so come siano potute uscire tante calunnie nei miei confronti. Mi chiedo anche come sia possibile che un giudice decida l'avvenire di tre minorenni solo sui pareri di un'esperta e senza avermi mai chiamato una volta. Se non altro per guardarmi in faccia».

«Non avrei immaginato che si potesse arrivare a tanto e quando ho visto arrivare le volanti — continua la donna — mi sono difesa come potevo. Ho nascosto Emanuele in casa di mio padre, nella soffitta, ho chiamato il mio legale, l'avvocato Tina Legostena Bassi, ho cercato in tutti i modi di oppormi a un provvedimento che ritengo ingiusto, ma non c'è stato niente da fare. Ma non m'arrendo. Rivoglio i miei figli, soprattutto Emanuele, e nessuno me li potrà togliere. Ho già speso tre anni di vita in questa battaglia, alla fine la spunterò».

Valeria Parboni

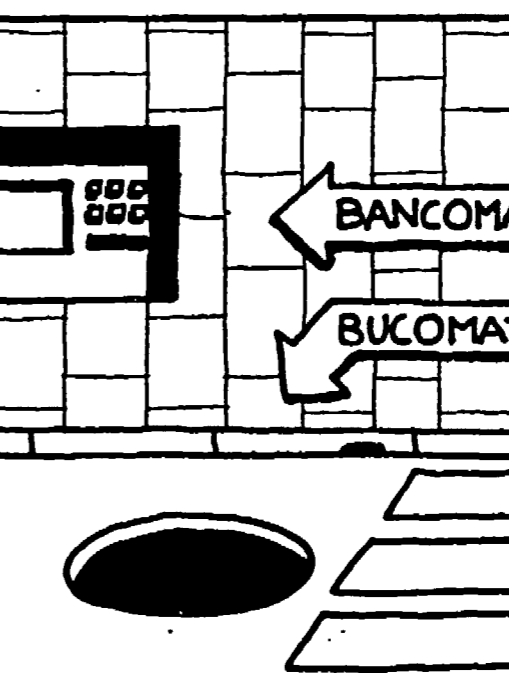
In fumo l'ennesimo tentativo del colpo di Natale, questa volta era toccato alla Bnl di piazza Mazzini

«Guardie e ladri» dentro le fognie

Giovedì notte il quartiere è rimasto sveglio ad assistere alle ricerche dei carabinieri che si sono calati ad uno ad uno nei cunicoli, rischiando di perdersi - La banda era arrivata alla cassaforte quando è scattato l'allarme - Recuperati tutti gli attrezzi

«Forza, ancora un po' e ci siamo, dai che sta per cedere. Mbè? Ora che succede. Forca... l'allarme, ci hanno beccati mollata tutto e scappiamo. Manca poco a mezzanotte. Questa volta gli uomini d'oro che avevano tentato il colpo alla Banca nazionale di piazza Mazzini sono stati scoperti. Erano arrivati fino alla cassaforte. Lì ha tradito un filo di fumo visibile anche dalla strada nonostante il mastice a tutte le fessure. Le guardie di vigilanza insospettite dal fumo e da qualche rumore hanno chiamato pompieri e carabinieri e in pochi minuti la piazza l'altra notte s'è trasformata in una baracorda. Della banda, ieri, non s'è più trovata alcuna traccia. Ciò che resta è la cronaca di un'incredibile avventura che ha tenuto sveglio mezzo quartiere. «Guardie e ladri nelle fognie: è tutta da raccontare».

«Oidio i ladri, e li avete presi? Sono armati?». Un brivido di paura e d'emozione toglie colore per un attimo ai lineamenti della donna, ma la curiosità è più forte di tutto il resto e qualche minuto più tardi è in prima fila tra le centinaia di persone che questa sera il film, invece che in televisione, se lo vedono dal vivo.



«E i ladri?», insiste. «Eh quelli... non saprei niente lassù. C'è un groviglio di corridoi, portelli. Ci vorrebbe almeno una mappa».

Ora il poliziotto arriva su un camper con bagno luce e telefono

Sono dei veri e propri camper, con gruppo elettrogeno autosufficiente, con gli allacci per la luce e il telefono, con il bagno. L'unica caratteristica è data dal colore azzurro, comune a tutti i mezzi della polizia. E da qualche modifica apportata all'arredamento interno. Si tratta infatti dei camper che la Questura ha deciso di parcheggiare in alcuni punti cruciali della città, come veri e propri posti mobili della polizia. Gli Eleveo Cam, così si chiamano i camper, sono stati «presentati» ieri mattina nel cortile di San Vitale. Doveva fare gli onori di casa il questore in persona, ma non si è visto. Tuttavia in pochi minuti si è avuto l'identikit di queste unità mobili — dimenticavamo di aggiungere che sono diesel — e soprattutto della loro funzione.

«Poveri ladri — commenta un anziano signore, dal cappotto un po' liso — non solo è andato in fumo il colpo, ma hanno anche perso tutta la loro attrezzatura, qui c'è roba per milioni».



Esterno e interno del camper che sarà in funzione nelle città e che costituirà un posto di polizia mobile

Carla Chelo

Appuntamenti

● TOSSICODIPENDENZE — Oggi e domani si svolgerà all'Hotel del Congresso all'Eur il Convegno nazionale operatori tossicodipendenti. Al convegno organizzato con il patrocinio del Comune e della Provincia di Roma, aderiscono il Coordinamento nazionale operatori tossicodipendenti (Cno) e il Coordinamento nazionale comunità d'accoglienza (Cnac). Lavori saranno aperti questa mattina con una relazione di Franca Maria Carri della cooperativa Bravette '80. ● PACIAMOCI — A cominciare da oggi tutti i pomeriggi l'Associazione culturale «Paciamoci» terrà aperti i locali di piazza Verbovno, 7. L'iniziativa è stata decisa per fare dei temi della pace un appuntamento quotidiano di discussione e confronto. ● NATALE OGGI — È aperta da ieri la 28ª edizione della Mostra mercato internazionale «Natale Oggi». La mostra è allestita presso la Fiera di Roma ospita circa 500 espositori di 34 nazioni in rappresentanza di 2300 ditte. La rassegna resterà aperta fino al 18 dicembre. Orario: feriali 10-22 sabato e festivi: 10-22. ● LINGUA RUSSA GRATIS — L'Associazione Italia-Urss organizza un corso gratuito di cinque lezioni sulla lingua russa. Le lezioni si tengono ogni mercoledì dalle 18 alle 19,30 in piazza della Repubblica 47. Per informazioni rivolgersi ai numeri 154570 - 451411. ● INVITO ALLA SALUTE, ALLA

Mostre

■ GIORGIO DE CHIRICO, OPERE SCELTE. È in corso presso la fondazione Claudio Bruni Sakraichsk, in via del Babuino 124 la mostra su Giorgio De Chirico. La fondazione costituita per la raccolta e la documentazione relativa all'opera e alla vita di Giorgio De Chirico con questa mostra inaugura la sua sede e l'attività pubblica. ● GIANNI CARO POINTNER presenta le sue opere fotografiche presso il Circolo Culturale dell'Artista, in viale delle Mille 17 alle 20 fino al 12 dicembre prossimo. ● MUSEO NAZIONALE DELLE ARTI E TRADIZIONI POPOLARI (piazza Marconi, 8). Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Jia Giazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino al 8 dicembre. ● MERCATI TRAIANESI (via IV Novembre). Le figurative di Pier Paolo Pasolini: fotografie, i costumi di Medea e di altri film, l'opera letteraria, i cronisti e interviste filmate. Fino al 15 dicembre. Orario: 9-13 - 15-19,30. Lunedì chiuso. ● ISTITUTO S. MICHELE (via di S. Michele 20). Vedere l'invisibile, ipotesi per un Museo della Scienza. Orario: 9,30-13; 16-20. L'accesso per le scuole è consentito solo previa prenotazione presso la Coop Mitaz, tel. 856508. Oggi ultimo giorno. ● PALAZZO BRASCHI. «Due città due fiumi». La Sinerzia (reportage architettonico) dipinti dell'epoca torromana e oggi e progetti sulla navigabilità e l'urbanistica. Ore 9-13,30. Martedì e giovedì anche 17,30-19,30. Lunedì chiuso. Fino al 5 gennaio. ● SALOGRAFIA NAZIONALE. Segno e architettura: mostra di bozzetti e disegni di Giuseppe Valadier. Ore 9-13 feriali e domenica. Chiuso il lunedì e i festivi infrasettimanali. Aperta fino al 15 gennaio. ● MOSTRA DI 80 incisioni originali di Francisco Goya. Fino al 20 dicembre. Orario: 9-12,30 15-18. ● LE BANCHE E L'ARTE. Organizzata dalla Comeduni, si tiene a Roma, a Castel Sant'Angelo, la mostra «Le banche e l'arte». La manifestazione, la prima in Italia, si propone di far conoscere ad un vasto pubblico una parte molto significativa del grande patrimonio di proprietà delle banche italiane. Tra gli autori presenti Filippo Lippi, Giovanni Bellini, Alvisio Vivarini, Rutilio Manetti, Bernardo Mei, Mattia Preti, Francesco De Mura, Antonio Sinigaglia, Arturo Toscani, Giacomo Manzù, Giorgio Morandi, Massimo Campitelli, Gino Severini, Carlo Carrà, Ottone Rosai. Fino al 5 gennaio.

Taccuino

Numeri utili Soccorso pubblico d'emergenza 112 - Questura Carabinieri 468 - Vigili del fuoco 4444 - Cri ambulanza 51 - Sono in mostra dipinti, pastelli e carboncini del pittore Jia Giazunov, artista sovietico che, rompendo con gli schemi ufficiali, rappresenta una svolta significativa e di rinnovamento per l'arte del suo paese. Orario: 9-14 giorni feriali, 9-13 festivi; lunedì chiuso. Fino al 8 dicembre. ● MERCATI TRAIANESI (via IV Novembre). Le figurative di Pier Paolo Pasolini: fotografie, i costumi di Medea e di altri film, l'opera letteraria, i cronisti e interviste filmate. Fino al 15 dicembre. Orario: 9-13 - 15-19,30. Lunedì chiuso. ● ISTITUTO S. MICHELE (via di S. Michele 20). Vedere l'invisibile, ipotesi per un Museo della Scienza. Orario: 9,30-13; 16-20. L'accesso per le scuole è consentito solo previa prenotazione presso la Coop Mitaz, tel. 856508. Oggi ultimo giorno. ● PALAZZO BRASCHI. «Due città due fiumi». La Sinerzia (reportage architettonico) dipinti dell'epoca torromana e oggi e progetti sulla navigabilità e l'urbanistica. Ore 9-13,30. Martedì e giovedì anche 17,30-19,30. Lunedì chiuso. Fino al 5 gennaio. ● SALOGRAFIA NAZIONALE. Segno e architettura: mostra di bozzetti e disegni di Giuseppe Valadier. Ore 9-13 feriali e domenica. Chiuso il lunedì e i festivi infrasettimanali. Aperta fino al 15 gennaio. ● MOSTRA DI 80 incisioni originali di Francisco Goya. Fino al 20 dicembre. Orario: 9-12,30 15-18. ● LE BANCHE E L'ARTE. Organizzata dalla Comeduni, si tiene a Roma, a Castel Sant'Angelo, la mostra «Le banche e l'arte». La manifestazione, la prima in Italia, si propone di far conoscere ad un vasto pubblico una parte molto significativa del grande patrimonio di proprietà delle banche italiane. Tra gli autori presenti Filippo Lippi, Giovanni Bellini, Alvisio Vivarini, Rutilio Manetti, Bernardo Mei, Mattia Preti, Francesco De Mura, Antonio Sinigaglia, Arturo Toscani, Giacomo Manzù, Giorgio Morandi, Massimo Campitelli, Gino Severini, Carlo Carrà, Ottone Rosai. Fino al 5 gennaio.

Tv locali

VIDEOUNO canale 59 18.30 Cartoni animati: 18 «Opera avvelenata», documentario: 18.30 Documentario: 19.15 Videouno: 19.30 Speciale spettacolo: 19.35 Prima visione: 19.40 Documentario: 20.30 Andiamo al cinema: 20.25 Tv Videouno: 20.30 «L'ultima mela», telefilm: 21.10 «Ottavia», opera: 23.35 Tg: 23.55 «La battaglia del Don», telefilm: 0.20 «Medico e paziente», rubrica. ELEFANTE canale 48-58 8.55 Tu e le stelle: 9 Buongiorno Elefante: 15.30 Porciglio inlatino: 18 L'asina, rubrica e cura di Laura Carli: 20.00 Motori, settimanale di motori: 20.45 Rubrica: 21 Film «Le cinque chiavi del terrore» (1985). Regia F. Francini con P. Cushing, C. Lee (Drammi): 22.30 Documentario: 22.55 Tu e le stelle: 23.10 «Ottavia», opera: 23.35 Tg: 23.55 «La battaglia del Don», telefilm: 0.20 «Medico e paziente», rubrica. T.R.E. canale 29-42 12 «Mama Linda», telefilm: 13 Telefilm il nuovo Rockless, telefilm: 14 «Veronica il volto dell'amore», telefilm: 15 «Mama Linda», telefilm: 16 Cartoni animati: 16.30 Questo grande sport: 17 Cartoni animati «Delator il, Paul, Judo Boy, Vartman»: 18.45 Incontri sul Vangelo: 20 Carti: 21 Film «Ehe cavolo mi combini papà»: 23.15 Questo grande sport. GBR canale 47 11.30 Hurdle: 12 «Leonel», telefilm: 13.15 Politica, conduce Onofrio Pirrotta: 14.30 Gioco anuro, rubrica: 15 La dottoressa Adele per aiutarti: 16

Il partito

PROSEGUE IL SEMINARIO PROMOSSO DALLA SEZIONE FEMMINILE. Questo pomeriggio alle 16 in federazione: le ipotesi di uscita dalla crisi dello Stato sociale. La risposta Usa, inglese, tedesca e scandinava. La risposta italiana: Dc, Psi, sindacato, Pci. Il seminario sarà concluso dalla compagnia Gorgia Tedesco, della direzione del partito. ASSEMBLEA DEI SEGRETARI DI SEZIONE, DEI PRESIDENTI DEI COLLEGI DEI PROVVISORI E DELLE SEGRETERIE DI ZONA. Lunedì 9 dicembre alle 17 presso la sezione ESQUILINO (via Principe Amedeo, 18B) su: «Il Norme e procedure delle campagne congressuali; relazione di Carlo Leon; 2) «Prima valutazione sull'andamento del tesseraamento 1985». A CAUSA DELLO SPOSTAMENTO DELLA RIUNIONE DEL COMITATO CENTRALE E PER CONSENTIRE QUINDI UN APPROFONDITO ESAME DA PARTE DEI GRUPPI CHE LAVORANO SULLE PROPOSTE DEI DOCUMENTI DA SOTTOPORRE AGLI ORGANISMI DIRIGENTI. LA RIUNIONE DEL COMITATO FEDERALE E DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO PREVISTA PER I GIORNI 11 e 12 dicembre È SPOSTATA AI GIORNI GIOVEDÌ 19 E VENERDÌ 20 DICEMBRE PRESSO LA SEZIONE ESQUILINO ALLE 17. ASSEMBLEA LATINO METRONIO alle 19 su finanziaria e situazione politica con la compagnia G. Rodano; TOR SAPIENZA alle 16 presso la sala del centro culturale festa del tesseraamento con la compagnia A.M. Cuc; VILLA GORDIANI alle 18 su situazione politica con il compagno Cruciani; CINQUINA alle 17 festa del tesseraamento con il compagno Mazza; FIDENE alle 16.30 festa del tesseraamento con il compagno Frosini e De Luro; FLAMINIO alle 16 presso il Circolo Calderini (piazza Mancini, 4) su sanità e legge finanziaria con il compagno Francosone; CAVALLEGGERI alle 18 festa del tesseraamento con il compagno S. Balducci;

democrazia e diritto Riformismo e uguaglianza: un dibattito nella sinistra relazioni di P. Barcellona, G. Pasquino presiede P. Ingrao lunedì 9 dicembre ore 9,30-18,30 via della Vite 13

Dopo l'elezione a sorpresa di due presidenti comunisti in VII e XVII È baruffa tra i «cinque» Salta la spartizione delle Circostrizioni

I segnali di confusione, ripicche reciproche, insofferenza nei rappresentanti di base del pentapartito sono ormai frequentissimi - Francesco Scarnati si è subito dimesso: alla sua affermazione in XVII aveva contribuito il Msi - Le indicazioni della Federazione comunista

Ormai l'accordo nel pentapartito capitolino per la spartizione delle presidenze circoscrizionali è saltato. Nella tarda serata di giovedì due comunisti — oltre ad Angelo Zola, già presidente della Quinta — sono stati eletti presidenti della VII e XVII Circostrizione (anche se quest'ultimo, Francesco Scarnati, ha già rassegnato le dimissioni perché sostenuto dal voto di tutte le opposizioni, compreso il Msi). Contemporaneamente è esplosa l'insofferenza del gruppo democristiano in I Circostrizione contro la decisione di imporre un presidente liberale con una lettera di protesta inviata a Ciriaco De Mita. Ma non basta: è sommossa in casa socialista

perché la spartizione prevede che in III Circostrizione venga eletto un presidente repubblicano. Mentre — ed è un caso non isolato — nella Seconda i «cinque» continuano a mandare deserte le sedute consiliari pur avendo una forte maggioranza: evidentemente i contrasti interni sono anche qui giunti al limite della rottura. L'accordo cittadino è stato applicato soltanto con l'elezione del democristiano Russo in Quindicesima e del socialista Zenobio in Ottava. Insomma, siamo alla confusione più completa. E nessuno può dimenticare che la paralisi delle Circostrizioni, che ormai dura da ben sette mesi, significa l'impossibilità di governare alcuni im-

Vetere: si gioca al rialzo dei prezzi

Il Viminale ha offerto 30 miliardi per comprare la Villa Piccolomini

«Gratta gratta da dietro le facce poco chiare nasce sempre fuori lo zampino della Dc». È questo il commento a caldo di Fabrizio Giovanella, della Lega ambiente, alla notizia che il ministro degli Interni ha offerto alla Consea, per villa Piccolomini, la cifra favolosa di 30 miliardi. Come è noto, anche se finora la notizia non era ufficiale, il Viminale vuole costruire in uno dei luoghi più belli di Roma la «sua» scuola di polizia, perché i poliziotti in fieri possano, tra una lezione e un'altra, riposare la vista ammirando il Campidoglio. Se poi questo significa concretamente depurare un'oasi di verde, sottrarre ad i cittadini, se questo significa aumentare il traffico già caotico nella zona sottostante, questo, dicevano, non deve essere importato. Come a Scalfaro e ai suoi, che della trattativa si sono ben guardati di informare in anticipo il Campidoglio. Così, infatti, ha dichiarato Costi, l'assessore agli Interni, «la Comune sta trattando con la Consea, gruppo Iri, la permuta del terreno, più un conguaglio. L'altro giorno permuta la faccenda subito, ma a prezzi ragionevoli».



Mercato occupato: «Fateci riaprire»

In centocinquanta stanno occupando dalla notte scorsa il mercato di via Nobile e a Don Bosco. Protestano contro i vigili e la circoscrizione che hanno ordinato la chiusura delle loro bancarelle. Molti di questi ambulanti lavorano da due-tre anni sul largo spartitraffico di via Nobile e non hanno licenza. «Di solito ci lasciano vendere le nostre merci — dice una di loro — ma ogni anno a Natale cominciano i problemi. Diventiamo quasi 150, dai 30 abituali, e puntualmente intervergono i vigili». Negli anni passati gli ambulanti hanno rimediato chiedendo alla circoscrizione una licenza temporanea: l'hanno fatto anche quest'anno ma i permessi arriveranno il 15 dicembre. Fino a quel giorno la vendita è proibita. «Ma noi non ne sappiamo nulla della data chiude l'ambulante — Ora abbiamo acquistato merci per milioni: se ci chiudono i banchi andrò rovinata oppure ne venderemo solo una parte rimettendoci parecchi soldi». Tutti insieme hanno perciò deciso di occupare il mercato rionale fino a quando non avranno ottenuto il permesso di riaprire.

Terminillo: la vertenza tra i Comuni e la società «Funivia» manda in fumo un altro week-end

Niente accordo... e la neve si scioglie

La vertenza rimane difficile per il suo duplice livello su cui si articola: cambiamento di destinazione d'uso del terreno e concessione di esercizio degli impianti. La questione dei terreni è stata avviata a risoluzione, su richiesta dei comuni interessati, attraverso la conciliazione dell'assessore regionale agli usi civici Pietro Federico una settimana fa: il cambio di destinazione d'uso del terreno, con conseguente aumento del canone che la società «Funivia» deve rimettere ai comuni, è stato avviato; scompaiono così i canoni irrisolti per ospitare impianti di risalita che fruttano centinaia di milioni. La delibera regionale che chiude definitivamente questa parte del contenzioso è data ormai quasi per certa: rimane l'altro problema, quello spinoso del rinnovo o meno del contratto per la gestione degli impianti. La società «Funivia» chiede di poter gestire, a

norma di legge, le scivole ancora per dieci anni e la funivia ancora per 25. I comuni, da parte loro, non vogliono inibirsi fino al duemila le possibilità di utilizzare la massa nella villa se non si arriva quanto prima ad una definizione positiva della vicenda. Ma c'è anche qualcosa d'altro. «Mi pare di assistere allo svolgimento di una commedia in più atti — dice l'ex sindaco di Vetere — 30 miliardi offerti dal Viminale sono una sopravvalutazione dell'area. Qui si gioca al rialzo dei prezzi. La giunta di sinistra — prosegue Vetere — ha proposto un'altra proposta della società proprietaria che era di molto inferiore a questa cifra. Per questo bisogna che la permuta la si faccia subito, ma a prezzi ragionevoli».

Tiburтина Valley: tramonta il mito?

Tramonta per gli industriali romani il sogno americano della Tiburтина Valley? Reclusi da un viaggio nella Silicon Valley, in California, i giovani imprenditori della Capitale sembrano meno ottimisti di qualche mese fa, quando all'Eur l'Unione Industriale, in occasione della mostra su «Produce a Roma», celebrò i fasti del computer nella capitale, terza città industriale d'Italia. Sarà perché lo stesso mito della Silicon Valley sta scricchiolando sotto i colpi della crisi di un mercato dove i giapponesi sono sempre più presenti. Sarà perché, forse, la crisi impone riflessioni e proietti che vadano oltre la propaganda. Fatto sta che, pur riconoscendo la grande importanza dell'industria che si sta sviluppando sulla Tiburтина, gli industriali affermano, al tempo stesso, che occorre valo-

rizzare anche i cosiddetti settori tradizionali. Dopo aver illustrato i motivi principali della crisi che sta attraversando la Silicon Valley (stagione del mercato dell'elettronica, presenza della concorrenza giapponese, ecc.) il dott. Renzo Raffo, presidente dei giovani imprenditori romani, nel corso di una conferenza stampa svoltasi ieri mattina, ha parlato delle difficoltà dell'Italia. «L'indicazione che è stata fornita — ha detto — dagli stessi imprenditori italiani operanti nella Silicon Valley è stata di non produrre alla tecnologia, ma di utilizzare a meglio la produzione esistente per migliorare i nostri processi produttivi. Un'indicazione che sembra lasciare poche speranze». Francamente dopo mesi di discorsi su Roma, città delle nuove tecnologie, ci si aspettava un po' di più.

Si pagherà al «galoppatoio» la multa per le auto rimosse

Da lunedì prossimo sarà possibile pagare la multa per le autovetture rimosse direttamente alla depositaria del parcheggio sottostante il galoppatoio di Villa Borghese. Il nuovo servizio di cassa, eviterà di dover ricorrere all'ufficio postale, sarà aperto tutti i giorni feriali dalle 8,30 alle 13 e dalle 15 alle 20,30.

Revocati i licenziamenti a «Villa Alba» di Tivoli

Revocati i sessanta licenziamenti per i lavoratori di «Villa Alba» a Tivoli. Ma la questione è ancora lungi dall'essere risolta: gli infermi di Villa Alba e la Cgil ritengono che la minaccia del proprietario è solo rinvitata nel tempo. L'impressione è che lavoratori e handicappati servano a Delfo Faroni come mezzo di pressione verso gli organi competenti per ottenere l'adeguamento della rete giornaliera a quella dei lungodegenti.

Chiuse ieri per uno sciopero le agenzie del Banco di Sicilia

Le agenzie del Banco di Sicilia sono rimaste ieri chiuse per uno sciopero del personale. Il 60% dei lavoratori ha aderito infatti alla giornata di lotta indetta dai sindacati Fibi e Fiba-Cisl, Fiasc-Cgil e Uil-Uil. Lo sciopero era stato proclamato per sollevare il problema della carenza di personale.

Manifestazione contro l'apartheid a Trionfale con Benny Nato

Sarà l'apartheid il tema centrale della festa del tesseraamento che si svolgerà oggi e domani presso i locali della sezione Trionfale in via Pietro Giannone, 5. Oggi alle ore 16 incontro con Benny Nato, esponente dell'African National Congress, e Franco Fungbi, responsabile della sezione Esteri della federazione romana.

Proposta di legge quadro sul volontariato

Oggi, alle 16, presso la sala stampa della direzione del Pri, via dei Polacchi, 43, verrà presentata alle organizzazioni del volontariato della città una proposta di legge quadro sul volontariato.

Viaggio nel pianeta immondizia



Dal lavandino di casa fino alle condutture sotterranee: ecco cosa succede ai liquami romani. Gli impianti che servono solo metà di Roma sono già vecchi «Se non ci fossero la situazione non sarebbe granché diversa» I passaggi dei rifiuti di vasca in vasca fino alla depurazione. Eppure basta un cotton fioc a mandare in tilt la «macchina» In Giappone sono più avanti

Le fogne di Roma sono dei veri e propri colabrodi. Poiché non hanno tenuta stagna, nel condotto entrano moltissimi rifiuti di acqua di fogna pura, che diluisce il liquame. Bene, dice chi immagina che in questo modo l'inquinamento viene in qualche modo mitigato. Male, precisa l'esperto che lavora negli impianti di depurazione dove finiscono una parte delle fogne cittadine. Un depuratore, infatti, funziona meglio se il liquame è concentrato, perché il materiale da eliminare deve cadere per essere drenato. Questo è il sistema che si è adottato nel settore. Ma che è stata praticamente ignorata negli anni in cui — agli inizi del Settanta — si è deciso di costruire gli impianti di depurazione nella nostra città. Ci si è affidati a brevetti americani e inglesi (peraltro già vecchi) che non tenevano conto delle caratteristiche del sottosuolo romano, e nemmeno del sistema fognario. Così, i nostri depuratori sono nati già vecchi. «Se non ci fossero — dice sconsolato un ingegnere che lavora nel settore — non sarebbe gran che diversa la situazione».

I depuratori si dimensionano in rapporto agli abitanti. Ognuno di noi ha a disposizione ogni giorno circa 100 litri di acqua e di questi 300 vanno a finire nelle fogne. Il depuratore di Tor di Valle, a sud della città, raccoglie l'acqua eliminata da circa 1 milione di persone. Quello di Roma est è di 400 mila. Il Roma nord di 800 mila, quello di Ostia di 200 mila. Poi ci sono altri nove piccoli depuratori, sparsi un po' ovunque, costruiti in fretta e furia sopra i pozzi di scolo, per ottenere l'agibilità dei nuovi insediamenti (poi magari vengono chiusi quando arriva la fogna o, addirittura, non entrano mai in funzione, come quello di Corviale). In pratica è servita circa la metà della città. I tre impianti di Roma nord, sud ed est sono dotati anche di inceneritori per i fanghi residui, ma non sono mai entrati in funzione perché non riuscirono a raggiungere i 1.050 gradi come prescrive la legge, oltre a non essere in regola con le disposizioni dei vigili del fuoco. Ci si trova, dunque, anche per lo smaltimento dei rifiuti liquidi, di fronte ad impianti obsoleti che finora hanno funzionato solo perché un pugno di tecnici, estardamente, insistono nel proprio lavoro, praticamente nell'indifferenza generale (si pensi che molti degli addetti agli impianti sono ex cuochi, ex imbianchini, che non hanno alcuna competenza e alcuna professionalità).

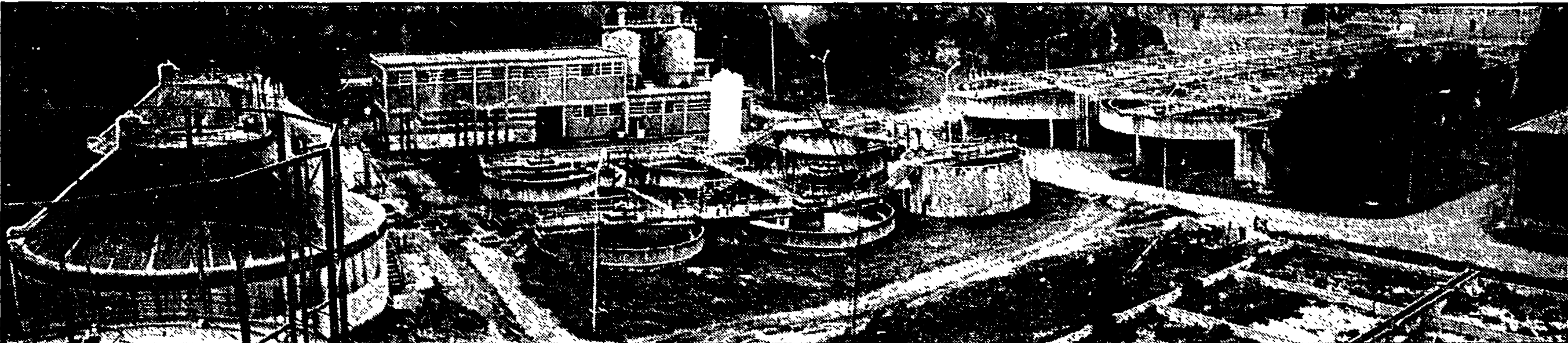
E con uno di questi tecnici abbiamo visitato il depuratore di Ostia, immerso nella nebbiolina di dicembre, in una atmosfera da altre latitudini. Cominciamo il giro dalle vasche dove i liquami sono scaricati dalle fogne. Una prima griglia ferma i materiali pesanti così che le coecole (che sono gigantesche viti), più facilmente possono sollevare l'acqua — 400 litri al secondo — e portarla ad un livello superiore a quello del Tevere, dove poi dovrà ricadere. L'acqua così arriva in un vascone dove avviene una seconda grigliatura; di qui passa in altre vasche per il «dissabbiaggio» e il «disoleaggio» grazie all'aria compressa. Sabbia e grasso finiranno poi nella discarica di Malagrotta. L'acqua, di qualità più limpida, scorre in altre due vasche dove si produce la sedimentazione primaria o di chiarificazione. Finora, si sono avuti solo processi fisici. Da questo momento in poi si svolgono processi biologici: il liquame finisce in vasche di aerazione dove c'è ossigeno alla cui presenza si formano dei batteri che si raggruppano in colonie. Sono i cosiddetti flocchi di adattamento, cioè di adesione superficiale di particelle colloidali e solide sfuggite ad una prima sedimentazione. Le colonie diventano specie di fiocchi che si posano sul fondo delle vasche, mentre l'acqua, depurata, diventa più leggera e fuoriesce dalla vasca attraverso una corona di denti. Dopo subisce anche il trattamento di disinquinamento con il cloro, così come ha richiesto l'Usl. I fanghi di sedimentazione finiscono a loro volta in «letti» per essere essiccati e ridotti: la loro ultima tappa è la discarica di Malagrotta.

Un problema per questo processo di depurazione? I cotton fioc, che le griglie non ritengono e che devono essere recuperati con delle reti, nelle varie vasche. E a volte le carcasse di automobili come è capitato a Napoli, dove un depuratore si è trovato ad affrontare una «600».

L'acqua depurata è tanta, troppa per servire per l'irrigazione e allora la si butta nel Tevere. Che resta comunque uno dei

Mezza città senza depuratori

Il «percorso nero» dalle fogne al Tevere



Un'immagine panoramica dell'impianto di depurazione, le vasche in cui vengono trattati i liquami e le vasche per sollevare le acque. Le foto sono di RODRIGO PAIS

flussi più sporchi e inquinati. Le cause di questo dissesto ecologico sono da rintracciarsi negli scarichi industriali, soprattutto quelli dell'Aniene, affluente del Tevere. Si pensi che una cartiera scarica nel fiume materiale tanto inquinante quanto quello prodotto da una città di 200 mila abitanti. E sono molte le cartiere che rendono questo «pregevole» servizio alle nostre acque fluviali.

In questo processo di depurazione un ruolo importante è svolto dai rilevamenti compiuti dai tecnici ogni tre ore. In base ai rapporti tra l'acqua in entrata e il rendimento del depuratore, alla concentrazione dei fanghi e alle loro caratteristiche si organizza il lavoro, mettendo a regime i depuratori. L'importante, però, è che la portata del liquame sia costante. In Giappone, per risolvere questo problema e quello relativo alla concentrazione del liquame hanno creato un triplice sistema di fognature: per le acque bianche o meteorologiche; per le acque grigie che arrivano dagli scarichi di lavandini e lavatrici; per le acque nere che scaricano i gabinetti. A Roma si è assai lontani da questo sofisticato sistema. Per ora si parla appena del raddoppio degli impianti di depurazione di Ostia e Roma est (quando i lavori saranno completati il personale da 140 unità arriverà a 240).

E ancora meno si discute dei costi che si dovranno pagare per il passaggio — deciso il 1° aprile scorso — degli impianti dalla Sogei al Sogein (che dal 1980 li ha gestiti) all'Acqa, che pure è azionista di maggioranza della stessa Sogei. È una operazione da 60 miliardi. E mentre finora per la gestione si è speso, al lordo, 13 miliardi e 200 milioni nel 1985, il prossimo anno la cifra salirà a 30,5 miliardi, per arrivare nel 1988 a 62 miliardi (questi dati li si ricava dall'estratto del verbale delle deliberazioni della giunta municipale che il 26 marzo scorso ha deciso il passaggio dalla Sogei all'Acqa). I cittadini, loro, quanto pagano ogni anno per avere un fiume e un mare un po' più puliti? I tecnici dicono 30 mila lire, comprensive delle spese per l'energia e per gli ammortamenti. E non è poco, visto che in altre regioni ogni cittadino spende la metà, e con ben altri risultati.

Rosanna Lampugnani
(2 - cont./inua)

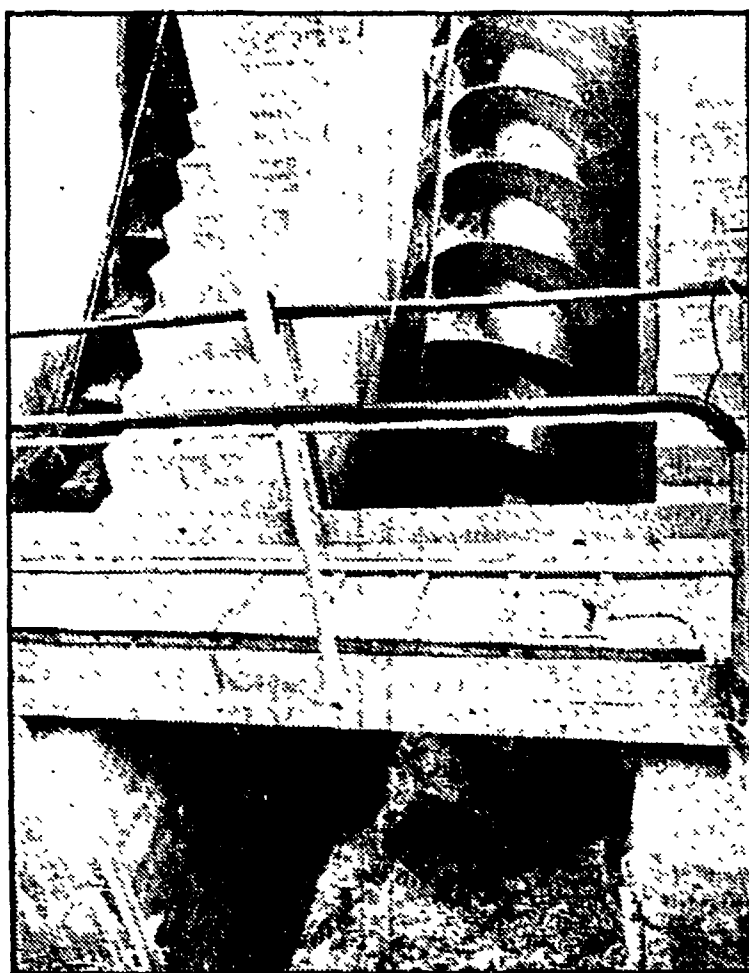
Cosa fanno in Emilia-Romagna

«Il progetto è già pronto, spenderemo 300 miliardi»

In Emilia-Romagna si depura l'80% delle acque civili, in Veneto il 55-60%, in Lombardia il 45%. Nel Lazio non si sa. Una ricerca tra gli addetti ai lavori ha consentito di sapere solo che nella nostra regione la percentuale scende, e di molto, rispetto a quella lombarda. Quindi abbiamo rivolto qualche domanda, per saperne di più sull'argomento, a chi è più avanti di tutti, all'assessore all'ambiente dell'Emilia-Romagna, Giuseppe Chicchi.

«Ci sono depuratori di primo, secondo e terzo stadio. Cosa vuol dire? I primi sono quelli in cui la sedimentazione delle materie

inquinanti avviene fisiologicamente; secondo sono quelli che usufruiscono anche del processo biologico, cioè di colonie di batteri, i terzi sono quelli che chimicamente eliminano il fosforo e l'azoto. Di quest'ultimo tipo ce ne sono pochissimi, anche da noi (nel 1967, a Rimini, abbiamo impiantato il primo depuratore). I depuratori del terzo stadio sono a Ravenna, Cervia, Cesena e Bellaria, sulla costa soprattutto, dove si è particolarmente sensibili al problema dell'inquinamento delle acque. Tuttavia voglio precisare che anche i depuratori di secondo stadio possono essere efficaci, ma solo se la gestione è accurata, molto ac-



curata. Quali sono i problemi irrisolti nel processo di depurazione delle acque?

«Il 95% della rete fognaria italiana è mista, accoglie, cioè, sia liquame che acqua piovana. Creare due fogne separate è la vera strategia del futuro. Ma è un lavoro molto costoso, richiede interventi colossali».

«In Emilia cosa fate in questa direzione? «Abbiamo deciso di affrontare il problema, sapendo che il progetto prevede una spesa di 300 milioni. Una parte di questo progetto per Ravenna e Cesena è stato sottoposto al parere del Fio '85».

«Come si dovrebbero utilizzare le acque reflue? «In parte possono essere convogliate in campagna per l'agricoltura (il dove è consentito, per esempio nei terreni ad orticoltura) e in questo caso non è necessario intervenire chimicamente per eliminare fosforo e azoto. Il resto si scarica nei fiumi e nel mare e perciò sarebbe necessario che i liquami venissero trattati nei depuratori di terzo stadio».

«Quanto costa pro-capite in media in un anno depurare le acque? «Il costo di depurazione, lo smaltimento dei fanghi e le varie spese energetiche circa 12-13 mila lire».

r. la.

Sequestrato il prodotto e indiziato il direttore tecnico degli inceneritori

Pericoloso il fertilizzante Sogein

Il materiale riciclato dai grandi inceneritori della Sogei e rivenduto come fertilizzante organico sarebbe addirittura pericoloso. Lo afferma il pretore Amendola che ieri mattina ha indiziato di reato il direttore tecnico degli impianti Sogein, Gianmarco Baruchelli, sulla base del decreto presidenziale dell'82 che impone la descrizione minuziosa dei prodotti ottenuti dal riciclaggio dei rifiuti. Il presunto fertilizzante sotto inchiesta è il cosiddetto «compost», che è stato sequestrato in entrambi gli impianti di Ponte Malnove e Rocca Cenci. Del maledetto «compost» sono stati nominati custodi giudiziari i due direttori degli impianti di ince-

nerimento, fino a quando la Sogei non ristabilirà le giuste proporzioni di materia organica e inorganica del «compost». Proprio la composizione del fertilizzante ottenuto dagli inceneritori è infatti all'origine del provvedimento di Amendola. Il rapporto tra carbonio ed azoto, ad esempio, sarebbe superiore al limite previsto dalla legge 748 dell'ottobre 1984, mentre il materiale inerte sarebbe in misura e quantità definite «pericolose», soprattutto per gli usi di orticoltura. Evidente sarebbe anche la quantità di «microbica» presenti nel «compost», e cioè di liquami di fogna non depurati.

Per questo il pretore Amendola,

basandosi su due articoli del decreto presidenziale che fissa le norme in materia, ha deciso di impedire la diffusione e la vendita del prodotto. «Dopo l'apertura dell'inchiesta sull'immondizia — ha dichiarato il sindacalista Giancarlo D'Alessandro — c'era da aspettarsi una decisione del genere. Gli impianti obsoleti non sono una novità, e già nelle settimane scorse il pretore Amendola aveva spedito un'ingiunzione alla Sogei per le pessime condizioni ambientali in cui lavorano i dipendenti. Ma nessuno ha fatto niente per rimettere a posto le cose, né per l'ambiente di lavoro, né per la produzione del «compost». Ora — dice D'Alessandro

— il rischio è che tutto questo si riversi sui lavoratori. Dopo l'ingiunzione, ad esempio, per drammatizzare la situazione la Sogei decise di sospendere il lavoro. Ed ora, con il «compost» fermo nei magazzini, le ripercussioni non mancheranno. Sarebbe ora che anche il Comune, responsabile dell'autorizzazione alla Sogei per lo smaltimento dei rifiuti, si dia da fare. Da parte nostra, dopo essere rimasti a lungo inascoltati, abbiamo richiesto un nuovo incontro agli amministratori capitolini. Se la vicenda non si risolve, i rischi sono alti per tutti».

r. bu.

didoveinquando

Quei legami terribili dentro un amore puro

● LA BOULE DE NEIGE di Fabrizio Monteverde, da «Les enfants terribles» di Jean Cocteau. Regia, coreografia e scene Fabrizio Monteverde. Interpreti: Francesca Antonini, Fabrizio Monteverde, Marco Brega, Patrizia Piccinini. Musiche di Pierluigi Castellano. TEATRO SPAZIOZERO fino al 15.

Nell'amore più puro e più semplice, esistono, secondo Cocteau, dei legami terribili che si rivelano raramente. È il legame che unisce Paul ed Elisabeth, fratello e sorella, che vivono in un mondo chiuso in una stanza, chiuso in una perpetua giovinezza che congela il loro amore reciproco. Ma il mondo esterno minaccia di entrare, bussa e si affaccia nella stanza, ha il nome di Gerard e Agathe, due amici, compagni di divertimenti, ma anche, in fondo, attentatori, possibili assassini di quel legame. Fabrizio Monteverde ha creato intorno alla storia di Paul ed Elisabeth uno spettacolo che incanta, che sfiora tutta la gamma delle emozioni. Come già in «Bagni accerti», lo spettacolo realizzato la passata stagione, il giovane coreografo/danzatore mette in luce una sua peculiare familiarità di sentimenti con l'universo «adolescente», con la tematica del «salto» dalla innocente gioventù alla maturità. Se in «Bagni accerti» quel salto portava ad un profondo turbamento e giustificata paura, qui le conseguenze sono mortali, la storia si dilegua nella tragedia. Il legame tra i due può sopravvivere solo in virtù dell'esclusività: né a Paul né ad Elisabeth è consentito avere rapporti profondi con l'esterno.

Ragazzi terribili, come quei legami cui si accennava poc'anzi, che in questa scena piuttosto essenziale si muovono guidati da alcune idee base della coreografia di Monteverde, disseminando piccoli gesti, brevi segnali di richiamo tra una danza e l'altra, ma anche punte di stasi e di dolcezza, momenti lirici, cantati. L'applauso del pubblico scatta a scena aperta, dopo la fine, per esempio, di un divertente tango intrapreso dalle due fanciulle o quando le musiche (molto belle) di Pierluigi Castellano sottolineano i passi più intensi (sia del balletto che della storia).

Originalità e la bravura di Monteverde stanno proprio in questa sua capacità di fare teatro, di «costruire» azioni, o meglio di ricattare azioni da una storia, annodarle insieme ed insieme annodare danza e musica. Il tutto per il piacere del-



l'occhio e della mente. Come un protervo taumaturgo lui si siede spesso, in veste di spettatore, a guardare la sua creazione prendere forma grazie agli altri danzatori (tra cui spicca per grinta e presenza Francesca Antonini, una Elisabeth giustamente dolce infantile ed arrogante), riservandosi un bell'assojo e qualche presenza in «fotò di gruppo».

Non sappiamo quanto valgano etichette del tipo teatro-danza o danzateatro, sappiamo che questo spettacolo è una forma pura e semplice (e forse terribile) di teatro.

Antonella Marrone

● SUDAMERICA — Questa sera a Casali di Mentana (ora 20) si tiene una serata sudamericana con la partecipazione di rappresentanti del Partito comunista cileno esuli in Italia. L'avvenimento serve alla raccolta di fondi per la resistenza in Cile. Si esibiscono gli Yana Pakuy, partecipando alcuni componenti del gruppo Inti-Rimari.

● CINEMA — Al Centro socio-culturale Colli Aniene (Via Meucci Ruffi, 45) si proiettano due film: oggi alle ore 17 una pellicola con Bud Spencer, domani alle ore 16.30 «Caccià il castoreo».

● AMADEUS, il film di Mios Forman sarà proiettato oggi, gratuitamente (ore 15.30), al Teatro Sestina, per iniziativa dell'associazione culturale

Una scena di «La boule de neige»

Danzatori in «viaggio al termine della notte»

Continua al Metateatro (oggi e domani) la rassegna di danza curata dall'Atel: dopo il gruppo L'Incastro di De Biase, già visto quest'estate nella Rassegna di Danza moderna al Convento occupato, e il gruppo ormai storico di Giavotto, è di scena ora «Vera Stasi», con lo spettacolo «Night Fall», già proposto l'anno scorso, proprio nello stesso teatro, e che recentemente ha partecipato a Taormina Arte. Coreografia ispirata a «Il crollo della casa Usher» di Poe, che privilegia gli aspetti più intimistici, introversi, in un'ambientazione notturna, cupa, in cui si avverte l'incubo di un macabro destino, il gotico, l'arcano e il

«Night Fall», spettacolo di danza moderna al Metateatro

trasgressivo di Poe viene rivisitato e registato da Juan Sutton, regista e coreografo dello spettacolo.

Questo «viaggio al termine della notte» si incrina solo di fronte a momenti di lirico e tenero sentimentalismo, con la tessitura di un sottile e misurato senso di ironia. La Compagnia è composta, oltre allo stesso Sutton, da Barberini, Cambieri, Scaramella, Senica e Summo, danzatori che costituiscono un gruppo affiatato e di sicuro affidamento e di buona professionalità. La colonna sonora è composta da musiche di Faure, Roxy Music, Leander, Wagner, Debussy e Ravel.

Massimo E. Piazza



Frascati laurea il poeta Socrate

Mario Socrate con il libro «Il punto di vista», edito da Garzanti, ha vinto la XXV edizione del Premio nazionale di poesia «Frascati». La proclamazione è avvenuta giovedì sera nella cittadina laziale. La giuria del premio era composta da Elio Filippo Accrocca, Libero Bigiaretti, Giorgio Caproni, Leone Piccioni, Ugo Reale, Mario Petrucci, Antonio Seccarecchia, Italo Alighiero Chiusano, Ser-

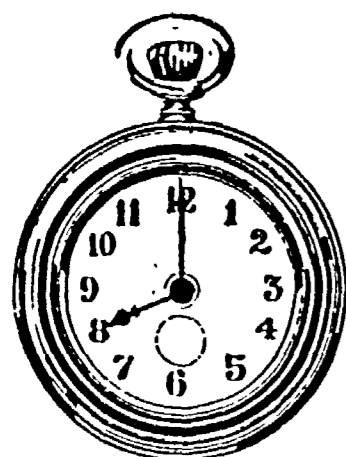
gio Zavoli e Paolo Pasquini. Nella sala Consiliare del Comune, presente un numeroso pubblico, è stato il presidente della giuria, Giorgio Caproni, a consegnare a Mario Socrate il premio, che di anno in anno assume una importanza e un riscontro sempre più ampi, tali da porlo ormai nel novero di uno dei premi ambiti su scala nazionale. (Ricordiamo, ad esempio, che lo scorso anno il

premio andò a Giacinto Spagnoli).

Il libro di poesie di Socrate, uscito poche settimane fa, nella collana di Garzanti Poesia, è uno scorcio ma denso volumetto (contiene in tutto meno di 50 liriche) tutto teso ad uno sguardo che serve da «punto provvisorio di orientamento da dove avvistare quanche tracce dell'evento, già apparso o mancato, come indica la nota di presentazione del libro».

Socrate ha compiuto da poco i 65 anni. Ha scritto, a cominciare dal '49, sei libri di poesia, l'ultimo dei quali era apparso sei anni fa e si intitolava «Poesie inglesi».

l. e.



Parafasando un film americano che mostrava le speranze riposte dai giovani nel ballo del sabato sera, noi potremmo dire: grazie a Dio, è sabato! La notte del divertimento, dell'espulsione di stress, dell'esplosione dei gesti repressi, del gioco ma anche delle code, delle note e delle ansie portate all'estremo della sopportazione. Il massimo del bello e del brutto: in tutti i casi, la notte più lunga.

Non sono ancora le otto e la città sembra vivere un risveglio (forse quello dello shopping del sabato pomeriggio) invece dell'eccezionale preparazione alla notte gala e gagliarda della settimana. Sembra di camminare sopra un vulcano che, da un momento all'altro, erutterà tutta la sua lava incandescente e colorata. Davanti al Piper '80, la maxi video-discooteca alla moda, capannelli di giovani, dagli abbigliamenti più impensati a quelli più semplici, attendono l'apertura per vivere l'emozione del primo ballo. L'Eliseo Ingola la folla che prima sostava all'entrata, seguita di corsa dai ritardatari e da chi ancora mastica il boccone spiccato alla birreria S. Marco. «Sotto il balcone» di piazza Venezia, sostano le prime macchine e i gruppi di persone che, a mano a mano, diventano sempre più folli. Hanno sicuramente progettato un programma, ma non scommetteremo sulla sua riuscita.

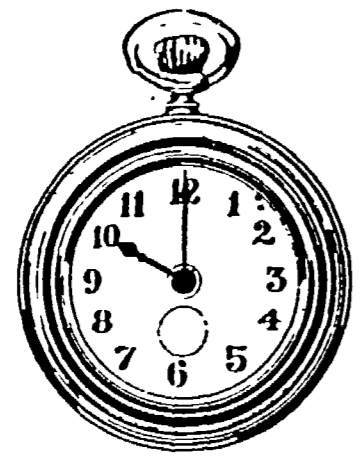
Di solito si inizia la serata affollando le trattorie di cucina romana, toscana, cinese e le pizzerie di Trastevere, che dal tramonto organizzano i preparativi per accogliere la massa dei clienti di pizza, bruschette e fritti di baccalà fritti, mangiati sui tradizionali tavolini dai piani di marmo, con le tovaglie di carta. Mangiare il sabato sera, a Roma, è diventato un gioco a quiz. Si «becca» sempre il posto sbagliato, con la mangia mal al primo tentativo se non si prenota almeno due ore prima (molte trattorie non accettano la prenotazione dopo le nove).

Gli automobilisti in secca, prevedendo lunghi tragitti, assaltano i servizi dei benzina, e qualcuno arriva addirittura a spinta. Per corso Vittorio, in molti cercano un parcheggio: chi si piazza nelle soste vietate, altri invadono i passi carrai; i marciapiedi sono impraticabili per il loro uso naturale. L'ultima speranza è il Lungotevere, raramente disponibile nel soddisfare tali esigenze. Nelle trattorie tradizionali di Lilly a Tor di Nona e Fiam-

metta ai Coronari, la gente mangia appetitosamente (sicuramente avevano già prenotato), ma c'è chi è ancora costretto a lunghe attese, come accade da Baffetto, pizzeria ricercatissima soprattutto per i prezzi bassi. Con i volti spiaciuti sui vetri della porta d'entrata, sbirciano dentro con la speranza di pescare un conto pagato che significherebbe un tavolino prossimamente libero.

A piazza Navona qualche solitario «rolla» uno spino, e ancora si approfitta del bel tempo per una passeggiata in via dei Coronari, tutta infiaccolata.

Barbadillo, Davide e Cesare, «paninari de Roma», rinunciano ad una birra a causa del pub pieno. E chiaro che ci tengono molto a entrare nel locale. Gli chiedono se per loro è un problema tentare in un altro e, molto svolgiamamente, rispondono che non è bello stare in un posto dove non ci si sente a proprio agio, ma questi sono già stati visitati, vanamente. Intanto si consola con una sigaretta, sbracciandosi sulle macchine in sosta. Più tardi saliranno sulle moto alla ricerca di un «qualcosa» che dia un senso alla serata. A Sant'Eustachio, il bar dove tutti i ro-



mani prendono il caffè dopo la cena in trattoria, riaffiorano le pellicce, cravatte e montoni pregiati. Davanti ai portoni dei palazzi gruppi di persone si preparano alle feste private annunciate dai festoni e luci soffuse che si intravedono dalle finestre.

Prima della mezzanotte inizia la migrazione da un locale all'altro, dalle trattorie alle discotheche, dai locali di musica a quelli alternativi, d'incontro e di giochi. Il flusso di gente (a piedi) prende forma, come per incanto, alla galleria Gioielli, percorre il Pantheon, il Senato, solca un semicirchio in piazza Navona e s'incanala per Tor Millina verso la Pace, dove scompare misteriosamente, dilendosi nei vicoli e negli antichi ricordi. Per corso Vittorio le macchine vanno a passo d'uomo. Alcune di loro attirano l'attenzione dei passanti: dentro, gruppi di giovani con le teste fuori dai finestrini, fischiano e fanno rumore verso due ragazze cercando di destare il loro interesse. Molti dei notturni si divertono così. Si accentano di girare per la città urlando e gesticolando, facendo corse con le macchine, suonando. Arrivano da tutte le periferie.

In via dell'Orso, davanti all'omonimo ristorante, si

Viaggio-inchiesta nel sabato dei romani tra locali stracolmi, ingorghi e risate

La notte più lunga



può osservare la vita «in» della città, come fa un gruppo di passanti dalla ringhiera del Lungotevere; altri, nelle macchine bloccate dalle altre, lussuose, in sosta davanti al locale, imprecano con foga. Sul marciapiede di piazza Venezia si rinnovano gli appuntamenti allo stesso traffico che dai Plebiscolto verso corso Vittorio, il Lungotevere, piazza del Popolo, il Muro Torte, via Veneto, il Tritone e via XX Settembre, cinge il centro storico in un anello nuziale che salda lo spazialità fra i romani e la propria città. Da un rione all'altro, i passaggi ai semafori sono interminabili. Per circa un'ora, la gente si è guardata da vicino attraverso i finestrini, abusando ognuno della musica altrui. Neanche il solito furbò riuscito a evitare l'attesa, tantomeno un tir che ha sfoderato il suo violento clacson, a cui ha fatto eco, a mo' di Tarzan, l'ululato di ragazzi che bene si trovavano in quella lunga.

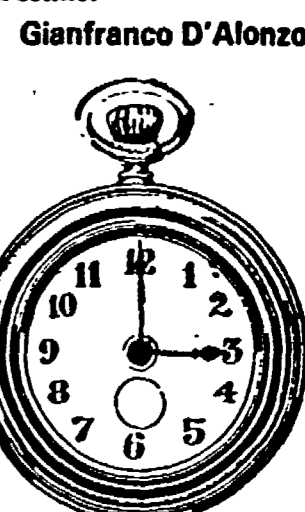
Insomma, tutti fuori al sabato sera, come nei momenti di punta delle feste, o peggio. Verso una certa ora, si mangia male e manca lo spirito adatto per farlo bene. Nelle gelaterie si è costretti

ad entrarci nudi per salvare il vestito dalle colature di tutti i gusti. Morale, che alla fine della serata ci si ritrova sempre più soli in mezzo a tanta gente, con l'ultimo bicchiere di birra prima di andare a dormire.

A Trastevere escono un po' brilli dai ristoranti anche i più «seri». Scherzando e lodando il pasto ancora piombo nello stomaco, raccontando barzellette che rieleggono le donne mature con i borsellini appiccicati ai seni per paura degli scilpi. Le strade, a parte le macchine, si svuotano pian piano. Sta per iniziare l'ultimo atto di questo grande spettacolo che si ripete ogni settimana. L'ambientazione è il locale notturno, la discotheque oppure il locale pub, di concerti, dove scambiare due chiacchiere ascoltando musica e bevendo cocktail, birra e drink. I bar di corso Vittorio, meta di punti metallici e dark, hanno chiuso le porte lasciando intravedere solo il fumo colorato da luci soffuse: il «giallo» Esprit Nouveau, è colmo dei suoi clienti in rosa e celeste. Sempre Tor Millina nel bar di Ivano Urban, e ai Cappellari, c'è chi, anche al sabato sera, oltre allo svago cerca momenti culturali, ritrovandosi con poeti, artisti e musicisti. Qui si

respira un'aria diversa, forse più serena. Si parla sommessamente — un piccolo petto-golezzo —, s'incontrano persone che non si vedevano da anni, capita di ascoltare discorsi di galleristi, critici, editori e mercanti. Più avanti, gli amanti del reggae si ritrovano con i propri simili. La programmazione di video musicali è molto ricercata, così al Doctor Fox si sta all'impiedi per guardare il concerto Live Aid, tenutosi a Wembley, ed è sconvolvente soprattutto per chi sta dietro. Lo stesso succede a chi assiste alla esecuzione dal vivo di Jimi Page, che con entusiasmo trattiene i frequentatori del Manula composti come mortadelle da affettare dallo «struscio» continuo di persone. A questo punto della serata, i portieri delle discotheche sono esasperati: stipata dentro l'«Olimpo», la folla si stordisce con la musica che ti fa il letto sotto ai piedi; sembra di stare in una ragnatela che ti tiene lo spazio e il tempo si frammentano. Accade così anche al Piper '80, la maxi video-discotheque che ti sconvolge di suoni, luci, colori. I Danzatori vanno dimenticati da una cinquantina di video e tre grandi schermi con immagini flash. Una città, una foresta, un giardino, un transatlantico, che stranamente fanno dimenticare il mondo esterno anche se, lo stesso, è qui rappresentato verosimilmente. Nessuno tiene alla festa del sabato sera più di Mister Franz, proprietario del locale, che realistica mente non crede alla dolce vita ma al divertimento. A proposito di dolce vita, via Veneto sembra diventata, come si dice nel gergo politico, una cattedrale nel deserto, un punto di passaggio e tappa obbligata. Ma i suoi bar sono vuoti e i famosi night club non sono più vivaci come una volta. In compenso, ci sono i giornali notturni dai quali si possono comprare i giornali freschi di stampa, appena dopo la mezzanotte. Per tutti arriva un po' di stanchezza e l'appetito. E vol lo credereste che, trascorse le due di notte, bisogna fare la fila silenziosamente per mangiare un cornetto caldo alato crema.

Insomma, questo sabato nella sua straordinaria riesce ad accontentare tutti? Chissà, forse ci si aspetta troppo dalla città che settimana dopo settimana diventa sempre più «serena». Ma non il tragitto verso casa, appena prima dell'alba, sembra più breve. Ma forse, è solo il sonno.



Gianfranco D'Alonzo

Dove incontrarsi

- **NOVECENTO** — Via Urbana 118, tel. 4751516. Molti tipi di crêps e insalate particolari. Piano bar e musica d'ascolto. Aperto dalle 20,00 alle 1,30. Lunedì riposo.
- **LA PIETRA DEL SOLE** — Via Luigi Santini 12/13, tel. 6897672. Coloratissimo luogo di incontri notturni, aperto dalle 20,00 in poi, offre una vasta scelta di panini, dolci, spuntini vari, frullati e bruschetta. Giochi da tavolo e musica d'ascolto. Martedì riposo.
- **DULCIS INN** — Via Panisperna 59. Qui si possono degustare svariati tipi di tè, infusi afrodisiaci, stimolanti, ricostituenti e calmanti. Giochi da tavolo, musica d'ascolto e mostre d'arte aperte al soci. Aperto dalle 18,00 all'una di notte. Ingresso riservato ai soci: tessera annua lire 1.000. Lunedì riposo.
- **JEMBO** — Via Santa Maria Maggiore 164, tel. 4645423. Dalla mattina alla mezzanotte, si mangia e si beve birra insieme ad una vastissima scelta di vini. Chi vuole suonare o fare show liberamente ha a disposizione un palco e strumenti musicali. Domenica riposo.
- **CAFFETTERIA «ROTTERDAM DA ERASMO»** — Via S. Maria dell'Anima 12. Specialità di torte fatte in casa, insieme a insalate, tisane, tè, vini, birre e tanti cocktail. Aperto dalle 16,00 alle due di notte. Senza riposo.
- **LARI CAPPALI** — Via dei Cappellari 129/130. Luogo di incontro di artisti, musicisti e letterati della città. Mostre d'arte, musica d'ascolto, dolci e vini. Ingresso con tessera riservato ai soci. Lunedì riposo.
- **LUCIFER** — Via dei Cappellari 28. È un mondo reggae, dalla musica all'arredamento, che vive dalle 20,00 alle due di notte. Buffet freddo, drinks e birra. Strumenti musicali per chiunque voglia suonare. Lunedì chiuso.
- **CATERINA 'S CLUB** — Vicolo dei Soldati 49. Locale esclusivo per i giochi da tavolo, è aperto alle feste private. Piano bar, musica d'ascolto, dolci e drinks. Aperto dalle 21,00 in poi. Ingresso riservato ai soci: tessera mensile lire 5.000.
- **LA MOSCA BIANCA** — Via Capo d'Africa 30/a, tel. 731213. Tante qualità di tè, tisane, dolci, insalate e buffet freddo. Musica d'ascolto. Aperto dalle 17,00 alla mezzanotte.
- **IL FILO DI ARIANNA** — Via SS. Quattro 24. Giochi da tavolo, hamburger, cocktails, dolci, insalate e tanta musica. Aperto dalle 19,00 all'una di notte. Ingresso riservato ai soci: tessera annua lire 1.000.
- **L'ABBRACCIO DI DESDEMONA** — Via Gaetano Secchi 14, tel. 5816015. Vini, spuntini e birre ricercatissime, con toast, torte e buffet freddo. Musica d'ascolto. Aperto dalle 20,00 in poi. Ingresso con tessera riservato ai soci. Lunedì riposo.
- **IL GIARDINO DEI CILEGGI** — Via dei Fienaroli 4, tel. 6803423. Più di cento tipi di tè e tisane, cocktails, crêps e mousses. Attività esoterica, lettura della mano e delle carte. Giochi da tavolo e musica d'ascolto. Aperto dalle 17,00 in poi. Ingresso riservato ai soci: tessera annua lire 3.000. Lunedì riposo.
- **IL MAGO DI OZ** — P. Sant'Egidio 12/13. Con oltre trenta gusti di crêps e inoltre, tè, mousses, insalate, drinks e musica d'ascolto. Aperto dalle 20,30 alle 0,30. Ingresso riservato ai soci: tessera annua lire 500.

- **DAM DAM** — Via Benedetta 17, tel. 6896225. Musica d'ascolto aggiornata ogni mese, tornel di tresette e briscola. Tanti cocktails, giochi da tavolo e buffet freddo. Aperto dalle 19,30 alle due di notte. Ingresso riservato ai soci: tessera annua lire 2.000.
- **TRASTE** — Via della Lungaretta 76, tel. 6894430. Sala da tè con tisane, insalate, torte e buffet freddo. Musica d'ascolto jazz e classica. Aperto dalle 17,00 alla mezzanotte. Lunedì riposo.
- **TANGA CLUB** — Via dei Salumi 2, tel. 5816378. Cornetti caldi al cioccolato dalle 20,00 alle due di notte, e inoltre, torte rustiche, una vasta scelta di birra e surgelati di frutta. Club privé.
- **TULIPIANO** — Via dell'Orso 71, tel. 6548751. Prevalentemente enoteca di vini italiani, con dolci, mousses e insalate. Musica d'ascolto e mostre di grafica. Aperto dalle 20,30 all'una di notte. Ingresso riservato ai soci: tessera lire 1.000.
- **PROTAGONISTI** — Via delle Coppelle 13/a. Vasta scelta di birra: birra allo champagne e 12 alcolici. Programmazione di un film-video a settimana. Aperto dalle 22,00 alle due di notte. Ingresso riservato ai soci: tessera lire 2.000. Senza riposo.
- **LE CORNACCHIE** — Piazza Rondanini 53, tel. 6564485. Steak House e Disc Jockey Bar. Vasta scelta di cocktails, vini, birre e buffet freddo. Aperto dalle 20,30 alle due di notte. Martedì riposo.
- **ENOTECA ALL'OROLOGIO** — Via del Governo Vecchio 23, tel. 6561104. Vasta scelta di champagne italiano e francese e molte qualità di grappa. Ha la mensa del «Piccolo». Aperto dalle 7 del mattino alle tre di notte. Domenica riposo.
- **GARDENIA** — Via del Governo Vecchio 98, tel. 6561209. Piano bar e concerti dal vivo di «looz jazz». Insalate, crêps, cocktails e dolci. Aperto dalle 19,00 alle tre di notte. Giovedì riposo.
- **NAMA CLUB** — Via dei Leutari 34, tel. 657114. Occasionalmente Piano bar. Musica d'ascolto, dolci, cocktails, sangria e insalata. Aperto dalle 20,00 alle due di notte. Ingresso con tessera riservato ai soci.
- **BIANCO E NERO** — Piazza Trionfale 43. Molte torte insieme a panini caldi, vino, birra e molti cocktails. Musica d'ascolto. Aperto dalle 21,00 alle due di notte. Ingresso riservato ai soci: tessera annua lire 1.000. Martedì riposo.
- **SPAGHETTERIA «DUE FILI»** — Via dei Lorenzini (P. Navona), tel. 6568100. Dalle 21,00 alle tre di notte si può bere, assistere alla programmazione video, ascoltare musica e degustare un'infinità di piatti di spaghetti. Menù fisso a lire 10.000. Domenica riposo.
- **IL COLPO DEL CAPITANO** — Via Piazza 269. Giochi da tavolo, musica d'ascolto, buffet freddo e insalate. Occasionalmente concerti dal vivo. Aperto dalle 20,00 in poi. Ingresso con tessera riservato ai soci. Senza riposo.
- **SWEET MOOVIE** — Via Rasella 146, tel. 4953889. Sala da tè, tisane, giochi da tavolo e tanti cocktails. Programmazione video e films. Aperto dalle 18,00 all'una di notte. Ingresso riservato ai soci: tessera lire 3.000. Prima consumazione 3.000/5.000 lire.
- **ALDEBARAN** — Via Gelvani 54, tel. 578013. Sotto i cocchi di Monte Testaccio, musica d'ascolto, buffet freddo, dolci, cocktails internazionali e champagne. Aperto dalle 21,00 alle 2,30. Domenica riposo.

ROMA IN PUGNO

- **NEW INN** — Via Polesine 5/a, tel. 4271716. Musica d'ascolto, giochi da tavolo e buffet freddo. Domenica pomeriggio discotheque. Aperto dalle 20,00 in poi. Ingresso con tessera riservato ai soci. Senza riposo.
- **THE FOX PUB** — Via Monterone 19, tel. 657889. Giochi da tavolo, musica d'ascolto, tanta birra e oltre sessanta tipi di champagne. Panini caldi e hamburger. Aperto dalle 20,00 alle due di notte. Ingresso con tessera riservato ai soci. Lunedì riposo.
- **LA RENARDIERE** — Via Panisperna 68, tel. 483961. Dalle 20,00 all'una di notte Piano bar, musica d'ascolto e gastronomia francese (foie gras, bourguignon). Ingresso con tessera riservato ai soci. Consumazione obbligatoria. Martedì riposo.
- **KERAUNIA** — Via dell'Orso 24, tel. 4759180. Musica d'ascolto, giochi da tavolo, crêps, torte, vino e birra, tutto casalingo. Aperto dalle 19,30 all'una di notte. Ingresso riservato ai soci: tessera annua lire 1.500.
- **I GIACOBINI** — Via San Martino ai Monti 46, tel. 7311281. Giochi da tavolo, cocktails, insalate, buffet freddo e musica d'ascolto. Aperto dalle 20,30 alle due di notte. Ingresso con tessera riservato ai soci. Martedì riposo.
- **NAKLAR** — V. San Martino ai Monti 44. Cocktail bar. Buffet freddo, giochi da tavolo, tanti cocktails e musica d'ascolto. Aperto dalle 21,00 alle due di notte. Ingresso con tessera riservato ai soci. Domenica riposo.
- **ELEVEN PUB** — Via Marco Aurelio 11. Musica d'ascolto, buffet freddo, dolci, panini, birra e giochi da tavolo. Occasionalmente musica dal vivo. Aperto dalle 19,00 all'una di notte. Lunedì riposo.
- **ORIENT EXPRESS** — Borgo Pio 161. Nuovissimo, dalle 21,00 alle tre di notte, si può ascoltare musica, giocare, bere cocktails, drinks, birra alla spina e spizzicare al buffet freddo. Ingresso riservato ai soci: tessera annua lire 2.000.
- **SPIDERTIME** — Borgo Vittorio 26. Sfizi gastronomici, buffet freddo, birra e succhi di frutta naturali dalle 20,00 all'una di notte. Musica d'ascolto. Ingresso con tessera riservato ai soci. Senza riposo.
- **CAFFÈ CUCIUTE** — Via Germanico 26, tel. 380047. Programmazione video-music e musica d'ascolto dalle 20,00 alle una di notte. Insalate, panini caldi, cocktails a base di frutta e birra. Ingresso con tessera riservato ai soci.
- **TATTOO** — Via degli Scipioni 238, tel. 319149. Cocktail bar. Musica d'ascolto, insalate, dolci, buffet freddo e tanti cocktails. Aperto dalle 20,00 all'1,30. Lunedì riposo.
- **CHEZ TOI** — Via Cicerone 56, tel. 386927. Cocktail bar. In un ambiente raffinato e intimo, si ascolta musica con un vasto assortimento di cocktails e drinks. Aperto dalle 16,00 alle tre di notte.
- **VOLCI 55** — Via dei Volci 55. Locale giovanissimo, propone video music, giochi da tavolo, buffet freddo, cocktails e birra alla spina. Aperto dalle 18,00 alle due di notte. Mercoledì chiuso.
- **NO NEW YORK CLUB** — Via dei Sabotini 62. Cocktail bar. Programmazione video music, dalle 19,00 all'una di notte si gioca e si ascolta musica. Buffet freddo e birra alla spina. Ingresso riservato ai soci Arch.
- **PUB LANCELOT** — Via dei Volci 77/a, tel. 4954678. Il pomeriggio sala da tè, la sera birreria con buffet freddo, giochi da tavolo e musica d'ascolto. Sabato e dome-

- **LA CREPERIE** — Via Gelvani II, tel. 573814. Con oltre cento tipi di crêps, si ascolta musica e si beve cocktails, sidro e birra. Aperto dalle 20,00 all'una di notte. Lunedì riposo.
- **LE BICICLETTE** — Via Tommaso da Celano 16, tel. 7940878. Programmazione video-music e piano bar con musica brasiliana. Buffet freddo, birra alla spina, dolci, cocktails, e giochi da tavolo. Aperto dalle 18,00 alle due di notte. Ingresso riservato ai soci: tessera lire 2.000.
- **HEMINGWAY** — Piazza delle Coppelle 10, tel. 6544135. Cocktail bar. In un ambiente anni trenta si ascolta musica d'epoca dalle 17,00 alle tre di notte. Sala da tè al pomeriggio. Prezzo di una consumazione lire 7.000.
- **LA CHANSON** — Largo Brancaccio 82/a, tel. 737277. Locale esclusivo per il cabaret, ogni sera propone spettacoli dalle 21,30 e la domenica alle 17,30. Ingresso e consumazione lire 20.000, ridotto per studenti e Cral lire 15.000. Lunedì riposo.
- **BAGAGLINO** — Via due Macelli 75, tel. 679439/6798259. Spettacolo di cabaret ogni sera dalle 22,00 alla mezzanotte. Ingresso lire 18.000, consumazione obbligatoria lire 10.000.
- **IL PUFF** — Via Gigli Zannazzo 4, tel. 5810721/5800989. Circolo teatrale privato, ogni sera spettacoli di cabaret dalle 22,30 in poi. Lunedì riposo.

Discotheche - Piano bar

- **LUMI DI SICILIA** — Via del Bochetto 73, tel. 4740968. Piano bar, ristorante, dalle 20,00 alle 23,00. Domenica riposo.
- **SUPERSONIC** — Via Ovidio 17, tel. 6548435. Discotheque, programmazione video in maxi schermo. Aperto venerdì, sabato e domenica dalle 23,00 alle tre di notte. Ingresso e consumazione lire 10.000.
- **PROFESSIONISTI** — Via Vittoria Colonna 32/a, tel. 6564011. Bar, ristorante. Discotheque dalle 22,00 alle tre di notte. Ingresso e cons. lire 10.000. Lunedì riposo.
- **SMOON BAR** — Via Angelo Brunetti 25/b, tel. 3614149. Piano bar e vasta scelta di cocktails dalle 18,00 alle due di notte. Sala da tè il pomeriggio. Una consumazione lire 5.000. Domenica riposo.
- **LE PRIVE** — Via della Pigna 58/a, tel. 3810295. Piano bar cocktails e long drinks a base di frutta. Aperto dalle 22,30 alle 3,30. Consumazione obbligatoria lire 10.000. Domenica riposo.
- **ROMA INN** — Via Alberico II 29, tel. 6547137. Piano bar, discotheque e ristorante e spettacolo di varietà dalle 20,30 alle due di notte. Con. obbligatoria. Lunedì riposo.



Ma che bel mestiere far divertire la gente...

Manager, artigiani e altri personaggi della Roma notturna, dietro le quinte

Colonne di gesso dipinte come il marmo, lucidi e sobrii banconi, romantiche abat-jour, soffitti decorati con nuvole e puttini sapientemente illuminati da un impianto discreto ma supermoderno.

Ogni volta che in un American bar, in un night o in una discoteca trovate questo genere di arredamento siete entrati in uno dei locali disegnati da Gepi Mariani. E non c'è neppure bisogno di fare lo sforzo di riconoscere lo stile: quasi tutti i ritrovi notturni romani sono stati ideati e progettati proprio da lui, l'architetto del night. Sono suoi: l'Open Gate, il Jackie O, il privilege, l'Acropolis, il Number One, l'Isteria. Dicono i suoi colleghi: non è un genio ma nel suo campo non ha rivali.

Di professionisti come Gepi Mariani ce ne sono non pochi. Ad esempio Alberico Crocetta di professione sarebbe avvocato, ma nelle cause e i tribunali ha chiuso da anni, cominciò ai tempi d'oro del Piper. Fu lui a lanciare Patty Pravo, Mal, Mita Medici e parecchi altri. Capì allora che avrebbe potuto guadagnare e divertirsi di più lavorando nel mondo del night. Oggi, insieme a Fabrizio Bogianckino (fratello del sindaco di Firenze), è il gestore dell'Open Gate, nottata obbligata per poltelli «notturni» come De Micheli, Altissimo e Forti, Industriali (Belloni), nobiltà e attori di passaggio a Roma.

«E attenzione a non dimenticare i barman», dice Giorgio Guida, il padre di Gloria, il famoso soprattutto per il suo «arapao» una micidiale mistura a base di peperoncino e un derivato grezzo della canna da zucchero. Nel '76 divenne campione del mondo con un cocktail delicatissimo, dedicato, inutile dirlo, alla figlia Gloria. Infine le antenche anche se non sempre si vedono, non sono affatto scomparse dai locali notturni. Se cercata una avventura con una di loro inutile partire per un viaggio lontano, anche a Roma se ne trovano molte. Il loro sistema di lavoro è lo stesso visto decine di volte al cinema: una graziosa signorina fa finta di lasciarsi abbordare, si porta in un localino e si fa offrire qualche bicchiere. Quando siete ormai ubriachi comincia con le vere ordinazioni. In questi casi difficilmente si esce senza aver prima lasciato nel locale almeno un milione. Recentemente quattro night sono stati chiusi proprio per essersi procurati i clienti in modo poco lecito. Non tutte naturalmente lavorano in questo modo e c'è chi partendo dalla gavetta ha fatto fortuna come Beatrice Jannozzi oggi proprietaria di quattro tra i più noti Club: il Jackie O, l'Isteria, Privilege e l'Easy Going.

Carla Chelo

Ben, Andrea e Antonio si sono sottoposti volentieri all'esperimento. Sanno già come andrà a finire, ma perché non riprovarci? Può darsi che sia stato un caso quella volta, può darsi che assieme ai bianchi...

«Festa privata»
«Come festa privata? Che significa?»
«Significa che se non avete l'invito di chi ha organizzato la festa non potete entrare.»

«Vuole dire che qualcuno ha affittato tutto il locale per un ricevimento?»
«Esattamente, signorina. E adesso, mi scusi ho dei clienti.»

Ha un viso ottuso il buttafuori del «New Life», in via XX Settembre. Non cattivo né antipatico, ma ottuso. Si vede che non gliene importa niente se quei «tre negri» entrano o non entrano, ma l'ordine è stato preciso: «Né neri, né cani». E lui esegue.

«È andata bene, no? Il servizio l'avete», sorride amaro Antonio, 29 anni, laureato in sociologia, in Italia da cinque anni, della Nigeria.

«E così dappertutto, gli fanno eco Ben e Andrea, 23 e 20 anni, studenti, l'uno in medicina, l'altro in scienze politiche, entrambi della Costa d'Avorio.

«Roma razzista? Non è possibile, ci ostiniamo, queste cose capitano in altre capitali, non certo nella nostra.»

Docili, lenti e morbidi nell'andatura i tre amici si sottopongono a un nuovo martirio. Mostreanno ancora una volta la loro pelle ingombrante, per quante volte lo vorremo ancora: e vedremo bene che il risultato non sarà diverso.

All'«Executive» di via San Saba ci dividiamo di nuovo, così come abbiamo già fatto al «New Life»: Sergio e Carla, i «bianchi», andranno avanti, una volta entrati, se entreranno, seguirà il gruppo «negro». Non vediamo stavolta la faccia del buttafuori, siamo lontani. I «bianchi» sono entrati. Ci avviciniamo, la porta viene aperta prima che qualcuno di noi l'abbia sfiorata.

«Festa privata», ci aggredisce il nuovo «gorilla».
«Ma abbiamo visto entrare qualcuno prima di noi...», osiamo ribattere.
«Erano invitati», è la secca risposta.

Vorremmo gridare che non è vero, che conosciamo i due giovani e che non avevano nessun invito. Ma siamo vili. E poi, il guardacostole, Rodrigo, ha fatto la foto, i biglietti sono stati staccati, le prove della bugia ci sono. Senza contare che può trattarsi di un altro «caso».

«Adesso smettiamola con i «casi!». Voi siete razzisti quanto gli altri, ma non

Incredibile ma vero, anzi provato: per soli bianchi alcuni night

Qui i negri non entrano Apartheid anche a Roma?



Il gruppo di negri con una nostra cronista, al «New Life» di via XX Settembre, viene respinto; idem all'«Executive», in via S. Saba (foto sotto)

Pensa a tutto il portiere del locale, alias buttafuori. Il rifiuto non è esplicito, ma mascherato con un'ipocrita formuletta: «Spiacente, c'è una festa privata». I negri non vengono fatti entrare, sia se sono soli, sia se sono accompagnati da bianchi. Non è un problema di censo, ma di pelle: in altre parole, neppure presentandosi con abiti belli e costosi si supera la barriera. Per dimostrare questa amara realtà, la Cronaca de «l'Unità» ha organizzato un esperimento, con l'aiuto di tre amici negri. Abbiamo così documentato, non solo fotograficamente, che quanto ci era stato segnalato è vero in più di un caso. E pensare che questa forma di razzismo colpisce, di fatto, solo i negri più abbienti, che possono permettersi le serate al night. Figuriamoci che cosa accade agli altri, ai poveracci.

volete ammetterlo...»
Ben, Andrea e Antonio non sono più docili. Non si sono mai abituati ad essere respinti, non potrebbero.

«E fossero solo i padroni del night-club a non voler avere niente a che fare con te — cominciano quasi in coro — Si potrebbe pure fare a meno dei locali notturni. Il grave è quando ti fanno il vuoto intorno nei negozi, autobus, quando non vogliono affittarti una stanza anche se hai più soldi di un ragazzo bianco, se ti perquisiscono per la strada solo perché hai la pelle nera...»

Il silenzio è ormai di piombo. Sono sempre lenti e morbidi nell'andatura Ben, Andrea e Antonio, ma urlano i loro passi, di rabbia, di protesta, di dolore.

«Perché siete qui?», osiamo chiedere e ce ne pentiamo subito.

«Lo studio da voi costa meno che altrove e offrite lavori umili in gran quantità da quando vi siete un po' arricchiti.»

Sono duri ora, i tre giovani, e noi ci sentiamo in colpa. Da tempo è mattino. Siamo in via della Penna, di fronte a «L'incontro». Ripetiamo la scena: i bianchi entrano noi li seguiamo.

«Prego», fa stavolta il buttafuori e ci invita a proseguire lungo il corridoio rosso e soffuso. Quasi sobbalziamo. «Come?», «Prego», ripete senza capire la sorta di portiere. Sorridiamo soddisfatti. «Visto?», dice il nostro sguardo, «avete esagerato...» Ben, Andrea e Antonio non si lasciano incantare. E «questo» il caso, spiegano facendo spallucce. Prendiamo coraggio e lo spingiamo a proseguire nell'esperimento. Sono le 2, qualche altro locale facciamo ancora in tempo a farlo. Direzione Parioli, ci fermiamo a «L'Isteria». È luminosissimo questo locale di non vecchia apertura. La gente fa la coda per entrarci, sfavillante anche essa e lussuosamente vestita. Il buttafuori è un giovane biondo.

«È tutto pieno, è tutto pieno», grida alla coda che non è riuscita ad entrare. E dice il vero. La prova è fallita, qui bianchi o neri che siano i ritardatari restano fuori.

Proviamo ancora? Ma sì, rassegnati rispondono i tre amici-cavie. Sono le 2,30 e il «Pigalle» in piazza Oratorio è nel pieno della sua attività. Seguiamo l'entrata dei bianchi, attenti e tesi. Poi ci avviciniamo.

«Entrate, entrate», ci fa il piccolo e grasso buttafuori.

Roma «razzista» contro Roma «non razzista», 2 a 2. Ma che razza di pareggio è?

Maddalena Tulanti

- EXECUTIVE — Via San Saba 11/a, tel. 5782022. Discoteca e programmazione video dalle 22,30 alle 2,30. Ingresso e consumazione lire 16.000, sabato 20.000. Lunedì riposo.
- OPEN GATE — Via San Nicola da Tolentino 4, tel. 4760464. Discoteca, piano bar, ristorante. Aperto dalle 21,00 alle tre di notte. Consumazione obbligatoria lire 20.000 al tavolo 25.000. Domenica riposo.
- FASSI NOTTE — Giardino d'inverno — Corso d'Italia 45, Via Tevere 41, tel. 8441617/858275. Tutte le sere ballo liscio dalle 20,00 in poi. Consumazione obbligatoria lire 10.000. Lunedì riposo.
- ACROPOLIS — Via Schiapparelli 31, tel. 870504. Discoteca Live Joki, ristorante, dalle 22,30 alle tre di notte. Ingresso e consumazione lire 20.000. Lunedì riposo.
- BLUE MUSIC DISCOTECA — Via Forlì 16/c, tel. 852777. Discoteca, giovedì e domenica liscio. Aperto dalle 21,30 alle 2,30. Ingresso e consumazione lire 10.000. Lunedì riposo.
- DERBY — Via Collina 38/40, tel. 4755732. Piano bar, ristorante, dalle 20,00 alle tre di notte. Lunedì chiuso.
- SCARABOCCHI IN MAXI VIDEO — Piazza dei Ponzioni 8/c, tel. 5800495/5806134. Programmazione video music, discoteca, occasionalmente cabaret. Aperto dalle 22,00 in poi. Ingresso e consumazione lire 15.000. Lunedì riposo.
- LA PRUGNA — Piazza dei Ponzioni 3, tel. 5890947. Piano bar e discoteca dalle 22,30 alle 3,30. Consumazione obbligatoria lire 12.000. Senza riposo.
- OLIMPO — Piazza Rondanini 36, tel. 6547314. Piano bar e discoteca tutte le sere dalle 23,30 in poi. Ingresso e consumazione lire 13.000, sabato 16.000. Lunedì riposo.
- L'ANGELO AZZURRO — Via Cardinale Merry del Val 13, tel. 5800427. Discoteca e programmazione video music dalle 23,00 alle 3 di notte. Ingresso e cons. lire 12.000. Lunedì riposo.
- FABULA — Via Arco dei Ginnasi 14, tel. 6797075. Ristorante, discoteca, piano bar, dalle 22,00 alle tre di notte. 1° consumazione lire 15.000. Domenica e lunedì riposo.
- FIGALLE 77 — Via dell'Unità 77, tel. 6785475. Orchestra e spettacoli di attrazione varie dalle 22,30 alle 3,30. Ingresso e consumazione lire 14.000. Senza riposo.
- MA VIE — Via dell'Archetto 22, tel. 6786509. Ristorante. Piano bar dalle 22,00 alle due di notte. Ingresso e consumazione lire 10.000. Lunedì riposo.
- L'INCONTRO — Via della Penna 25, tel. 3610934. Discoteca e piano bar dalle 22,30 alle tre di notte. Senza riposo.
- MAIS — Via Casera Beccaria 22, tel. 3811240. Discoteca e programmazione video dalle 22,30 in poi. Ingresso e consumazione lire 15.000. Lunedì riposo.

- GIL'S CLUB — Via Giandomenico Romagnosi 11/a, tel. 3611348/3611231. Discoteca dalle 22,30 alle 3,30. Consumazione obbligatoria lire 20.000. Lunedì riposo.
- LITTLE PIANO BAR — Via Gregoriana 54/a, tel. 6796386. Piano bar con buffet freddo, dalle 22,30 alle 3,30. Consumazione obbligatoria lire 11.000.
- BANDIERA GIALLA — Via della Purificazione 43, tel. 4758915. Discoteca, piano bar dalle 21,30 in poi. Ingresso e consumazione lire 8.000. Lunedì riposo.
- NEW LIFE — Via XX Settembre 90/92, tel. 4740997. Discoteca e programmazione video dalle 21,00 alle tre di notte. Ingresso e consumazione lire 10.000. Senza riposo.
- LA CLEF — Via Marche 13, tel. 461730. Piano bar e discoteca dalle 21,00 in poi. Obbligo di consumazione. Domenica riposo.
- LIME LIGHT — Via Elio Vittorini 33, tel. 5002934. Piano bar, ristorante, dalle 21,00 all'1,30. Prezzo medio di una consumazione lire 7.000. Domenica riposo.
- BLUE BAR — Via dei Soldati 25, tel. 6564250. Ristorante. Piano bar dalle 22,00 in poi. Consumazione obbligatoria lire 20.000. Domenica riposo.
- CLUB 84 — Via Emilia 84, tel. 4742205/4751538. Discoteca, piano bar dalle 21,30 in poi. Cons. obbligatoria lire 20.000.
- PARADISE — Via Merio de' Fiori 97, tel. 6784838/6797396. Spettacoli di varietà con orchestra, tutte le sere dalle 21,00 alle 3,30. Consumazione obbligatoria lire 27.000.
- ST. MORITZ — Via Sicilia 57, tel. 4759160. Discoteca e spettacoli di varietà, tutte le sere dalle 22,00 alle 3,30. Consumazione obbligatoria lire 15.000.
- 1001 DISCOTECA AMERICAN BAR — Via Lazio 31, tel. 4744242. Discoteca, night club aperto dalle 22,30 alle 3,30. Ingresso e consumazione lire 10.000/12.000. Domenica riposo.
- NIGHT CLUB EASY GOING — Via della Purificazione 9, tel. 4745578. Dalle 23,30 alle 3,30. Ingresso e consumazione variabile dalle 12.000 alle 15.000 lire.
- PIPER '80 — Via Tagliamento 9, tel. 854459/868046. Maxi video discoteca con tre schermi giganti e cinquanta monitors. Videogames. Aperto dalle 22,00 in poi. Ingresso e consumazione variabile dalle 8.000 alle 18.000 lire. Lunedì riposo.
- BLACK OUT — Via Saturnia 18, tel. 7596791. Dal venerdì alla domenica discoteca e programmazione video. Aperto dalle 23,00 alle tre di notte. Ingresso e consumazione lire 12.000.
- L'ALIBI — Via di Monte Testaccio 44, tel. 573448. Ristorante. Discoteca dalle 23,00 alle 3,30. Ingresso e consumazione lire 15.000. Lunedì riposo.
- BILLIE HOLIDAY Jazz Club — Via degli Orti di Trastevere 43, tel. 5816121. Nel cuore di Porta Portese, propone ogni sera concerti di musica jazz. È fornito di un buffet freddo. Prima consumazione lire 5.000. Aperto dalle 21,30 alle 0,30. Ingresso riservato ai soci. Tessera annua lire 3.000. Lunedì riposo.

ROMA IN PUGNO

- DORIAN GRAY MUSIC CLUB — Piazza Trilussa 41, tel. 5816685. Musica dal vivo jazz funky, fusion, salsa e brasiliana, ogni sera con un gruppo diverso. Dopo la mezzanotte discoteca sudamericana. Aperto dalle 21,00 in poi. Ingresso riservato ai soci. Tessera annua lire 5.000. 1° consumazione lire 6.000. Lunedì riposo.
- FOLKSTUDIO — Via G. Sacchi 3, tel. 5892374. Il famosissimo locale continua con la sua programmazione di grandi nomi di musica d'autore, blues, jazz, folk ogni sera dalle 21,00 in poi. Ingresso riservato ai soci e tessera lire 10.000. Lunedì riposo.
- SAINT LOUIS MUSIC CITY — Via del Cardello 13/s, tel. 4745076. Mercoledì, giovedì e sabato musica dal vivo jazz, fusion, salsa, da 21,30 alle due di notte. Inoltre discoteca, videogames, biliardo americano e cartoni animati d'epoca. Ingresso riservato ai soci. Tessera per la stagione lire 12.000 che dà l'accesso libero per tre giorni a settimana. Domenica riposo.
- TUSITALA JAZZ CLUB — Via dei Neofiti 13/s, tel. 678237. È l'unico locale che propone concerti di Jazz vocale, tutte le sere (non ha riposo) dalle 20,30 alle 0,30. Buffet freddo e birra alla spina. Ingresso riservato ai soci. Tessera semestrale lire 1.000.
- BLUES POWER — Via San Giovanni in Laterano 224. Locale nato per il blues, al sabato e alla domenica vi suonano musicisti del giro romano. Le altre sere, dalle 20,00 all'una di notte, drinks e cocktails. Ingresso riservato ai soci. Tessera annua lire 1.000. Martedì riposo.
- MANUA — Vicolo del Cinque 54/56, tel. 5817016. Il capostipite della musica sudamericana nella città, ristorante, ogni sera dalle 20,30 alle due di notte concerto di Jim Forto. Saltuariamente altri nomi di musica fusion, blues e brasiliana. Consumazione obbligatoria. Domenica riposo.
- DOCTOR FOX — Vicolo de' Renzi 4, tel. 5816624. Concerti dal vivo jazz, samba, folk e programmazione video dalle 20,00 alle 2 di notte. Poesia e cabaret ogni mercoledì. Ingresso riservato ai soci. Tessera annua lire 4.000. Senza riposo.
- LAPSUTINA — Via Andrea Doria 16, tel. 310149. Tutte le sere musica dal vivo brasiliana, d'autore, jazz e cabaret dalle 22,00 alle 2 di notte. Ingresso riservato ai soci. Tessera semestrale lire 2.000. Cons. obbl. lire 5.000. Lunedì riposo.
- BIG MAMA — Vicolo S. Francesco e Ripa 18, tel. 582551. Concerti dal vivo blues, rock, jazz, dalle 21,00 all'una di notte. Bar, servizio ristorante. Ingresso riservato ai soci: tessera per la stagione lire 4.000. Ingresso e consumazione lire 10.000. Domenica riposo.
- GRIGIO NOTTE — Via dei Fienaroli 30/b, tel. 5813249. Tutti i giorni, senza riposo, musica dal vivo funky, blues, jazz, fusion, dalle 20,30 all'una di notte. Programmazione video, mostre d'arte, buffet freddo, bar. Ingresso riservato ai soci: tessera annuale lire 5.000. Obbligo di consumazione.
- VER SACRUM — Via Garibaldi 2/a, tel. 5810862. Dalle 20,30 all'1,30 musica dal vivo jazz blues. Programmazione di audiovisivi d'arte. Panini caldi e cocktails. Ingresso con tessera riservato ai soci con l'obbligo di consumazione. L'ingresso ai concerti lire 5.000 compresa la consumazione. Non ha riposo.

- LA PENA DEL TRAUOCO — Vicolo Fonte dell'Olio 5, tel. 5895928. Concerto di musica sudamericana ogni sera dalle 22,00 in poi. Drinks, sangria. Ingresso riservato ai soci: tessera lire 500. Entrata e consumazione lire 8.000.
- ASINO COTTO — Via dei Vascellari 48, tel. 5898985. Tutte le sere dalle 20,00 alle 2 di notte, musica dal vivo salsa, brasiliana, blues e jazz. Cucina sudamericana e internazionale. Obbligo di consumazione lire 8.000. Lunedì riposo.
- L'ANGELO E IL DIAVOLO — Via dei Vascellari 21, tel. 589896. Dopoteatro e ristorante, tutte le sere concerti dal vivo di «Apo e il suo gruppo», con musiche anni '60 e brasiliana. Aperto dalle 20,30 alle 2 di notte. Cons. minima lire 6.000. Domenica riposo.
- SMANIA — Via di S. Onofrio 28, tel. 659908. Tutte le sere, senza riposo, piano bar, programmazione video, disco music. Ogni venerdì salsa brava con il gruppo Yemayá. Buffet freddo e ristorante. Aperto dalle 22,00 alle 6 del mattino. Consumazione obbligatoria lire 10.000.
- VICOLO 47 — Vicolo dei Soldati 47, tel. 655440. Tutte le sere concerti dal vivo di musica jazz, blues e brasiliana. Mostre d'arte, buffet freddo, cocktails. Aperto dalle 22,00 alle due di notte, senza riposo. Ingresso riservato ai soci: tessera annua lire 2.000.
- TAVERNA FASSI — Corso d'Italia 45, Via Tevere 41, tel. 8441617/858275. Concerti dal vivo di musica jazz, brasiliana, blues, country, fusion e serate di cabaret. Sfizi gastronomici, birra e champagne. Aperto dalle 20,00 alle due di notte. Senza riposo. Obbligo di consumazione.
- LE CHIMERE — Arco della Pace 9, tel. 6544713. Poesia e canzone d'autore dal vivo con incontri e spettacoli quotidiani. Aperto dalle 21,00 in poi. Senza riposo. Dalle 18,00 in poi sala da tè e scacchi. Ingresso con tessera riservato ai soci. (Prossima apertura)
- CAMARILLO — Via Propozio 30, tel. 6548471. Concerti dal vivo jazz, blues, fusion e brasiliana. Cucineria e cocktail. Aperto dalle 19,30 alle 2 di notte. Ingresso ai concerti lire 5.000. Martedì riposo.
- FONCLEA — Via Crescenzo 82/a, tel. 6530302. Sfizi gastronomici e concerti dal vivo jazz, sudamericana. Aperto dalle 20,00 alle due di notte: domenica pomeriggio sala da tè e giochi da tavolo. Senza riposo. Ingresso riservato ai soci lire 3.000; tessera lire 1.000.
- MISSISSIPPI JAZZ CLUB — Borgo Anagnico 18, tel. 654562. Tutte le sere concerti blues, jazz, fusion dal vivo. Programmazione video-jazz. Servizio bar e buffet freddo. Aperto dalle 21,30 all'1,30 di notte. L'ingresso, riservato ai soci, varia dalle 2.000 alle 7.000 lire; tessera mensile lire 5.000. Per gli studenti domenica, lunedì e martedì gratis, il giovedì per le donne.
- MUSIC INN — Largo dei Fiorentini 3, tel. 6544934. Dal giovedì alla domenica concerti jazz dal vivo dalle 22,00 all'una di notte. Servizio bar. L'ingresso, riservato ai soci, è libero con l'obbligo di consumazione di lire 8.000; tessera mensile lire 4.000, annuale 20.000.
- MELVIN'S — Via dei Politeama 8/a. Concerti dal vivo jazz, funky, fusion, blues e programmazione video-music. Cucineria. Aperto dalle 20,00 alle 4 del mattino. Senza riposo. Ingresso riservato ai soci; tessera annuale lire 2.000.

Club musicali

Scelti per voi

Ritorno al futuro

Deliziosa commedia che unisce due filoni tipici del cinema hollywoodiano: la fantascienza e gli americani graffiti. Al centro della storia un ragazzo di nome Marty che, a cavallo di una rombante macchina del tempo alimentata a plutonio, piomba nell'America del 1955.

Fandango

Una ballata agro-dolce a tempo di fandango: così potremmo definire questo delizioso film diretto da un'opera prima del giovane regista texano Kevin Reynolds.

L'anno del Dragone

È il nuovo film-scandalo di Michael Cimino. Negli Usa ha suscitato un putiferio (la comunità cinese si è sentita rappresentata secondo toni e modalità razziste), ma forse va visto da noi con prudizi. Tutto ruota ad un coriaceo e onesto ispettore di polizia (reduce dal Vietnam naturalmente) che vuole mettere un po' d'ordine in una Chinatown minata dalla guerra tra vecchia e nuova mafia.

L'onore dei Prizzi

È la nuova creatura del vecchio di Jack Nicholson giugone e da una Kathleen Turner più seducente che mai, c'è l'onore dei Prizzi è una black comedy che ironizza, con un tocco quasi da pochetta, sulla mafia newyorkese. Lui, killer di nome Partanna, ama lei, ma non sa che lei è stata assunta da una famiglia rivale per farlo fuori. Uno scherzo d'autore garbato come una cavatina mozartiana.

Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che il tempo riconcilia con il cinema. Girato in India, con un gusto per la ricostruzione storica cara al regista David Lean, è un kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquieta e insoddisfatta, che rischia di rinviare la vita di un medico indiano innamorato di lei. Scritto di cultura, ma anche arcaico ritratto di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guinness e Peggy Ashcroft in due ruoli di contorno.

La messa è finita

Nanni Moretti torna alla grande con questo film più amaro e disperato di «Bianca». La risata ormai estingue nel sarcasmo, il punto di vista autobiografico si allarga a nuovi orizzonti, la visione del mondo si è fatta, se possibile, anche più cupa. Nei panni di Don Giulio, un giovane prete tornato nella natia Roma dopo aver vissuto anni su un'isola, Moretti racconta il difficile incontro con la metropoli. Amici diventati terroristi, mistici, bakardi; il padre che è andato a vivere con una ragazza; la madre suicida; la sorella che vuole abortire. Lui non lo capisce, non sa — forse non può — quindi perché tende ad un ordine dei valori che non esiste più. Alla fine non gli resterà che partire verso la Terra del Fuoco.

OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes ADMIRAL, ADRIANO, AIRONE, ALCIONE, AMBASCIATORI SEXY, AMBASADE, AMERICA, ARISTON, ARISTON II, ATLANTIC, AUGUSTUS, AZZURRO SCIPIONI, BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, BOLOGNA - ACADEMY HALL, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTI, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTROSTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIN, PARIS, PUSKAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA CASTELLO, SALA GIOIELLO, SALA L'ALBA, SALA L'ALBA, SALA L'ALBA.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes BALDUNA, BARBERINI, BLUE MOON, BOLOGNA - ACADEMY HALL, BRISTOL, CAPITOL, CAPRANICA, CAPRANICETTA, CASSIO, COLA DI RIENZO, DIAMANTI, EDEN, EMBASSY, EMPIRE, ESPERIA, ESPERO, ETOLE, EURCINE, EUROPA, FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTROSTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIN, PARIS, PUSKAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA CASTELLO, SALA GIOIELLO, SALA L'ALBA, SALA L'ALBA, SALA L'ALBA.

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Malini, 33/A - Tel. 3604705) Riposo. ANFITRIONE (Via S. Saba, 24 - Tel. 5750827) Alle 18 e alle 21. Maria Medea. Regia di Isabella Del Bianco. ANTEPRIMA (Via Capo D'Africa, 5/A - Tel. 732555) Alle 21. Il figlio della bella di Rescigno. Con C. Crocchio, Rossari Marchi, Franca Odoardi; Regia di Carlo Crocchio. ARCADE CLUB (Via F. Paolo Tosti 16/E - Tel. 8395767) Ore 21. I metri di Secca fiavola e l'augello di Donatella Caccianini. Con Luca Lionello, Luciana Luciani, Graziano Giuffrè. ARIANNA CENTRO STUDI VOCALITÀ E CANTO presso Teatro La Ciegna (Via Soria 13) Seminario trimestrale di Yuki Mariani sul canto libero. Incontri settimanali di gruppo e individuali. AURORA-ETI (Via Flaminia Vecchia, 520 - Tel. 393265) Alle 10. Una luna tra due case, presentato dalla comp. Theatre du Gros Caillou. ARGOSTUDIO (Via Natale del Grande, 27 - Tel. 5891111) Alle 21. Per un sol giorno di Giacomo Grassi, con Paola Columba, Claudio Branzi e John Emanuel Garmann. Regia di Giampaolo Barrotti. AVANCONCI TEATRO CLUB (Via di Porta Labicana, 32 - Tel. 4951843) Alle 21.15. «T'amo o Pio Ubu». Regia di Marcello Lurantis. BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/A - Tel. 5948795) Alle 21.15. Il supermaschio di Alfred Jerry. Con Francesca Biondo, Roberto Bonanni. Regia di A. Salfines. BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22 - Tel. 5757317) Alle 17 e alle 21. Don Desiderio disperato per eccesso di buon cuore di Grand. Con Alfiero Afferi e Lina Greco. CONVENTO OCCUPATO (Via del Cosso, 61 - Tel. 6795858) Ore 20. Grey D. da O. Woké. Adattamento di Luigi Gulino. Con Nils Rolfer. Regia di Mario Favone. Prove aperte. COOP. SPAZIO ALTERNATIVO V. MAJACCHIELLI (Via dei Romagnoli, 155 - Tel. 5813079 - 5602110) Alle 21. De Voi Remember Opheleide di e con Luisa Passaga, Costanza Cocconia. CRIPTA BASILICA DI S. ANTONIO Alle 18.30. Macchia al mondo un sole (San Francesco) e Laudi di Jacopone da Todi con et piano del coro. DARK CAMERA (Via Camilla, 44 - Tel. 7887721) Alle 21.15. Prima. Tenere creatura di S. Tel. 6547689) Alle 11.30. Presso Museo del Folclore (P.zza S. Egidio 1/B). La montagna gialla con R. Rocchi. Ore 9-11-17. I giardini di Zattera. Scena video-installazioni. META-TEATRO (Via Mamei, 5 - Tel. 5895807) Alle 21. Verrà atal di Ian Sutton. Presenta Regia Atal. PARIOLI (Via G. Borsi 20 - Tel. 603521) Alle 21. California Sulta di Neil Simon, con Lauretta Masiero, Renzo Palmer. Regia di Enrico Maria Sestini. PISTECCO (Via G.B. Tiepolo 13/A - Tel. 3607559) SALA A: Alle 21.15. Sospetto di Massimo Fedele. Con R. Armieli, M. Fedele, R. Pagani. Regia di M. Fedele. QUIRINO-ETI (Via Mario Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Alle 18.30 e alle 20.45. Incontro al parco delle Terme. Di Diego Fabbrì. Con Maria Grassi e Paola Borboni. Regia di Alvino Piccardi. ROSSINI ASSOCIAZIONE CULTURALE (P.zza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770 - 7472630) Alle 17.15 e alle 21. E vissero felice e contenti con A. Ducci, E. Liberti. SALA UBERTO-ETI (Via della Mercede, 50 - Tel. 6794753) Alle 17 e alle 21. La schiava d'Oriente. Di Carlo Goldoni, con M. Rosaria Omaggio. Regia di Augusto Zucchi. Ultimi giorni. SPAZIO UNO Alle 21.15. 1A guerra di Ludovico il Moro. Interpretato e diretto da Massimo Venturiello. SPAZIOZERO (Via Galvani, 65 - Tel. 573089) Alle 21. La Boule De Nègre di Fabrizio Monteverde. Con F. Antonini, F. Monteverde. TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina, 1 - Tel. 6544601) Alle 17 e alle 21. Il governo di Verre di Mario Prosperi e Renzo Govanetti. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GREGO. Alle 17.30 e alle 21. La cacciata di Alberto Moravia. Con C. Costantini. Regia di Aldo Reggiani. SALA CAFÉ TEATRO. Alle 21.30. «Averna Campanile» con Patrick Rossi, Gestaldi e G. Andriani. Regia di Antonello Piva. SALA GRANDE. Alle 21.30. «Averna Campanile» con Patrick Rossi, Gestaldi e G. Andriani. Regia di Antonello Piva. SALA PICCOLA. Alle 21.30. «Averna Campanile» con Patrick Rossi, Gestaldi e G. Andriani. Regia di Antonello Piva. TEATRO DUE (Vicolo Due Macelli, 37) Alle 21. ANTEPRIMA. Oscar di Nicola Pistoia. Con Nicola Pistoia. Regia di Nicola Pistoia. Prod. Coppo. TEATRO LISSEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 16 e alle 20.45. Miele selvaggio di M. Frey. Con Rosella Falck, Tina Bianchi, Elisabetta Pozzi, Pietro Biondi. Regia di Gabriele Lavia. Ultimi giorni. TEATRO FLAJIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798589) Alle 17 e alle 21. Teatro Grand Guignol. Regia di Pino Quartullo Brooz. Con P. Anselmo, L. Di Fulvio. TEATRO PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Alle 21. Un'ora sola ti vorrei...ELIAN e con Cecilia Calvi e Walter Corchi. Ultimi giorni. TEATRO SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4758684) Alle 21. Some momentaneamente a Broadway di Terenzi e Varino con G. Bramieri. TEATRO TENDA (Piazza Mantegna, 1 - Tel. 3960471) Alle 20.45. Fabulazzo osceno con Dario Fo e Franca Rame. TATA DI OVADA (Via G. Coppola, 20 - Ladispoli - Tel. 8127063) Alle 21. Concerto sinfonico pubblico. Direttore Gabriele Fano. Soprano Susanna Rigacci, mezzosoprano Hanna Schward, musicista di Berg, Mohler, Strauss. AUDITORIUM DUE PINI (Largo Zandonati, 2 - Tel. 4514052) Alle 21. Orchestra sinfonica abruzzese. Direttore Pierluigi Urbini. Programma dedicato ad V.A. Mozart. ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3810051) Alle 17.30. c/o Auditorium S. Leone Magno (Via Botzino, 38). Concerto: Piero Amoyal (violino) e Fiorenza Miller (pianoforte). Musiche di Brahms, Grieg, Chaussou, Saint-Saens. OLIMPICO Alle 21. Teatrodanza Contemporanea diretta da Elsa Piperno e Joseph Fontano presentando Dopo le scale. ORIONE (Via Tortosa, 3 - Tel. 779560) Alle 21.15. Balletto Le fille Mal Gardées. Musiche di L.F. Herold. Primi balletti Alessandra Capozzi, Mario Marozzi, Piero Martelletta, Carlo Priotti. SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO (Via Galvani, 20 - Tel. 4575794) Alle 21. Presso Chiesa di S. Teodoro (Via S. Teodoro, 6). Concerto di musiche di Haendel e di Bach eseguite da Enrico Casularo (flauto), Vito Paternoster (violoncello), Andrea Coen (clavicembalo). FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 5892374) Alle 21.30. Karloff vecchie e nuove ballate sociali di Ivan Della Mea. GRIGIO HOTTY (Via dei Fienaroli, 30/B1 - Tel. 5813249) Ore 20.30. Videobar: Dire Straits - Alchemy's live. Ore 22. Eurymythos - Sweet dreams. Ore 23. David Bowie - Serious moonlight. Ore 24. Cartoni animati. LA POETICA (Vicolo dei Soldati, 47 - Piazza Navona - Tel. 655440) Musica dal vivo Jazz-Afro-Soul-Funk. Poesia, Giochi, performance. Sitù, bar 22.30. LAPSTUTINA (Via A. Doria, 16/I - Tel. 310149) Alle ore 21 Musica con Pierluigi Scapicchio al pianoforte. Spuntini e drinks fino alle ore 2.00. MISSISSIPPI JAZZ CLUB (Borgo Anegolo, 16 - Tel. 6545522) Alle 21.00. Concerto con il «Old Time Jazz Band» di Luigi Toth. MUSIC INN (Largo dei Fiorentini, 3 - Tel. 6544334) Alle 21.30. Concerto del chitarrista Tald Farrow con Massimo Moriconi al basso. SAINT LOUIS MUSIC CITY (Via del Cardello, 13a - Tel. 4745076) Riposo. TUSTALIA (Via dei Neofiti, 13/c - Tel. 6783237) Alle 21.30. Jazz e Piano Bar con Nino De Rose con ospiti a sorpresa.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes GARDEN, GIARDINO, GIOIELLO, GOLDEN, GREGORY, HOLDAY, INDUNO, KING, MADISON, MAESTROSTRO, MAJESTIC, METRO DRIVE-IN, METROPOLITAN, MODERNETTA, MODERNO, NEW YORK, NIN, PARIS, PUSKAT, QUATTRO FONTANE, QUIRINALE, QUIRINETTA, REALE, REX, RIALTO, RITZ, RIVOLI, ROUGE ET NOIR, ROYAL, SALA CASTELLO, SALA GIOIELLO, SALA L'ALBA, SALA L'ALBA, SALA L'ALBA.

IN ESCLUSIVA AL RIALTO AL RIALTO Maria Pivano presenta INGANNI un film di Luigi Faccini LOCARNO 85, MENZIONE SPECIALE DELLA GIURIA Con Bruno Zanic, Olga Karlatos, Mattia Sbragia UN FILM PER TUTTI

SAVOIA Via Bergamo, 21 L. 5.000 Passaggio in India di D. Lean - A (16-22.10) SUPERCINEMA L. 7.000 Il pentito di Pasquale Squitieri con Franco Nero e Tony Musante DR (15.45-22.30) UNIVERSAL Via Bari, 18 L. 6.000 A me mi piace di Enrico Montesano con Rochelle Redford - BR (16-22.30)

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes ACILIA, ADAM, AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, AVORIO EROTIC MOVIE, BROADWAY, DEI PICCOLI, ELDOARDO, MOULIN ROUGE, NUOVO, ODEON, PALLADIUM, PASQUINO, SPLENIDI.

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes URISSE, VOLTURNO.

Cinema d'essai

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes ARCHIMEDE D'ESSAI, ASTRA, DIANA, FARNESE, MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, KURSAL, SCREENING POLITECNICO, TIBUR.

Cineclub

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes GRAUCO, IL LABIRINTO, SALE DIOCESANE.

Sale diocesane

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes CINE FIORELLI, DELLE PROVINCE, NOMETANO, ORIONE.

Fuori Roma

Table with columns: Title, Location, Time, Description. Includes OSTIA, KRISTALL, SISO, SUPERGA, FIUMICINO, TRAIANO, ALBANO, FLORIDA.

TEATRO OLIMPICO DAL 12 AL 16 DICEMBRE FRANCESCO DE GREGORI

TEATRO TENDA P.zza Mancini - Tel. 3960471 OGGI ORE 20.45 DOMANI ORE 17.30 DARIO FO FRANCA RAME in FABULAZZO OSCENO

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL S. ANGELO (Lungotevere Flaminio, 50 - Tel. 3810051) Alle 17.30. Rassegna di vincitori di concorsi internazionali. Vicinista Peter Hartzka, pianista Karolin Haugus. ASSOCIAZIONE MUSICALE BEAT 72 Alle 21 c/o Borroni (Piazza della Chiesa Nuova) Uscisse. Odissea in Concert. Il Letaleggi Concerto con il maestro Giancarlo Cardini. ASSOCIAZIONE MUSICALE CORDO LAETI CANTORES Alle 20.30. C/o la Chiesa della Maddalena (P.zza Maddalena). Rassegna novembre musica. Sergio Allegretti (tenore) e Franco Trinchia (concertista). ASSOCIAZIONE MUSICALE CORDO LAETI CANTORES Alle 20.30. Presso la Chiesa della Maddalena (Piazza della Maddalena). Concerto del Gruppo corale G. Rossini di Pesaro. Direttore Roberto Ranzi. ASSOCIAZIONE MUSICALE CORDO F.M. SARACENI (Via Bessarione, 30) Alle 19. Presso Chiesa delle Stimmate (Largo Argemone). Concerto G. Clementi (tromba), G. Agostini (organo). Musiche di D. Gabrieli, Bach, Telemann. Ingresso libero.

TEATRO DELL'OPERA (Via Firenze, 72 - Tel. 483641) Alle 18. Un ballo in maschera di Giuseppe Verdi. Direttore d'orchestra Gianluigi Gelmetti. Regia di Sylvano Bussotti. ACCADEMIA BAROCCA Domani alle 21. Presso l'Auditorium di S. Gregorio Barbarigo (via delle Montagne Rosse), Musiche di Haendel e ignote del 1709.

Jazz - Rock Cabaret ALEXANDERPLATZ CLUB (Via Ostia, 9 - Tel. 3599398) Alle 21. Food e drinks in musica. Alle 21.30. Concerto della «Easy Listening Big Band». BIG BARBA (Via S. Francesco a Ripa, 19 - Tel. 582551) Alle 21. Concerto della Roma Blues Band. BLUE HOLIDAY (Via degli Orti di Trastevere, 43 - Tel. 5816211) Alle 21.30. Checco Marini (sax), Francesco Pugliese (contrabbasso), G. Paolo Accuscia (batteria). DOHIAN JAZZ - MUSIC CLUBS (Piazza Trieste, 41 - Tel. 5919685) Ore 21.30. «Explosion» di Salses festa di ritmi centroamericani con il gruppo Xa Maya. Ospite Karl Potter. PALAUR 19 DICEMBRE ORE 21 PINO DANIELE In concerto

ARRIVA IL COLOSSO DEI CIRCHI ITALIANI MOIRA ORFEI ELEFANTI COCCODRILLI SULLA PISTA PANORAMICA 400 ARTISTI E TECNICI 1000 SFARZOSI COSTUMI 12 TIGRI IN MOTO E AL TRAPEZIO ROMA PIAZZA CONCA D'ORO TELEFONI 8128130 8127898 ORARIO SPETTACOLI: FERIALE ore 16.15 e 21.15 FESTIVI ore 15 e 18.30 LUNEDI RIPOSO

Viaggio nelle basi aeree del Sud, «nuovo fronte» nella strategia del Paese e dell'Alleanza atlantica

«Il Mediterraneo, mare in fiamme» Ed ecco come l'Italia si difende

Dal nostro inviato

SIGONELLA — Sugli schermi radar scivolano deboli tracce. Via via si fanno più forti. L'operatore chiede al computer identità e destinazione dei velivoli. Il «cervello» risponde nel giro di pochissimi secondi classificando i segnali. Se sono «tracce amiche» — jet di linea in regolare servizio, caccia Nato, aerei da trasporto militare che hanno consegnato alle autorità del traffico civile il proprio piano di volo, executive d'affari — il controllore le seguirà fino alla fine senza però «interrogare» il computer, avvertendo altri livelli della sala operativa. Ma se dai potentissimi apparati elettronici dell'Argos 10, costruito interamente dalla Selenia, dovessero arrivare del «bip bip» che classificano la traccia in «sconosciuta» oppure in «pericolosa» o addirittura in «ostile» un altro schermo la prende immediatamente in esame che visualizza, in scala planimetrica, la posizione, la rotta e la velocità dello sconosciuto che si sta avvicinando da Sud allo spazio aereo italiano.

La decisione a questo punto è rapidissima. Il «telefono rosso» entra in azione e si comanda lo «scramble», cioè la partenza su allarme, di intercettori. F.104S dalla base di Trapani. I caccia italiani guidati dagli stessi radar e dai medesimi computer che li hanno fatti alzare in volo identificano i velivoli, allontanano il traffico non autorizzato, danno assistenza, ma di fronte a chiari atti ostili possono anche abbattere il velivolo nemico.

Siamo a Mezzo Gregorio, su una collinetta brulla di 600 metri, ad una cinquantina di chilometri da Siracusa e a un centinaio da Catania. Da un anno e mezzo qui opera un centro di avvistamento e controllo posto in un'area di alta importanza strategica e tra i più potenti d'Europa. Qui che si muove in cielo dal Golfo della Sirte alla Sardegna e su poi fino in Calabria non sfugge al radar di Mezzo Gregorio. «Rappresenta l'occhio vigile posto più a sud dello schieramento italiano — commenta il generale Brancalonei, capo di stato maggiore della terza regione aerea — ed ha recentemente superato, in modo brillante, una prima ispezione condotta da un team della Nato».

Siamo anche alla conclusione di un breve ma intenso tour nelle basi aeree del Mezzogiorno d'Italia preposte alla difesa aerea. «Il Mediterraneo è un mare in fiamme — sembra lo slogan di questa visita — ed ecco come l'Italia si difende». Il ministero della Difesa e l'Aeronautica militare hanno invitato, perciò, un gruppetto di giornalisti a vedere cose e situazioni coperte ovviamente fino ad oggi da una cortina di segretezza assoluta.

Il «viaggio nella difesa aerea» comincia da Martina Franca. Qui tra rocce sotterranee c'è il terzo Roc (regional operative center). È un po' l'equivalente, in piccolo, del Norad statunitense e comanda operativamente tutti gli equipaggi degli aerei da combattimento del centro e del sud. Il terzo Roc (in Italia non è un altro nei pressi di Padova) è collegato con i centri radar sparsi nelle varie regioni. Non solo perché quello di Mezzo Gregorio ma anche quello di Marsala, Brindisi e così via. Da loro acquisisce solo le tracce sconosciute o ostili e sovrintende a tutte le operazioni. Il Roc di Martina Franca naturalmente non ordina solo in tempo di guerra agli intercettori di alzarsi in volo ma anche ai caccia bombardieri. Tornato schierati a Gioia del Colle e parte degli F.104 di Trapani — di portare l'attacco in ter-

Quando e perché si alzano gli F. 104 Il potente centro radar di Mezzo Gregorio



Sopra, operatori al lavoro su uno schermo radar e sotto due aerei intercettori F. 104 in atterraggio a coppia. Questi caccia decollano su allarme quando lo spazio aereo è attraversato da velivoli sconosciuti



ritorio nemico. Dal comandante Sandro Ferracuti ci facciamo raccontare la famosa notte di Sigonella. «Furono ore terribili — dice — e di grande tensione. Noi, per la verità, avevamo già fatto alzare una coppia di F.104 per scortare il Boeing egiziano a Ciampino, così, per precauzione. I nostri aerei aspettavano il 737 dalle parti di Avellino. Quando poi abbiamo visto la macchia scura che si muoveva dietro all'aereo egiziano abbiamo dato l'ordine immediato di intercettare. Gli F.104 hanno fatto una corsa contro il tempo, causando anche bang supersonici e mettendo in allarme qualche prefettura, ma alla fine il T.39 americano ha seguito il Boeing a distanza».

Ci spostiamo, ora, a Gioia del Colle. Fino all'inizio degli anni sessanta la base ospitava i missili nucleari Jupiter ma da allora è «convenzionale». Qui operano sia intercettori che caccia bombardieri. L'addestramento è al massimo. Abbiamo visto decollare in volo ma anche ai caccia bombardieri. Tornato schierati a Gioia del Colle e parte degli F.104 di Trapani — di portare l'attacco in ter-

ritorio nemico. Dal comandante Sandro Ferracuti ci facciamo raccontare la famosa notte di Sigonella. «Furono ore terribili — dice — e di grande tensione. Noi, per la verità, avevamo già fatto alzare una coppia di F.104 per scortare il Boeing egiziano a Ciampino, così, per precauzione. I nostri aerei aspettavano il 737 dalle parti di Avellino. Quando poi abbiamo visto la macchia scura che si muoveva dietro all'aereo egiziano abbiamo dato l'ordine immediato di intercettare. Gli F.104 hanno fatto una corsa contro il tempo, causando anche bang supersonici e mettendo in allarme qualche prefettura, ma alla fine il T.39 americano ha seguito il Boeing a distanza».

Da un anno e mezzo Gioia ospita anche i temibili Tornado. Per migliorare l'efficienza degli equipaggi del grande bombardiere che vanno a fare il primo corso a Cottesmore in Scozia — hanno installato un simulatore che costa come un Tornado vero e proprio: 50 miliardi. E sia detto «en passant»: anche il cronista de «l'Unità» ha provato l'ebbrezza del simulatore. La prima volta è morto in decollo. La seconda a Ruvo di Puglia. I piloti d'allarme — dice il generale Brancalonei che ci ha accompagnato nel tour — decollano di giorno e di notte, in qualsiasi condizione meteorologica. Nel 1938 il fascismo fece progettare da Pier Luigi Nervi due enormi hangar ultracorazzati sotto una montagna. Poi la guerra e poi ancora la pace fecero quasi dimenticare questi giganteschi ricoveri aerei. Alla fine degli anni 70 quando il «teatro del Mediterraneo» acquistò un altro significato ci si accorse di nuovo che Pantelleria poteva avere una funzione strategica rilevante. Domina il canale di Sicilia e posta ad appena 40 miglia dalle coste nord africane, l'isola nei piani Nato e della difesa italiana doveva diventare «l'avamposto più avanzato» nel fronte Sud. E

così sarà. I lavori per allungare la pista sono finiti.

Hanno sbarcato una montagna (distruggendo però una miniera antica), hanno ripristinato le gallerie e gli hangar dotando la base di sofisticati apparati radar. E adesso saranno qui schierati i caccia leggeri MB 339 con il compito di controllare i «traffici» del Canale. Ma è ovvio che in caso di tensione acuta Pantelleria potrebbe essere una grande «portaerei» per il Tornado.

L'Italia dunque si riarma sul fronte Sud. Lo fa per obiettivi di difesa aerea, ma la «militarizzazione» della Sicilia non è di poco conto. La base di Trapani, infatti, ha seguito la stessa logica di Pantelleria. Caduta nell'orbita fino a poco tempo fa ora «l'instabilità di alcuni paesi rivieraschi, il proliferare al loro interno — è sempre il

generale Brancalonei che parla — di installazioni militari in grado di fornire consistente supporto alle forze del Patto di Varsavia e l'acquisizione di sofisticati armamenti hanno fatto sorgere l'esigenza di potenziare tecnicamente e logisticamente la base». Ragion per cui a Trapani, Brindisi e Trapani e F.104 da intercettazione e da bombardamento mentre si stanno ultimando le piazzole e i punti di rifornimento per i grandi aerei Awaacs della Nato. In questo modo i centri radar di Mezzo Gregorio, di Marsala, di Brindisi e del terzo Roc potranno collegarsi in volo con gli Awaacs. L'obiettivo finale è quello di «chiudere» tutti i buchi nello spazio aereo italiano. «Ma già da oggi — dice il colonnello Trichas, comandante della base di Trapani — non passerebbe una mosca».

Naturalmente se il velivolo nemico arriva ad una certa altezza. Se invece dovesse portare il suo attacco arrivando a bassissima quota, tale il radar non potrebbe rilevare, non ci sarebbe nulla da fare. «Contro gli attacchi terroristici — dicono tutti — qualunque paese del mondo sarebbe colto di sorpresa».

Il viaggio nella difesa aerea finisce a Sigonella. Dove l'Aeronautica e Marina gestiscono con gli aerei francesi Atlantic il pattugliamento antisommergibile. I rapporti con gli americani che qui sono «ospiti» sono tornati buoni ma nessuno dimentica ciò che successe quella notte. E ognuno sta al suo posto.

Mauro Montali

La «sindrome cinese» non fa più paura

Finalmente un dado per brodo che non contiene il glutammato monosodico, un additivo chimico che viene normalmente utilizzato nel maggior numero di dadi per brodo, oggetto di continue polemiche

La «sindrome» da ristorante cinese è un'ingenuità che alcuni soggetti manifestano nei confronti del glutammato monosodico, uno dei principali componenti dei dadi per brodo. L'intolleranza si manifesta con cefalee, vomito e, in casi estremi, convulsioni (come rileva il «Manuale dei tossici e additivi degli alimenti», del prof. Giuseppe Corutti, Ordinario di Residui e Additivi Alimentari presso la Facoltà di Agraria dell'Università di Milano, ETAS Libri Ed. pag. 218). La sindrome, naturalmente, si riferisce al largo uso che viene fatto di questo additivo chimico nella cucina orientale. Ma non è un caso se l'allarme è stato lanciato anche in Italia: la stragrande maggioranza dei dadi per brodo in commercio in Italia utilizza il glutammato monosodico come «esaltatore del gusto». Ma c'è un'eccezione, «Verdes». È l'unico brodo che non utilizza il glutammato per insaporirsi, che non contiene grassi animali, né sale raffinato, proibito agli ipertesi. È composto soltanto di proteine vegetali, verdure selezionate e sale marino integrale. Un prodotto assolutamente naturale che può essere consigliato a chiunque, anche a chi segue diete restrittive o dovesse avere qualche problema. La garanzia naturale che offre è una tutela per il consumatore: «Verdes» si vende in farmacia, ha un gusto straordinario e ogni famiglia ne tiene almeno una confezione in casa. A proposito: lo sapevate che dieci milioni di italiani ogni giorno bevono un brodo? Non è uno slogan pubblicitario: è un dato ufficiale.

1° marzo 86
QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI.

SIGNIFICA INSTALLARE UN
Misuratore fiscale

- SEMPLICE
- AFFIDABILE
- COMPLETO
- VELOCE
- TECNOLOGICAMENTE AVANZATO

APPROVAZIONE MINISTERIALE DEFINITIVA

sicuramente

HUGIN
registratori di cassa svedesi
... oltre 50 anni di esperienza.

OLTRE 150 CENTRI VENDITA E ASSISTENZA

GARANTITI DAGLI IMPORTATORI ESCLUSIVI IN ITALIA

ARCALIANO S.p.A.
Bologna - Via E. Mattei, 86/9
Tel. (051) 53.55.60 (r.a.)
Telex 213649 AERCAL-I

C.P. FRIGIERI
Roma - Via Ruzzante, 10/28
Tel. (06) 54.05.701 - 54.11.023
Via Fara, 11 - Tel. (06) 54.04.834

PEUGEOT 205

CAMPIONE DEL MONDO TI INVITA A PARTECIPARE E VINCERE A CAMPIONISSIMA 205

Chi sta con i campioni è destinato a vincere! E non può essere diversamente con Peugeot 205, l'auto che ha vinto, rivinto, stravinto, laureandosi Campione del Mondo Rally 1985.

Campionissima 205 è l'occasione per festeggiare insieme questa splendida vittoria offrendo, a tutti coloro che acquisteranno una Peugeot 205 entro il 31 dicembre, l'opportunità di vincere premi favolosi.

1° premio: la fantastica Peugeot 205 turbo, 16 valvole, 200 CV.* 2° premio: una sportivissima Peugeot 205 GTI, l'auto che ha vinto i Campionati Europeo e Italiano Rally femminile 1985. 3° premio: 10 week-end per 2 persone a Montecarlo, teatro delle più importanti competizioni rallyistiche e di formula uno.

E allora, se anche a te piace vincere, acquista la tua Peugeot 205 entro il 31 dicembre: parteciperai così all'estrazione dei fantastici premi in palio.

E non è finita! Campionissima 205 ti offre anche una formula vincente per acquistare la tua Peugeot 205 con rate bassissime a partire da L. 174.000 (per la 205 XE). E per tutti, condizioni finanziarie su misura, assolutamente vincenti**.

Campionissima 205. Ogni giorno una festa. Ogni giorno un'occasione per vincere.

*Targata MI 29758X **Salvo approvazione Peugeot Talbot Finanziaria

Dai Concessionari Peugeot Talbot

PEUGEOT TALBOT COSTRUIAMO SUCCESSI

PEUGEOT CAMPIONE DEL MONDO RALLY 1985

Colloquio di due ore del dirigente con Infelisi

Coni e Federbaseball Pescante ascoltato ieri dal giudice

Paoloni sentirà Viola forse lunedì



ROMA — Il clima praticamente da week-end, e l'inchiesta sul caso Viola si ferma. Il presidente delle feste comandate, Ieri il giudice Paoloni — il sostituto procuratore titolare dell'inchiesta — ha negato di aver ascoltato alcuno dei protagonisti della vicenda. Preliminarmente ripete il magistrato — è l'incontro con il presidente della Roma, Viola, previsto da giorni ma sempre slittato. Fino a ieri, il senatore è stato impegnato a tempo pieno nella discussione sulla legge finanziaria in corso a Palazzo Madama, rinviando — per questo — di volta in volta l'incontro con Paoloni.

Quella prossima, dunque, dovrebbe essere la settimana nella quale l'inchiesta entrerà finalmente nel vivo. Viola dovrebbe, infatti, trovare il tempo per essere ascoltato dal sostituto procuratore romano permettendogli, così, di procedere poi agli altri interrogatori. Va ricordato, infatti, che nell'inchiesta aperta, Viola rappresenta la parte lesa, considerato che il giudice Paoloni sta appunto procedendo nei confronti di Spartaco Landini e Giampaolo Cominato per il reato di truffa aggravata proprio nei confronti di Viola.

Così come Paoloni, anche il capitano dei carabinieri, Marcantonio Bianchini, ieri ha negato — almeno non ha confermato — di aver svolto ulteriori indagini sul caso Viola: «E Paoloni che conduce l'inchiesta — ha detto — ed è soltanto lui che può dire qualcosa».

ROMA — Dopo oltre un mese dall'avvio dell'inchiesta sulle Federazioni, il magistrato romano Lucio Infelisi ha convocato ieri mattina Enrico il segretario generale del Coni Mario Pescante. Dure ore di colloquio, dalle 9 alle 11, nel corso delle quali il magistrato ha voluto ascoltare la testimonianza del dirigente che al termine ha scambiato soltanto poche battute con i giornalisti ormai in pianta stabile al Palazzo di giustizia anche per via del caso Viola. «Sono stato sentito — ha detto Pescante — sui termini cronologici dei fatti in seguito all'esposto presentato all'autorità giudiziaria» (Pescante si riferiva al caso-baseball, ndr). «E sia chiaro — ha aggiunto per sgombrare il terreno dagli equivoci — sono stato ascoltato come testimone». «Ma è stato sentito solo sulle vicende della Federbaseball o anche su altre?», ha chiesto ancora qualche giornalista. «Il segreto istruttorio mi impedisce di parlare, ha ribattuto il segretario del Coni.

Infelisi, come si ricorderà, s'è mosso sulla scorta degli esposti denunciati dal Coni stesso e da altre persone su presunte irregolarità amministrative e contabili della Federazione di baseball durante la presidenza di Bruno Benek. Quest'ultimo fu raggiunto anche da una comunicazione giudiziaria per peculato plurigravato. A fine ottobre il magistrato decise di allargare l'inchiesta — un'inchiesta preliminare — ad altre federazioni. Parve allora automatico che il giudice dovesse prima o poi ascoltare i responsabili del massimo ente sportivo italiano e i presidenti delle federazioni interessate all'indagine. Pescante è stato convocato ieri. E stando ad alcune indiscrezioni risulta che Primo Nebiolo, presidente della Fedatletica, si sia recato nei giorni scorsi di sua iniziativa dal magistrato. Come già detto nulla è trapelato dal colloquio tra Infelisi e Pescante. Nel corso della giornata di ieri, però, si sono diffuse voci di un'altra inchiesta su una federazione che il procuratore capo Marco Boschi avrebbe affidato ad un altro magistrato. L'indiscrezione non ha trovato conferma. Lo stesso Boschi l'ha smentita seccamente, lasciando intendere anche che Infelisi sta lavorando soltanto su quella relativa al baseball. La testimonianza di Pescante sarebbe stata necessaria proprio per il fatto che il segretario del Coni fu commissario straordinario di quella federazione dopo l'allontanamento di Benek. Boschi ha aggiunto: «Io non smentisco mai i giornali, ma stavolta sono costretto a farlo perché quanto ho letto non corrisponde a verità». Negli stessi ambienti giudiziari, però, si fa sapere che Infelisi sta, tra l'altro, accertando la correttezza dei rapporti di lavoro tra alcune federazioni e giornalisti sportivi. In conclusione la bufera che ha investito il Coni sembra lontana dal placarsi.

Gianni Cerasuolo

Nelle foto: Pescante e Carraro

Calcio

Napoli-Milan ed Inter-Torino: per chi perde speranze finite

Una domenica per soli secondi Fermi i bianconeri, inseguitori contro

Match spareggio tra le quattro squadre che sono alle spalle degli juventini - La squadra di Trapattoni già vicinissima allo scudetto di inverno - La «Disciplinare» riduce la squalifica a Dossena (che domani quindi sarà in campo) - Per Maradona si decide oggi

Napoli p. 16

Inter p. 15

Milan p. 15

NAPOLI-Milan

INTER-Torino

Napoli-MILAN

Samp-NAPOLI

Como-INTER

MILAN-Juventus

NAPOLI-Avellino

INTER-Samp

Atalanta-MILAN



BRUNO GIORDANO e PAOLO ROSSI, cannonieri ritrovati domani a confronto

Dalla nostra redazione
NAPOLI — Scudetto di Inverno senza volata. Lo sprint, non meno impegnativo, questa volta sarà riservato alle dirette e non meno prestigiose inseguitrici della Juve, la squadra fortemente indiziata di essere l'ammazzacampionato della stagione.

Bianconeri praticamente irraggiungibili a tre giornate dal giro di boa del campionato; l'interesse non può essere al momento che puntato sulla piazza d'onore. Va detto però che proprio in questo scorcio finale di girone d'andata, alcuni incontri potrebbero chiarire definitivamente le faccende che riguardano la vetta del campionato. Basta pensare al Milan-Juve in programma l'altra domenica ed anche all'incontro che la Juve dovrà recuperare il 31 dicembre a Torino contro la Sampdoria, squadra in ripresa e pericolosissima in contropiede.

La Juventus s'affida a Serena

TOKIO — Tutto è pronto. La grande sfida, per la conquista della Coppa Intercontinentale di calcio, tra la Juventus e l'Argentina, sta vivendo l'ultima ora della vigilia. Ancora si giocherà allo stadio Olimpico, domenica alle ore 12,30 locali (4 e 30 di domenica mattina in Italia). L'attesa è stata vissuta intensamente soprattutto nei due clan, perché nella capitale giapponese il calcio non va per la maggiore. Probabile che la curiosità porti al tutto esaurito, anche perché i prezzi sono piuttosto abbordabili: 40 mila lire italiane le tribune e 4000 i popolari. Nel clan bianconero tengono ancora banco i cecchi Platini e Cabrini. Dopo l'addio di Tardelli e di Boniek, nella prossima stagione la stessa cosa potrebbe accadere per il terzino e il centrocampista francese. Anzi, da Torino sono rimbaltate fin qui alcune indiscrezioni, secondo le quali le intenzioni dell'asiano non sarebbero affatto campate in aria. Lascerebbe l'Italia per curare personalmente i suoi interessi economici in Francia (recentemente avrebbe investito una considerevole somma nell'acquisto di azioni di una compagnia ferroviaria francese). Ovvio che il giocatore nichii, ma la società non si vuole comunque far cogliere in contropiede. Pare, infatti, che un paio dei suoi emigrati siano recati in Olanda per contattare il centrocampista Gerald Vanenburg,

il quale se Platini restasse, una volta ripartite le frontiere, giocherebbe per una o due stagioni nell'Atalanta (come accadde per Laudrup). Passando all'incontro va detto che l'ultima squadra italiana a vincere la Coppa fu il Milan nel 1969, che prevalse sull'Estudiantes de La Plata per 3-0 e 1-2. Trapattoni, pur ravvisando i pericoli insiti nel terreno di gioco, duro e secco, e nella difesa di fuoco coreana, punta le sue carte sulle storie: Serena e Manfredonia, ma anche sulle micidiali punizioni di Platini. Insomma, il gioco aereo potrebbe essere la carta vincente. Queste le due formazioni: JUVENTUS — Tacchini; Favero; Cabrini; Bonini; Brio; Scirea; Mauro; Manfredonia; Serena; Platini; Laudrup. ARGENTINA — Vidalle; Pavoni; Domenech; Vialba; Battista; Olguin; Castro; Videla; Borghi; Comisso; Ezeres. Arbitrerà il tedesco della Rft, Volker Roth.

DIRETTA SU CANALE 5 — Stasera nel corso di «Record» (ore 18), collegamento da Tokio con Bettiga che intervisterà alcuni giocatori della Juventus in un servizio registrato un paio d'ore prima l'inizio della partita. Domenica, alle ore 4 di mattina, diretta per la sola Lombardia. Ma, come sarà possibile vederla anche in Friuli, Emilia Romagna, Canton Ticino e Veneto. Alle 20,30 la registrata per tutta l'Italia.

due ad una le giornate di squalifica inflitte a Dossena (che dunque domani sarà in campo contro l'Inter). Il centrocampista granata era stato espulso durante Torino-Pisa per un fallo di reazione del tutto simile a quello commesso da Maradona.

A proposito, del fuoriclasse argentino, nuove sfumature «gialle» hanno colorito la vicenda del suo chiacchiere ginecologico. Secondo l'ultima indiscrezione, Maradona dovrebbe operarsi all'arto che da ormai parecchi mesi lo tormenta. La notizia ha colto di sorpresa Italo Alhodi, collaudato supermanager invitato all'ombra del Vesuvio per gestire la società, la squadra e quindi lo stesso Maradona.

«Non ne so niente — ha detto l'ex rettore di Coviciano a chi gli chiedeva chiarimenti — di fatto non ho mai visto il medico sociale parlare su un quotidiano sportivo. Ho appreso il fatto come vol, leggendo un giornale. Forse il medico sociale potrà darmi quei chiarimenti che chiedete a me. Sono soltanto darvi che certi fatti combaciano a stufarmi».

Sorpreso e amareggiato Alhodi dal bizantinismo che talora affiora sulla vicenda del chiacchiere artro del fuoriclasse argentino; imperturbabile il medico sociale di fronte all'ultimo clamore. «L'asano Tac a cui è stato sottoposto il ginocchio di Maradona — ha dichiarato il sanitario — rientrava nel quadro di accertamenti clinici programmati. Le condizioni del giocatore sono le stesse dei giorni scorsi; non abbiamo voluto nascondere nulla dietro l'attacco di gastralgia».

Sorpreso anche il campione argentino: «Non capisco perché tanto chiasso — ha detto — le mie condizioni non sono peggiorate, i fastidi sono quelli di sempre».

Vigilia all'insegna di inquietanti dubbi, dunque, questa che già da qualche giorno eccita la tifoseria partenopea.

Marino Marquardt

La Nazionale a Roccaso nel pre-Mundial

ROMA — La Nazionale di calcio trascorrerà a Roccaso (L'Aquila), il periodo di preparazione al campionato mondiale del Messico dal 2 al 12 maggio 1986. La notizia è stata data dal sindaco del paese montano, dopo la conferma da parte della Federcalcio. L'intero staff azzurro soggiurerà a quota 1700 in località «Monte Aremogna». La scelta è caduta sul centro abruzzese, poiché oltre a disporre di valide attrezzature sportive e turistiche offre un'insuperabile zona per la preparazione atletica e l'ossigenazione.

Brunner nuovo progettista della Ferrari?

MODENA — Il reparto corse della Ferrari si appresta a partire alla volta del circuito portoghese di Estoril, dove sottoporrà una vettura (alla guida Stefan Johansson) ad una prima serie di test riguardanti i pneumatici. La monoposto sarà in pratica quella della scorsa stagione, le uniche modifiche dovrebbero riguardare le prese d'aria e una diversa collocazione del motore. Intanto nei giorni scorsi, Gustav Brunner, ingegnere, 35 anni, pensionaggio di primo piano nel mondo della F1, ha visitato Maranello. Brunner che ha lavorato all'Euro racing e l'anno passato alla Ram sarà il nuovo progettista del Cavallino?

Chinaglia saluta la squadra e vola negli Usa

ROMA — Primo atto informale ieri del passaggio del potere nella Lazio da Giorgio Chinaglia a Franco Chimenti. I giocatori biancoazzurri sono stati convocati di buon'ora a Tor di Quinto dove i due dirigenti hanno voluto tranquillizzare la squadra sull'operazione finanziaria eseguita dal «Gruppo Chimia». Chinaglia prima di partire alla volta degli Usa, ha parlato di «operazione interna» e di «perfetto accordo». Il nuovo padrone, dal canto suo, ha tenuto a sottolineare che Chinaglia «resterà la bandiera della Lazio».

In Australia la Navratilova verso il record

MELBOURNE — La pioggia ha imposto lo stop alle semifinali del singolare maschile degli Internazionali d'Australia. Sospeso il primo match tra lo svedese Wilander e lo jugoslavo Zivojinovic con lo scandinavo in vantaggio per 7-5 6-1 0-1. Neppure iniziato l'altro incontro tra Lendl e Edberg. Intanto la Navratilova, finalista contro la Evert (si gioca oggi), è ad un passo dal record di tutti i tempi in fatto di montepremi vinti. Intascando 100 mila dollari in più per la prima classificata, sarebbe ad un passo dalla cifra record di 10 milioni di dollari, pari a 17 miliardi di lire.

Alvaro Amarugi (latitante) querela Minà

CAGLIARI — L'ex presidente del «Cagliari calcio» Alvaro Amarugi (latitante dal 21 novembre dopo un'ordine di cattura) ha querelato Gianni Minà. Il giornalista aveva affermato durante il «Processo del lunedì» che l'imprenditore toscano prima di cedere il Cagliari all'attuale presidente Mof, si era impossessato di 600 milioni di lire dell'incasso della partita Cagliari-Inter.

In Val d'Isère gareggiano gli uomini (oggi libera, domani supergigante)

Coppa del Mondo, ecco le donne Al Sestriere svizzere contro tutti

MILANO — Il fine settimana della neve porta sé quattro Coppe del Mondo. A Sestriere la Coppa delle donne dello sci alpino che debuta oggi con un supergigante e che sarà seguita domani da uno slalom: a Val d'Isère la Coppa degli uomini che trova la seconda tappa (oggi, discesa libera) e la terza (domani, supergigante); a Labrador City, Canada, la Coppa delle donne e quella degli uomini con tre gare di sci di fondo, tra oggi e domani: 15 chilometri a staffetta 4x100 per i maschi, 5 chilometri per le donne. Le Coppe del fondo sono aggravate dall'assurda decisione della Federcis internazionale di dividere le prove in due settori: uno dedicato al passo tradizionale,

uno dedicato al passo di pattinaggio. Non sono quindi soltanto le Coppe dello sci alpino a essere complicate quasi alla demenza. A Sestriere ogni grande battaglia delle svizzere contro il Mondo, e domani prova di riscatto delle azzurre sui prediletti tracciati gli unici che sappiamo percorrere — visto slalom. A Val d'Isère c'è già la novità malinconica di Pirmin Zurbriggen KO per una caduta terribile che lo ha lasciato senza fiato per il dolore e la paura. Forse la Coppa è già decisa, a favore di Marc Girardelli, prima ancora di cominciare. E, tutti a questo punto, è da prevedere che le discese potrebbero essere non più determinanti date le condizioni del giovane svizzero, si pone — temibilissima — la candidatura di Rok Petrovic che ha soltanto bisogno di mostrarsi competitivo sui tracciati

del supergigante. È quindi nata una nuova sfida. A Labrador City cominciano le Coppe del fondo con una bella serie di motivi interessanti. Il primo riguarda i sovietici che dopo le durissime sconfitte delle due ultime stagioni, a Sarajevo e a Seefeld, stanno tentando di risalire al vertice. Vladimir Kusin, che fu campione del Mondo del 15 e del 30 chilometri nel '54 e campione olimpico di staffetta due anni dopo e che oggi allena le squadre maschili, non ha difficoltà ad ammettere la crisi e che il fondo sovietico è stato preso alla sprovvista dal passo di pattinaggio («Lo abbiamo inspiegabilmente sottovalutato»).

Il secondo riguarda gli azzurri presenti in Canada con una squadra molto giovane. Sarà bene seguire con attenzione il gigante veneto Bruno Maddalini che nei test in Finlandia fu il migliore degli azzurri. Anche questa è una sfida, in attesa che Maurizio De Zolt, Giorgio Vanzetta e Giuseppe Pioner perfezionino l'assalto al «Grande Nord» iniziato la scorsa stagione a Seefeld. Da seguire con altrettanta attenzione la deliziosa e bravissima Guidina Dal Sasso sui cinque chilometri a passo di pattinaggio. Così la Tv per le Coppe di sci alpino: oggi dalle 10,25 su Rete tre la discesa di Val d'Isère, e dalle 10,55 su Rete due il supergigante di Sestriere, domani dalle 10,30 su Rete due la prima discesa dello slalom di Sestriere e dalle 13,30 su Rete tre la seconda, ancora su rete due dalle 16,15 la sintesi dello slalom di Sestriere e del supergigante di Val d'Isère.

Remo Musumeci



Marc Girardelli, grande favorito di Coppa

Italia-Romania all'Aquila nel nome della tradizione

MILANO — L'Aquila è l'isola felice del rugby ed è felice anche per la Nazionale che vi ha perso solo con la Francia e con l'Australia, giganti della pallanuova. Ma con i comuni mortali o poco più nella bella città abruzzese gli azzurri hanno sempre vinto ed è quel che intendono fare oggi con la Romania. I romeni sono durissimi interpreti del rugby e ne sanno qualcosa i sovietici che il mese scorso hanno perso una terribile partita a Bucarest, la prima della Coppa Europa.

La Romania è la squadra che ha inflitto le più aspre punizioni al rugby italiano. I transilvani nel '77 vinsero 69-0. Due anni dopo nuova punizione, 44-0. Ma all'Aquila i romeni hanno sempre perso e per rendere la tradizione più viva, per darle più intensità, il direttore tecnico degli azzurri, Marco Bollesan, ha convocato — e farà giocare — sei azzurri. Ma perché Marco Bollesan e Gianni Franceschini, i due lavorano in simbiosi, hanno deciso di dar tanto peso alla tradizione? Perché sanno che con gli azzurri può accadere di tutto: cose bellissime e cose nefande, gioco splendido e neghittoso, azioni coraggiose e infingarde. Marco Bollesan ha paura di esser tradito e così mette in campo mezza Scaolini e chiede aiuto, diciamo

Si apre oggi a Bologna la X edizione del «Motor Show»: l'anno scorso un milione e mezzo di visitatori

Auto e moto tra sport e spettacolo Anche un «rally su pista» con i campioni del volante

Bologna — Si inaugura oggi a Bologna la decima edizione del Motor Show la rassegna motoristica che per valenza tecnica e seguito di pubblico può senz'altro considerarsi una delle manifestazioni più importanti del settore in Europa. Se Motor Show significa da un lato esposizione vasta e completa di tutti i nuovi modelli delle varie case motociclistiche e automobilistiche non solo italiane, significa anche spettacolo, agonismo, mondanità, promozione e intrattenimento: insomma quello bolognese diventa sistematicamente un «mega salone» che fa tendenza nel mondo motoristico.

Il fatto che l'edizione dello scorso anno sia stata visitata da un milione e mezzo di persone è una significativa dimostrazione di ciò. Quest'anno gli organizzatori non nascondono la speranza di toccare la quota due milioni di presenze. Il Motor Show, che rimarrà aperto fino al

15 dicembre (con orario giornaliero 9-19) si espande su 85 mila metri quadrati della zona fieristica bolognese. Nella sua decima edizione vedrà la presenza di 700 espositori provenienti da 22 paesi con oltre 1.000 aziende rappresentate. Tre possono essere considerati i «filoni» espositivi: auto, moto e Hi Fi. Fra le tante novità che si potranno ammirare segnaliamo il debutto della nuova ammiraglia della Fiat, la Cromo, che è stata presentata alla stampa nei giorni scorsi. Ma oltre che per le novità automobilistiche e motociclistiche il Motor Show si caratterizza anche per tutta una serie di appuntamenti spettacolari e di manifestazioni agonistiche vere e proprie. Ecco quindi, nelle giornate di oggi e domani, una novità assoluta per l'Europa: una gara di «superbikers» che vedrà impegnati eccezionalmente i quattro «mostri sacri» del motociclismo di velocità: Spencer, Roberts, Lawson e Mamola (ma an-

che De Cesari, pilota di Formula 1 e diversi campioni di motocross). Si tratta di una corsa spettacolare da disputarsi in alcune manches su un tracciato di 1.400 metri per metà asfaltato e per metà sterrato, con motociclette da «enduro» mono e bicilindriche a 4 tempi, con cilindrata fino a 800 centimetri cubici, parzialmente modificate. Oltre a questo il Motor Show prevede un altro importante momento agonistico fissato per i giorni 14 e 15 dicembre: si tratta del «Memorial Attilio Bettiga», la prima manifestazione rallyistica mondiale che non si svolgerà su strade normalmente aperte al traffico, bensì su un circuito appositamente attrezzato all'interno dell'area fieristica. Vi parteciperanno alcuni dei migliori specialisti di rally europei come Allen, Blason, Salonen.

Un ulteriore appuntamento agonistico, fissato sempre per i giorni 14 e 15 dicembre, sarà costituito dalla sfida di motocross fra Usa ed Europa. Questi tre importanti avveni-

menti (ma ne sono previsti tanti altri) si svolgeranno all'interno di un vero e proprio «stadio» costruito per l'occasione e capace di ospitare 55.000 spettatori. Nell'ambito della rassegna bolognese non si può dimenticare il «Tributo alla Ferrari», una splendida mostra di 18 vetture della casa del cavallino rampante: nove monoposto e nove modelli sport costruiti fra il '51 e il '71. Come pure va segnalata l'«area donna», un ampio spazio appositamente attrezzato nel quale verranno organizzate innumerevoli manifestazioni e dibattiti. Detto che la rassegna bolognese sarà costellata anche da quotidiane manifestazioni promozionali e spettacolari non va dimenticato, per chiudere, il fatto che la decima edizione del Motor Show, oltre ai 460 dipendenti dell'Ente Fiera, darà lavoro a circa 5.000 persone.

Walter Guagnelli

Totocalcio

Inter-Torino	1
Napoli-Milan	1X
Ancona-Prato	1X
Verona-Bari	1
Triestina-Venezia	1X
Cagliari-Catania	X2
Atalanta-Udinese	1
Lecco-Como	1X2
Siracusa-Frosinone	1
Parugia-Lazio	X
Roma-Pisa	1
Florentina-Avellino	1
Palermo-Brescia	1X2

Totip

PRIMA CORSA	2 2
	1 2
SECONDA CORSA	1 2
	X X
TERZA CORSA	1 2
	1 X
QUARTA CORSA	2 X
	1 1
QUINTA CORSA	X 1 X
	X 2 1
SESTA CORSA	1 X 1
	X 2 2

